

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rientrata in Italia dal Medio Oriente la delegazione del PCI
In penultima

Migliaia di giovani in corteo a Napoli per il lavoro

A pag. 2

Una riflessione che si impone

Sappiamo quante cose pericolose girano sulle nostre teste?

La realtà inquietante che emerge dall'incidente del Cosmos - Le autorità canadesi assicurano che non ci sono tracce di contaminazione atomica - Due satelliti americani precipitarono anni fa

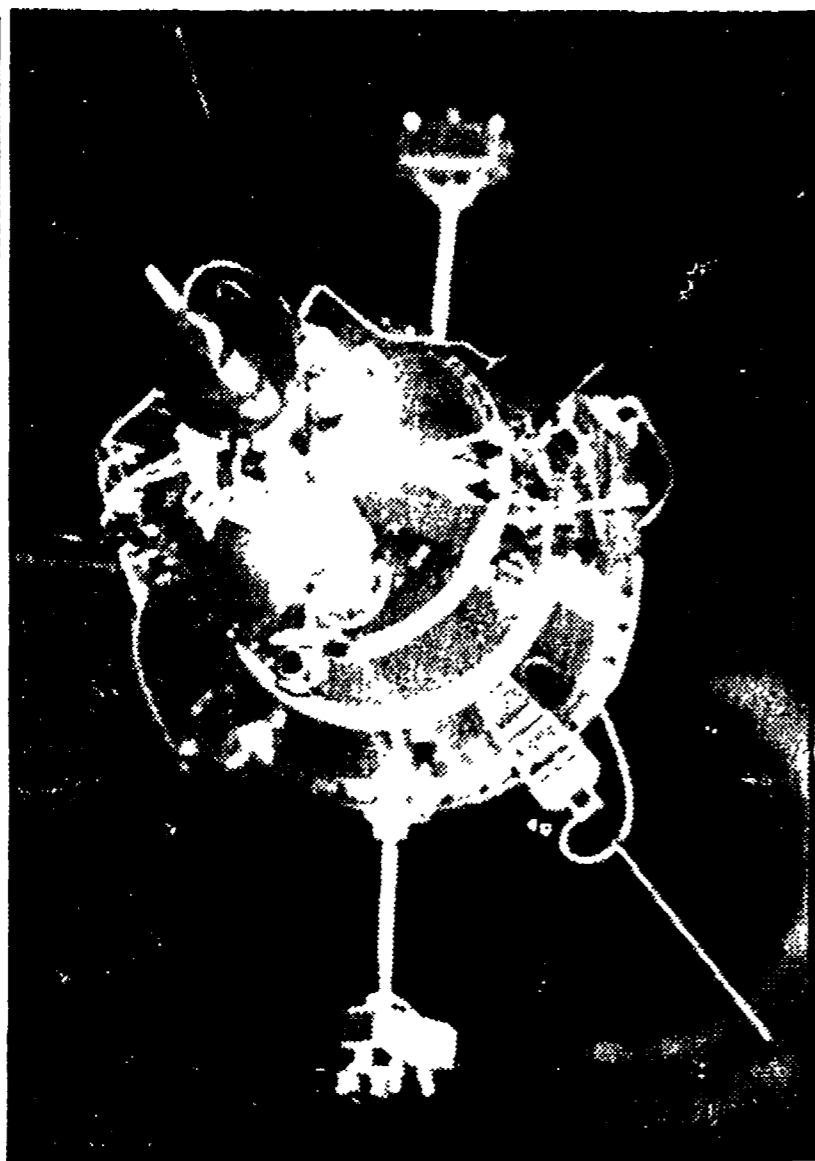
Ha colpito e turbato tutti la notizia dell'incidente occorso al satellite sovietico, sullo sfondo dello scambio di messaggi tra governi, con lo spettro della contaminazione radioattiva, con la mobilitazione segreta di eserciti e delle forze di protezione civile. Lo si capisce benissimo perché quanto è successo sembra aver sottratto a romanzi di fantascienza storie apocalittiche al punto da costituire un avvertimento molto serio a valutare attentamente i rischi connessi all'impiego di nuove tecnologie (del resto incidenti simili sono già avvenuti in almeno due casi, a satelliti americani).

C'è una domanda che tutti, guardando a quanto è accaduto nel cielo tra l'Isola della Regina Cavallotti e il Grande lago degli schiavi, si pongono: cosa è sulle nostre teste? Cosa gira attorno alla Terra?

Per rispondere, bisogna cominciare col ricordare che da almeno trent'anni volano sul cielo cinque continenti carichi di ordigni esplosivi assai più pericolosi del reattore nucleare del Cosmos 954 (e quanto a incidenti si ricordino le bombe atomiche cadute a Palomares in Spagna). Il che significa che il discorso non parte dal cosmo, ma si colloca nel contesto dei problemi riguardanti il disarmo strategico, parte quindi da nodi politici internazionali, a loro volta punto di avvio di non minori preoccupazioni: come le difficoltà che incontrano i colloqui sul rinnovo dell'accordo SALT o le notizie sulla messa a punto di nuovi e più sofisticati mezzi di distruzione. Dalla Terra allo spazio il passaggio degli armamenti è breve. E anche in questo caso è possibile un accordo internazionale per regolare in modo soddisfacente il problema delle sorgenti nucleari di energia in orbita. C'è già un accordo firmato nel 1967 sui principi che debbono ispirare l'attività degli Stati nello studio e nell'utilizzazione dello spazio cosmico.

Luna compresa (il cui ruolo è quello di un sistema di controllo) impone cautela nell'effettuare esperimenti che potrebbero avere effetti nocivi sull'ambiente terrestre). Dunque le possibilità sono molte per fare chiarezza, se ce ne fosse la volontà politica, tanto sulla Terra che nello spazio. Ma non minori sono le preoccupazioni in entrambi i casi, soprattutto ora, nell'opinione pubblica, per queste macchine che volano nel cosmo sulle nostre teste. Sono giustificati di parlare parlando dal protagonista dell'incidente in Canada.

La lunga serie dei Cosmos (con il lancio di martedì scorso ben 986) ha avuto inizio il 16 marzo 1962. Sebbene questi satelliti abbiano lo stesso nome, in realtà essi, sia per concezione che per i compiti loro affidati, appartengono alle classi più diverse. Tra gli obiettivi



Vaste ricerche in Canada per rintracciare eventuali resti del Cosmos; le operazioni hanno intanto portato ad una prima conclusione: che cioè al suolo non ci sono tracce di radioattività. Mentre le ricerche continuano, a Mosca si replica al diffuso allarme sostenendo che i margini di rischio sono resi molto tenui dal sistema di sicurezza del satellite. In ogni caso non si verificano danni neppure in due occasioni analoghe, capitate anni addietro, che riguardarono ordigni spaziali americani. NELLA FOTO: il Cosmos 954

scientifici del programma Cosmos ricordiamo lo studio delle fasce di radiazione intorno alla Terra, le cosiddette fasce di Van Allen e della radiazione cosmica, la misura del campo magnetico della Terra, lo studio della diffusione delle onde radio, l'analisi del materiale meteorico. In alcuni casi i Cosmos sono serviti a collaudare elementi strutturali o apparecchiature destinate ad altri satelliti e sonde spaziali. In un caso, il Cosmos 110, è stato effettuato un esperimento medico-biologico per studiare gli effetti sugli organismi viventi, di una prolungata permanenza nello spazio cosmico. Allora due cani, Venerok e Ugolok rimasero in orbita per ventidue giorni e furono successivamente recuperati.

In alcuni casi i Cosmos sono stati lanciati a grappoli. Un certo numero di Cosmos (secondo affermazioni occidentali il cinquanta per cento) ha compiti di ricognizione militare. Il Cosmos 954, che si è disintegrato sul Canada, sembra appartenesse a questa categoria. Questi satelliti da ricognizione che a partire dal 1966 sono lanciati soprattutto dal polizzone di Plesetsk sono recuperabili più esattamente e recuperabile un contenitore con le apparecchiature fotografiche e le informazioni.

I primi satelliti Cosmos di

questa classe erano probabilmente derivazioni delle famose «Vostok» e «Vostok». Dal '68 vola una terza e più perfezionata generazione di Cosmos da ricognizione. I sovietici impiegano questi satelliti sia per la ricognizione strategica, cioè per una ricognizione sistematica del territorio e degli armamenti strategici dei potenziali avversari, sia per ottenere le informazioni tattiche richieste da situazioni particolari. Ad esempio non furono lanciati in occasione della guerra del Kippur, nel conflitto indo-pakistano nel dicembre 1971 (Cosmos 463 e 464), e degli incidenti di frontiera con la Cina nel 1969 (dieci satelliti in otto settimane). In questi casi la durata delle missioni è di qualche giorno appena.

Una quindicina di questi satelliti, infine, sempre secondo informazioni occidentali, sarebbero stati usati per sperimentare tecniche di intercettazione e di distruzione dei satelliti avversari. Quali che siano i compiti affidati a un satellite, esso ha bisogno, per funzionare, di una sorgente di energia. Fra i sistemi usati, largamente noti sono i pannelli solari, costituiti generalmente da piastre di silicio applicate su dei supporti che si dispiegano come al lancio del satellite e in orbita.

Santi Oriolò (Segue in penultima)

Grande attesa per le posizioni dei comunisti sulla crisi

Oggi si riunisce il CC

Berlinguer svolgerà la relazione - Andreotti esamina con la DC i risultati delle consultazioni - Ultimi colloqui a Montecitorio - Polemiche fra i socialisti per le posizioni di Craxi

ROMA - Con una relazione di Enrico Berlinguer si aprono questo pomeriggio i lavori di una sessione del Comitato centrale del PCI che mira a discutere e ad approfondire i temi della crisi e la proposta politica per risolverla. Vi è grande attesa per questo CC, molti ritengono punti. Vi è anche, da parte di qualche ambiente, il tentativo di alimentare strumentalmente polemiche assurde sulla ragione del atteggiamento assunto dai comunisti prima e dopo le dimissioni del monarca delle astensioni, come se non fossero evidenti nella situazione del paese (e nell'atteggiamento di tanta parte dei socialisti) che stanno alla base di una ferma richiesta di cambiamento.

Poco prima della riunione del CC, Andreotti ha concluso la prima serie di consultazioni incontrando con la delegazione della DC. Anche se è difficile prevedere quale sarà il carattere di questo nuovo colloquio tra dirigenti democristiani, resasi conto di quanto è valutabile la situazione politica dello Scudo crociato, il bilancio che il presidente incaricato è in grado di presentare nel « vertice » di oggi non è certo privo di senso politico. Che cosa hanno detto i partiti politici che non è accaduto un mutamento netto e tangibile rispetto a « non sfiducia »? Sarebbe singolare (e anzi ciò denoterebbe l'esistenza di una volontà di chiusura, o di rottura, non consentita dalla DC) se limitasse ancora a prendere tempo, ripetendo stancamente la formula verbale usata nella prima riunione della Direzione del partito, all'inizio dell'anno. Essa ha il dovere di aprirsi, e di ascoltare le altre forze democratiche: non può far finta di non avere inteso quanto hanno detto comunisti, socialisti, repubblicani, né può ignorare che pure il PSDI si è schierato con posizioni serie e precise sul superamento dello status quo. Insomma, solo i berlioni si sono dimostrati non insensibili alle posizioni più immobilistiche emerse nella DC, e ciò dovrebbe parcellare, da oggi, la situazione.

Questa fase, ancora iniziale, della crisi ha avuto l'effetto di aprire una discussione all'interno del PCI. Una discussione che ha come bersaglio i più vistosi e più clamorosi atteggiamenti di Craxi nei confronti di questa classe di satelliti, infine, sempre secondo informazioni occidentali, sarebbero stati usati per sperimentare tecniche di intercettazione e di distruzione dei satelliti avversari. Quali che siano i compiti affidati a un satellite, esso ha bisogno, per funzionare, di una sorgente di energia. Fra i sistemi usati, largamente noti sono i pannelli solari, costituiti generalmente da piastre di silicio applicate su dei supporti che si dispiegano come al lancio del satellite e in orbita.

Santi Oriolò (Segue in penultima)

Dichiarazione di Napolitano sull'intervista di Lama

Il compagno Giorgio Napolitano, in merito alla intervista di Luciano Lama a La Repubblica e alle polemiche e ai commenti che ne sono seguiti, ha rilasciato questa dichiarazione: Lama ha posto, con franchezza e il vigore polemico che caratterizzano il suo impegno di dirigente del movimento sindacale unitario, questioni di grande importanza per i sindacati e per il paese. La discussione su queste questioni è andata molto avanti, tra i lavoratori e nel movimento sindacale, fino a giungere alle scelte - non sempre impulsive, ma per generale riconoscimento - indicate nel recente documento della Federazione unitaria. Richiamandosi a quelle scelte, che tendono ad affermare l'effettività prioritaria dei drammatici problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno, Lama sottolinea la necessità di una piena coerenza sul piano della

politica salariale e dell'atteggiamento di fronte alla crisi delle imprese, nel senso di un reale contenimento delle rivendicazioni salariali e della contrattazione della mobilità della manodopera che risulti esuberante. Su quest'ultimo punto, la precisazione di Lama rispetto alle formulazioni apparse sulla Repubblica, stabilisce esattamente i termini delle soluzioni ipotizzate nel documento del comitato direttivo della Federazione unitaria. Di fronte a ciò, cadono - mi sembra - i motivi di dissenso espressi da qualche parte e appaiono dubbi e consensi venuti, non da chi ha bene inteso e giustamente apprezzato il contributo di Lama, ma da chi ne ha dato un'interpretazione parziale e unilaterale, mostrando di non cogliere il senso di coerenza e di impegno che la disponibilità dei sindacati al contenimento dei

salari e alla mobilità della manodopera dia frutti reali nell'interesse del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei giovani, è necessaria una programmazione degli investimenti a livello nazionale, ed è necessario contrattare le soluzioni da dare alle crisi settoriali e aziendali e le garanzie da offrire ai lavoratori e «uberantia ». E l'altro elemento essenziale - non lo dimentichiamo - è l'effettivo sviluppo di una politica di equa ripartizione dei sacrifici, di severa limitazione delle pretese e dei trattamenti. Si tratta di problemi che poniamo da tempo, che nessuno può mettere in secondo piano, e che sollecitano nuovi indirizzi di governo e un corretto funzionamento, un nuovo orientamento, di tutti gli apparati pubblici.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Genova: 20.000 manifestano per un governo di larga unità

Corteo in centro - « Gli operai contro il terrorismo » - Documento dalle fabbriche pisane

GENOVA - Ieri una grande folla - almeno quindici o ventimila persone - ha risposto all'appello del PCI manifestando per un governo di unità democratica in grado di operare una svolta, dare segni tangibili di un profondo cambiamento e salvare il paese dalla crisi economica, sociale e morale. È stata una straordinaria prova di forza, di maturità e consapevolezza. Il corteo, partito poco dopo le 18 da piazza Caricamento, ha invaso pacificamente il centro della città ed è confluito al teatro « Genovese » pervenendo solo una piccola parte dei partecipanti ha potuto entrarvi dove ha parlato il compagno Adalberto Minucci della Direzione del partito.

Il senso della manifestazione non è stato dato soltanto dal numero di quanti vi hanno preso parte - e molte migliaia erano i giovani e le donne - ma anche dal segno politico e civile dei cartelli, degli striscioni, delle bandiere rosse e tricolori, degli slogan gridati lungo le strade: « la classe operaia vuole governare e dirigere », « è ormai tempo di cambiare radicalmente strada », « l'u-

nità dei lavoratori e di tutti i democratici sconfigurerà il terrorismo ».

Continuano le prese di posizione dalle fabbriche di Pisa perché si giunga ad un governo « più avanzato » e non si faccia ricorso alle elezioni anticipate: un ordine del giorno in tal senso è stato votato dal consiglio di fabbrica della Motofides di Marina di Pisa. « Siamo convinti », affermano i lavoratori della Motofides nel loro comunicato - che per dare uno sbocco alla crisi economica si deve necessariamente trovare una soluzione a quella politica. I lavoratori - continua più oltre il comunicato - respingono in modo categorico la eventualità di elezioni anticipate perché ciò significherebbe soltanto ritardare la soluzione della crisi ». Dopo aver criticato duramente « le interferenze straniere nella crisi politica italiana » i lavoratori della Motofides « ritengono superata la fase delle astensioni e rilevano la necessità urgente di garantire al paese un governo più rispondente ».

I democratici respingono l'assoluzione dei killer di « ordine nuovo »

Proteste per la scandalosa sentenza Reazioni a Roma, scioperi, assemblee

Manifestazioni di giovani nella capitale - Delegazioni di lavoratori alla Procura - Un dossier dei sostituti procuratori della Repubblica - Il lavoro si è fermato ieri al Nuovo Pignone e alla Galileo di Firenze

ROMA - Sdeginate reazioni in tutto il paese per l'incredibile e scandalosa sentenza emessa dai giudici della quarta sezione del tribunale di Roma nel processo contro i 132 fascisti di « Ordine nuovo ». Sospensioni dal lavoro, documenti e ordini del giorno dei sindacati e dei lavoratori, delle associazioni della Resistenza, delle organizzazioni di massa e di categoria, degli enti locali, sdeginate dichiarazioni di uomini politici e di cultura, di amministratori e di semplici cittadini sono state le prime risposte alla grave decisione presa nell'aula di un tribunale della Repubblica.

A Roma, in particolare, dove in queste ultime settimane la tracotanza fascista si è accentuata e dove è in corso una iniziativa del Comune contro la violenza, le proteste sono state le più diverse e le più ampie. Significativa è stata la iniziativa dei lavoratori delle maggiori fabbriche e aziende della città (Vosson, Selenia, Alitalia, Italcable, Gas, Zonca Tiburtina) i quali hanno inviato delegazioni presso il procuratore capo, dottor Pascale, per chiedere che sia direttamente la Procura a impugnare la sentenza. Un gruppo di sostituti procuratori della Repubblica ha raccolto in una specie di « libro bianco » tutte le sentenze di condanna emesse in base alla legge Scelba per dimostrare, che è applicabile la legge che vieta la ricostituzione del partito fascista.

Di particolare significato, inoltre, è stata la consegna avvenuta ieri nelle mani del sindaco di Roma delle prime 24 mila firme contro la violenza sottoscritte in poche ore dai commercianti della città. ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Bus dell'ACOTRAL incendiati dai fascisti all'Acqua Acetosa

ROMA - Criminale attentato fascista, stanotte, nel deposito ACOTRAL (Azienda regionale dei trasporti) dell'Acqua Acetosa, dieci pullman dell'azienda sono andati distrutti in un incendio. Poco dopo l'attentato un sconosciuto ha telefonato al controllore della Gate, lo stabilimento dove si stampa anche il nostro giornale, e dopo essersi fatto passare la cronaca di « Paese Sera », ha affermato: « Siamo fascisti, abbiamo incendiato i bus della ACOTRAL ».

ROMA - Conversiamo con il compagno Petroselli, segretario regionale di ordine pubblico e direzione del partito. Il tema generale è la violenza, quello specifico la prossima conferenza regionale sull'ordine democratico convocata per il 27/28 gennaio dalla presidenza, dalla giunta e dai gruppi consiliari regionali dei partiti antifascisti che hanno firmato l'intesa a sei. Ma è naturale che il primo scambio di domande e risposte si riferisca alle due sentenze contro alcuni magistrati romani hanno assolto i fascisti del Tusciano e quelli di Ordine Nuovo.

Il giudizio di Petroselli è durissimo. « Si tratta di atti che sfiorano la provocazione, che sembrano fatti apposta per seminare demoralizzazione e sfiducia, per alimentare il qualunquismo. La politica cultura, si può dire in combattimento, decine di fascisti che hanno appena gettato la prima ancora calda, con cui hanno sparato fino a pochi attimi prima, e il tribunale li assolve! ». E come dire a poliziotti e carabinieri: « un'altra volta, siete meno zelanti nel difendere l'ordine democratico, fatevi i fatti vostri, guardate da un'altra parte... ».

« Questo per la prima sentenza. Per la seconda, si tratta di un gesto altrettanto

Il sussulto di Roma contro la violenza e la sua impunità

Colloquio con il compagno Luigi Petroselli

to grave. Si possono nutrire dubbi sul carattere fascista di Ordine Nuovo? E si può dimenticare che un magistrato, Occorsio, è stato assassinato proprio per aver avuto il coraggio di mettere sotto accusa il neo partito fascista? ». Petroselli non ritiene che le sentenze siano state dettate da paura, che siano così atti di cedimento. Pensa piuttosto ad atti politici deliberati, calcolati e discussi in determinati ambienti, del Palazzo di Giustizia e della politica, insomma ad un « intervento nella crisi », a « segnali » lanciati da forze conservatrici, reazionarie, interessate a impedire certi sbocchi e a tentare di imporre altri.

« Anche di questo, comunque, si dovrà discutere alla conferenza regionale ».

Dai fascisti, ai cosiddetti « autonomi ». Anche qui, bisogna far chiarezza. Certi procedimenti, o piuttosto propo-

ste di provvedimenti di prevenzione (meio di alcuni noti personaggi) al « soggetto obbligato » sono oggetto di discussione e contestazione. « Ma spacciare per rittimo i protagonisti della violenza è assurdo. Le misure preventive sono previste da una legge dello Stato. Chi comincia ad applicarla, o propone di applicarla, o la applica, non fa altro che il suo dovere. Il discorso, semmai, va rovesciato. Ci sono stati momenti in cui certi gruppi dettati alla violenza potevano essere sottoposti ai rigori della legge, e non lo sono stati. In altre parole: ci sono persone responsabili di gravi reati, che avrebbero già dovuto essere processate e condannate. Altro che soggiornare obbligato! Questo tipo di misura non può essere un surrogato di altri atti di giustizia, i processi, che passano e debbono essere compiuti in tempo ».

Il discorso è così giunto al problema della « impunità ». Roma (« Dossier alta ») è un « Dossier alta » della Federazione comunista lo dimostra ampiamente) è una città dove la violenza resta impunita, dove i processi si accumulano e non vengono celebrati; o, se lo sono, si concludono con assoluzioni scandalose. « Uno dei compiti della conferenza regionale (il primo) sarà appunto quello di porre la questione di come lo Stato antifascista e democratico combatta l'eversivismo « nera » o sedicente « rossa ». È vero che dai corpi dello Stato (polizia, carabinieri, magistratura) sono scaturiti segnali positivi di rinnovamento, di comportamenti nuovi. Però ci sono anche segnali di senso contrario, episodi di passività, inerzia, insensibilità, perfino sospetti di connivenza ».

« La straparlante maggioranza degli atti di violenza, assassini, attentati dinamitardi, ferimenti, avvenuti a Roma e nel Lazio, « non hanno nome ». I responsabili non sono stati scoperti, o non sono stati puniti. Si può parlare, con ragione, di un « regime di impunità ». E vero: esistono problemi che sono oggettivi, di scarsità di organici, di mancanza di sedi. Di questi, Arminio Savioli (Segue in penultima)

Durante il collaudo di un nuovo essiccatore

Scoppio in cartiera a Pescia: due operai morti, cinque feriti

Blocchi di ghisa di parecchi quintali hanno schiacciato i lavoratori

PESCIA - L'esplosione del pesante essiccatore di una cartiera di Villa Basilica ha ucciso due lavoratori, schiacciato da blocchi di ghisa. Cinque sono rimasti feriti in modo molto grave, investiti dai vapori bollenti che si sono sprigionati dai macchinari e dai frammenti del cilindro e della testata. Giuseppe Nardini, 49 anni, e Agostino Lorenzetti, 49 anni, sono stati investiti in pieno dall'esplosione. Blocchi di ghisa di parecchi quintali, proiettati a distanza dallo scoppio, hanno travolto e schiacciato i due lavoratori che stavano vicino alla testata della macchina, uccidendoli sul colpo.

Operai dell'azienda e tecnici che stavano collaudando la nuova monolucida trice sono stati investiti con violenza dalla colonna di vapore bollente sotto pressione. Renato Bagnatori di Capanno

di Lucca, Romano Diginiani, di Pescia, Marcello Michelini di Collodi, comprietary dell'azienda; Claudio Carminati, di Milano e Giovanni Bernardi di Lapato di Lucca, sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Pescia. Per la gravità delle ustioni i sanitari hanno deciso l'immediato trasferimento di quattro di loro al centro grandi ustionati dell'ospedale di Genova. Soltanto il Bernardi è stato trattenuto nell'ospedale locale per le lesioni riportate. L'incidente è avvenuto alle 12.33, nella cartiera « La Mecca » situata a Villa Basilica, un centro vicino a Pescia, in località Ponte a Villa in via delle Cartiere. Era appena stato messo in funzione il nuovo essiccatore a monolucida, e i proprietari, i tecnici dell'azienda ed alcuni operai stavano seguendo il collaudo.

(Segue in penultima)



OGGI

SE IERI ci hanno cercati, avete fatto benissimo a dire che non c'eravamo. Era, del resto, la verità: abbiamo passato tutto il giorno in provincia di Brescia, prima a Calvisano dove, per lodevole senso di decorazione, il 22 gennaio 1940 il deputato Giovanni Prandini (C'è, sulla facciata del municipio, una lapide che dice: « Qui - il 22/1/1940 - vide la luce - Giovanni Prandini - la cittadinanza - incolpabile - possiede »). Poi ci siamo recati a Castelletto di Lenò, dove il Prandini risiede, perché speravamo di essere i primi a leggere la risposta che egli ha promesso di indirizzare al direttore del « Popolo ». On. Belci, risposta preannunciata dal

interessato per « domani o dopodomani ». Come no, Prandini aveva proposto, in sostanza, di far confluire (in caso di elezioni anticipate) i candidati dei partiti minori nelle liste da come indipendenti e l'organo ufficiale scudocrociato lo ha subito dichiarato « fuori dalla linea del partito ».

Da qui le ire dell'incauto sconfessato e del suo padrone Montanelli, che ha subito risposto al « Popolo » con un « lodo » sul « Geniale » di ieri, mentre Prandini, per prudenza ortografica, ha avvertito che gli sarebbero occorse una o due giornate, come dire? distanti. Intanto il direttore del « Geniale » nel suo scritto di ieri ci ha avvertito che la

unità di intenti

Graneli. Infine Prandini si è chiesto « chi ci sta dietro » perché nella DC nessuno sta mai appoggiato al muro: dietro di lui c'è sempre uno spazio vuoto, occupato da un essere invisibile che scrive tra nessuno, nello scudocrociato, viene mai in mente sul serio che avanti c'è posto. Da questa bega, in cui si tede ancora una volta « l'unità di intenti » della DC, esce vittorioso Montanelli il quale scrive tra l'altro che « il punto di riferimento stiamo diventando noi », soprattutto, aggiunge, per i giovani. Non vi piacciono i comunisti, eh? Ebbene, amici della DC, pigliatevi Montanelli: ve lo meritate. Fortebraccio

I giovani nella crisi del nostro tempo

Se la violenza sostituisce la politica

Violenza, terrorismo. Sembra ormai che ci avvolgano in una spirale senza via d'uscita. Al centro i giovani. Viene spontaneo dire: Walter Rossi, Benedetto Petrone, i giovani di Aeca Larentia, 15-16 anni, differenti ideologie, differenti vite, ma simili le morti, troppo simili, tra loro, coloro che li hanno prodotte.

È il dibattito si concentra sul valori, sulla vita, sull'umanità della politica, sul rapporto tra democrazia e lotta di classe. È un dibattito che questo dibattito sia vivo, resti vivo. Nei giovani, nelle loro coscienze, nelle loro organizzazioni politiche.

Ma questo dibattito bisogna vincerlo. Ciò può avvenire solo spiegando tutte le energie culturali e politiche del movimento operaio.

È strano, ma anche assai significativo, che nel dibattito avviato in questi giorni sul «Manifesto», pur partito con un articolo di Norriani sensibile e motivato, e a parte gli articoli dei nostri compagni — finora, l'attacco si sta concentrando contro la politica del partito comunista, la sua tradizione, la sua forma politica di organizzazione.

Prima di addentrarci nel merito leggiamo «Lotta (continuano)» di Norriani: «Dunque stabiliamo che comandando voi (il Pci ndr), che la vostra idea di potere è stata allevata a mezzadria tra l'Est e il quartier generale della Nato, e che ci state preparando il "fulgido". E più oltre: «Noi non difendiamo il partito armato e consideriamo il terrorismo un'erba che cresce tra le rovine, un'erba che va contro i nostri interessi e quelli del proletariato».

Non sappiamo se per le forme del linguaggio, l'astrosità la penna dell'autore si sia divisa in due, da una parte quella che ha fatto l'intervista a Casalegno, dall'altra quella che l'ha fatta a Pifano. Ma, a parte questo, vorremmo dire a «Lotta Continua»: padronissimi di pensare che stiamo preparando il fulgido, ma allora sorge un evidente problema di cultura politica. Se si sta preparando il fulgido, se i comunisti (!) stanno formando questo Potere con la P maiuscola, con quali armi coloro che ereditano voi devono combattere?

Il fatto è che quando si usano concetti come «stato autoritario, fascizzazione, siamo come nella resistenza», l'unico sbocco è inevitabilmente quello dell'ultima spiaggia, della lotta disperata, della lotta alla violenza. Diventa allora evidente attribuire la responsabilità della violenza alla nostra tradizione. Certo noi non siamo estranei alla violenza come risposta alla distruzione, alla perdita di libertà, ma il vero punto è che oggi non siamo in una situazione. Crediamo che la violenza abbia una sua storia, non una sua magia eternamente valida. Non è solo un problema di morali-

Quali sono gli approdi di una concezione della lotta fondata sul disprezzo dei bisogni delle masse e delle loro idee

di, di umanità, di «scoprire il mostro che è in noi». Non ha nessun senso dire che i terroristi usano una violenza propria della nostra tradizione, sbagliando tempi e forme. Questo terrorismo, a ragione la Rossanda lo sottolinea, è estraneo non solo a noi ma perfino al terrorismo sudamericano (tupamaros) che sul terreno della cultura pur sempre conto per spingerlo ad agire. Qui ci si trova invece di fronte a giovani che autonomamente decidono di uscire per sparare contro le masse, non per fungere da detonatore, ma semplicemente per colpire per dimostrare di poter bloccare, paralizzare.

Può darsi che abbia ragione Federico Stame a dire che tra i terroristi ci sono figli della tradizione bolscevica. Ma quello che non

dice è che gli eredi di quella tradizione, cioè noi, hanno compiuto una tale rivoluzione nella concezione della politica e della lotta di classe, che per gli effetti dirompenti che ha suscitato non può essere passata sotto silenzio, pur di fare tornare i propri conti. Questa rivoluzione è avvenuta proprio sul terreno della concezione della democrazia e nel suo rapporto con la lotta di classe. La democrazia non è un mezzo. Non è neanche un fine, se la si considera dal punto di vista dei suoi attuali istituti. È un valore storicamente universale i cui caratteri progressivi si accentuano solo se l'agire politico delle masse crea la necessità sociale, economica, civile di nuovi istituti e di più mature forme di rappresentanza.

garantisce il suo carattere rivoluzionario come si fa a lamentarsi poi della morte della politica rivoluzionaria? Non può esistere certo nessuna politica se l'essere sociale non passa dal grado di immediatezza dei propri bisogni ad una forma di mediazione più alta, di equilibrio tra ragione e spontaneità. È destinato a vivere la politica come nevrosi chi aspetta dalla politica stessa risposte totalitarie, valide per tutti gli ambiti della vita. Chi pensa ad una corrispondenza (come nei piccoli gruppi) tra vita e politica. Bisogna saper distinguere tra burocraticizzazione come degenerazione dell'attività politica e mediazione come necessità della medesima attività.

Una cosa è, insomma, la riforma giusta che la politica non può vivere autonomamente dai bisogni nuovi che sorgono dalla società, altro è creare una assoluta identificazione.

Non ho mai conosciuto nessun altro tipo di identificazione se non quella estremista (nelle sue varie forme) che fosse maggiormente «autonoma» fino al disprezzo dei bisogni delle masse, delle loro idee. Basta pensare, come si diceva, alla gestione delle assemblee. Basta pensare all'atteggiamento verso i giovani cattolici.

Ecco il punto. Si è voluto fondare in questi anni una diversità quasi antropologica del movimento giovanile di sinistra dagli altri giovani. In questa fondazione sta il nodo di cultura politica da rivedere.

Si disprezzi pure la nostra politica unitaria, ma non ci si venga poi a dire che concepimmo la politica come potenza, visto che questa unità la fondiamo innanzitutto nel sociale e non solo nel politico. Una cosa è vera. Nella società italiana, esiste, per i giovani, un preciso problema di potere. Per questo diciamo da tempo che bisogna costruire più mature forme di rappresentanza, di controllo, di decisione, dei giovani. Le forme sono un problema. Del resto, se c'è un problema per il movimento operaio, a proposito del terrorismo, è quello di adeguare i tempi della riforma dello Stato, dei suoi organi esecutivi e di controllo alla urgenza e alla gravità della crisi. Per questo occorrono movimenti di massa di nuova qualità.

Una cosa però è la creatività, un'altra cosa è il compiacimento per il non realistico, il gusto per il gesto estetico, per l'atto. Considerare l'esperienza politica come forma assoluta, questo sì, significa intendere la politica come potenza. Perché la si intende come espressione vitale. La si espropria dei suoi contenuti specifici. La si espropria alle masse, per consegnarla alle sole avanguardie. Avviare alla politica della cultura politica. Questa è l'operazione da compiere.

Ferdinando Adornato

Lo slogan non è un rito

Uno e potere allora si avvicinano e diventa visibile socialmente la trasparenza delle decisioni. Quanti soggetti sono diventati protagonisti nella scena sociale grazie a questa rivoluzione culturale del movimento operaio, soprattutto negli anni '60 e '70? Altro che «i restrindevi degli spazi politici» di cui parla Stame. Il «partito nuovo» di Togliatti è diventato ancora più nuovo. Il movimento operaio ha accresciuto il suo peso nelle istituzioni. Il nodo allora è il questo sullo Stato. Non solo per la diversità dagli anni '50 e '60, ma anche per il carattere di massa che noi attribuiamo alla lotta per la sua riforma. È proprio vero che nulla è cambiato? Solo un cieco può non accorgersi che perfino i corpi separati sta mutando qualcosa. È una battaglia lunga? Certo. Ma anche qui c'è un problema di cultura politica.

Consumo e linguaggio

Si parla di imbarbarimento. Siamo stati i primi a parlare dei pericoli di una moderna barbarie. Siamo stati attaccati. Invece si è continuato negli slogan, nelle idee, a mandare messaggi di morte. E i messaggi di morte sono i messaggi dell'epitaffio, della crisi della sua razionalità, delle sue forme. Sono gli ultimi appelli del modello consumistico in agonia che spinge a consumare, a consumare finché si è in tempo, a riappropriarsi del consumo perduto, prima che sopravvenga il black out definitivo. Consumare perfino se stessi, consumare gli altri. La violenza, il terrorismo possono così diventare un'ultima forza di consumo individuale, e perfino di comunicazione, di linguaggio.

Nelle assemblee, non è forse vero che si tende progressivamente a passare dal linguaggio e dal dibattito alla violenza e alla forza?

Ciò riguarda anche settori cattolici. Certe forme di nuova aggregazione nella società civile rischiano di connotarsi in veste antitattica. È un pericolo che bisogna avvertire in tempo se è vero che perfino una assemblea di giovani è stata aggredita da Comunione e Liberazione col segno tragico e grottesco della P38. E qui che chi deve fare autocritica non la fa, ed allora il dibattito sulla violenza rischia di rimanere astratto.

Quando si scrive che non il grado della coscienza politica ma l'essere sociale (emarginato) del giovane

Il nuovo libro di Giuseppe D'Agata

Personaggi e paradossi

Quando lo scrittore collabora a designare la complessità della crisi attuale - Invito a cercarne la soluzione

Giuseppe D'Agata, Personaggi, Cappelli, Bologna, pp. 190, L. 4000. I ventisette racconti di cui si compone il nuovo libro di Giuseppe D'Agata, sono narrati da altrettanti «personaggi», che si esibiscono come mere soggettività memoranti e parlanti. Nell'assenza di interlocutori, le singole voci si dipanano, si circoscrivono, si dissolvono in un modulo statico di monologo. Ogni «personaggio» non è più individuo e neppure persona. È una combinazione o mescolanza dell'uno e dell'altra. È una situazione dei nostri giorni.

Nel primo racconto, L'esile, parla un industriale fuggito all'estero per paura dell'inflazione, dei sequestri, dell'instabilità politica. È un «personaggio» che non è all'altezza degli eventi. Ecco l'esordio: «È dura la vita del fuoruscito. Verissimo che ci vuole l'espilio per farti apprezzare appieno la terra natia, per farti scoprire la nozione di patria». La scrittura si presenta chiara e accessibile. Nel suo tracciato razionale, nel tono asseverativo non esprime più di ciò che dice; e pare ci si possa insediare immediatamente nel senso.

La scrittura si presenta chiara e accessibile. Nel suo tracciato razionale, nel tono asseverativo non esprime più di ciò che dice; e pare ci si possa insediare immediatamente nel senso. L'insidia della scrittura di D'Agata è proprio qui. Se si isola — come si è fatto — uno spezzone di monologo, ci si avvede che le sue designazioni non coincidono con ciò che dice; e pare ci si possa insediare immediatamente nel senso.

Il paradosso è luogo dell'umorismo e mezzo di ricomposizione spregiudicata della realtà. Assai sintomatico, nell'odierna situazione, il paradosso del settimo racconto, L'adozione. La soggettività memorante e parlante è un cervello elettronico ricoverato in una clinica per malattie mentali. Destinato al compito delicato e segretissimo di indicare una fisiognomia per un partito che ha urgente bisogno di essere rilanciato, si trova in difficoltà di fronte alle pretese dei notabili dello stesso partito che non intendono rinunciare all'interclassismo, al clientelismo, al parassitismo, ecc. E poiché la sua

risposta è che, non rinunciando a tali caratteristiche, il nuovo volto del partito sarebbe identico a quello vecchio, i notabili lo tacitano di deficienza e di pazienza, lo ricoprono di insulti e lo fanno chiudere in un manicomio. Il computer si stupisce che i notabili se la prendano con lui anziché con se stessi. Ma è proprio in tale stupore la sua perdita di realtà, la sua follia.

Nello stupore del computer e in quello degli altri «personaggi» è il segno di una diffusa incrinatura a livello sociale. Nei primi racconti, l'incrinatura designa instabilità, insicurezza, smarrimento, istinto di morte; negli altri, la ricomposizione di gusto di vivere e operare in modo conforme alla propria immaginazione. In ogni caso, per l'implicita carica di umorismo, l'incrinatura è tenzone paradosale verso un nuovo equilibrio: ansia e ricerca di una nuova razionalità.

Per questo, non pare di esagerare se si riconosce che, con questi racconti paradossali, D'Agata ci mostra come anche l'attività letteraria possa collaborare alla distensione della complessità della crisi attuale. La sua esplicitazione in chiave umoristica vale anche come invito o esortazione ad affrontare la soluzione con ottimismo. Piuttosto che disposizione a subire lo scacco del fallimento, dei suoi «personaggi» c'è decisione di far sentire comunque la propria presenza, fiducia di poter col proprio calcolo intervento modificare in meglio la realtà.

Armando La Torre



Cultura come beneficenza

LONDRA — «Cultura» è una parola grossa in una società come quella inglese che diffida delle generalizzazioni e preferisce affidarsi alla relazione sicurezza di giudizio su ciò che vede e sente in particolari circostanze. «Politica culturale» appare ancor più impegnativa perché implica una direzione cosciente, laddove, per consuetudine invertebrata, ci si limita a valutare i risultati in base ad un calcolo di entrata e uscita rinviando ad altra sede definizioni e prospettive di maggior respiro. Eppure, è proprio sul terreno delle cifre che in questi ultimi anni il bilancio si è segnalato per difetto. Ed ecco perché l'Inghilterra incontra oggi il bisogno di riesaminare l'intera questione.

Il 1977 è stato, ancora una volta, un anno di crescita zero per le arti. Al pari di altri campi di attività, il ristagno ha accentuato vecchie contraddizioni, ha messo a nudo le difficili scelte di fondo, ha rinfocolato anche tutte le divergenze e polemiche che da anni contrappongono i fautori delle arti più elevate (e cioè il circuito ufficiale di maggior prestigio) contro chi si batte per un più largo e significativo apprezzamento dell'espressione artistica a tutti i livelli.

Il contrasto, torna a dirsi, è una questione di cultura, di una concezione popolare della cultura. Superare la tendenziale cristallizzazione del dibattito tra questi due estremi vuol dire, di fatto, aprire quel campo di riforma che viene infatti richiesto da molte voci autorevoli, capuate dell'attuale declino, degli interventi culturali. Il punto sul quale maggiormente converge l'attenzione è l'Arts Council, strumento sui generis della politica culturale in Gran Bretagna, organismo preposto all'incoraggiamento e al finanziamento di una vasta gamma di attività culturali a livello nazionale e locale. Il consiglio, che ha 19 membri ed un presidente, viene nominato dal governo, ma assolve poi le sue funzioni in modo indipendente tanto che il ministro per la cultura non è neppure autorizzato a rispondere alle interrogazioni parlamentari che riguardano l'attività dell'istituto. Questo assetto formale che dovrebbe garantire la cultura dalla possibile interferenza della politica è uno degli aspetti che con maggior forza ricompaiono in questo momento chiamato in causa.

La separazione delle responsabilità — si dice — finisce col mettere in forse la sindacabilità delle scelte del Arts Council e sottolinea la carenza di una politica culturale più chiaramente definita ed adeguata alle esigenze contemporanee. L'Arts Council spende ogni anno 71 miliardi e 750 milioni di lire. Le sue erogazioni coprono tutto il campo creativo: teatro, musica, arti plastiche e figurative, editoria e pubblicistica. Dal canto suo il governo assiste direttamente, con altri 35 miliardi circa, il settore delle musei e delle gallerie accanto ad altri sussidi di carattere straordinario. In tutto, le somme in questione sono minime, ossia rappresentano solo il 0,2 per cento del bilancio complessivo del Regno Unito.

Nella sede centrale del Arts Council, al numero 145 di Piccadilly, lavorano 204 impiegati ed è spesso su questo nucleo di amministratori che cadono le decisioni importanti e, parallelamente, le critiche più pesanti da parte di coloro che, frustrati nei loro progetti creativi e nella loro richiesta di aiuto, si dichiarano apertamente insoddisfatti dell'assetto «burocratico» che condiziona le linee culturali dell'Ente. Il consiglio vero e proprio è coadiuvato da un gruppo di consulenti non re-

tribuiti le cui competenze tecniche nei vari campi d'attività dovrebbero mettere in grado di fornire ai vertici centrali l'informazione necessaria sulle questioni specifiche. Anche i consulenti si lamentano sostenendo di essere chiamati solo a convalidare decisioni praticamente già formulate dal consiglio d'amministrazione. La struttura generale, come si vede, dà segni di stanchezza, a riprova della discussione e del forte differenziale d'opinione che si vanno manifestando. Recentemente l'Arts Council è caduto sotto attacco in un articolo pubblicato dal mensile «Encounter», il cui scopo era quello di liquidare il patrocinio progressivamente esteso a manifestazioni culturali di carattere popolare che in Inghilterra hanno sotto il nome di attività comunitarie.

Il carattere eterodosso e plebeo di molte di queste iniziative spontanee — secondo la versione di «Encounter» — dovrebbe bastare a squalificarle, così come le loro intenzioni, in alcuni casi dichiaratamente politiche, sarebbero sufficienti ad escluderle da qualunque sostegno ufficiale. Frecciate come questa, da posizioni destrorse, tendono a contrastare la propensione ad allargare la

visuale degli interventi teatrali nel corso degli ultimi decenni e a riconsiderare quindi l'Arts Council all'ottica ortodossa di un organo dell'establishment il cui bilancio è comunque per gran parte assorbito da grossi centri ufficiali come il Teatro Nazionale e la Shakespeare Company.

Con un volume di entrate bloccate e costi di gestione in costante aumento a causa dell'inflazione, perché preoccuparsi troppo delle manifestazioni periferiche (teatri sperimentali, spettacoli di strada, filodrammatici di villaggio) quando si tratta di salvaguardare la sopravvivenza delle più prestigiose istituzioni teatrali del paese (il passato accumulato dal ricco istituto Teatro Nazionale in appena due anni di attività è colossale)?

Dall'altra parte della barricata rispondono i sostenitori di una linea alternativa che sottoscrivono l'appello lanciato da Richard Hoggart ormai vent'anni fa in quella specie di manifesto della sinistra inglese che fu il libro «Uses of literacy», per la riscoperta e il potenziamento dei «valori» della cultura popolare e del mondo del lavoro che non sono meno importanti della cultura antica, di quella

cultura che siamo stati abituati a considerare come più elevata». Per il professor Raymond Williams, docente di letteratura inglese a Cambridge, la questione può riassumersi in senso univoco nella necessità di redistribuire le scarse risorse disponibili secondo un ordine di priorità che salvi le esigenze di equilibrio fra i vari settori. Questo non toglie che la riforma di fondo è ormai improrogabile. L'Arts Council soffre tutt'oggi di una condizione subalterna che gli deriva dal fatto di essere stato concepito pressappoco come un ente di beneficenza a sussidio delle attività artistiche quando queste non avevano ancora raggiunto il peso e l'importanza che indubbiamente rivestono in una moderna società di massa.

La più importante agenzia culturale nazionale ma è stata stata attrezzata per questo compito, il suo non essere all'altezza della situazione odierna si traduce in un accentuato dilettantismo e incertezza decisionale. Ma la questione fondamentale verte sulla conformazione strutturale dell'Arts Council. Uomini come Raymond Williams vorrebbero vedere finalmente adottato il principio della scelta democratica e della ef-

Polemiche a Londra sulla funzione dell'«Arts Council»

Si discute l'assetto dell'organismo preposto al finanziamento di una vasta gamma di attività. Dietro questo dibattito torna ad emergere l'antica contrapposizione tra le «due culture»

fetta partecipazione abilita il criterio di nomina ministeriale, comporre il consiglio con rappresentanti eletti delle associazioni culturali regionali, dei sindacati, delle autorità locali; rovesciare l'attuale rapporto fra l'amministrazione centrale e il gruppo dei consulenti; lontani in modo che il primo rappresenti il parere tecnico professionale e al secondo spetti l'incarico di dar voce alle «considerazioni sociali».

Contro il tentativo di riempire la vecchia scala di valori dell'establishment gli esponenti delle correnti democratiche additano la straordinaria fioritura di manifestazioni di solito ritenute marginali (folk, poesia, marionette, troupes teatrali itineranti) come prova di una rinnovata vitalità creatrice nell'Inghilterra contemporanea. Tutto questo avviene proprio nel momento in cui il teatro tradizionale (soprattutto l'area commerciale che monopolizza il West End londinese) si trova in gravi difficoltà e molte imprese, costrette a chiudere i battenti di fronte alla saturazione ormai raggiunta anche dal pubblico più facile di fronte a formule di trattamento sempre più logore.

In effetti l'ambiente è ormai maturo per un intervento di rinnovamento. Da anni tanto il partito laburista che i sindacati chiedono una svolta. Il manifesto elettorale laburista prometteva l'impegno a «democratizzare» l'Arts Council e a renderlo più rappresentativo degli interessi di coloro che lavorano nei vari settori delle arti e del spettacolo. Da queste promesse, mentre la crisi economica ha ridotto i bilanci e mentre si assiste ad una manovra che tenderebbe a restaurare antiche concezioni restrittive, possono i sintomi di accentuato disagio e le positive istanze avanzate in molti ambienti dare impulso ad una nuova politica culturale, per l'Inghilterra di domani?

Antonio Bronda

Deciso l'acquisto da parte dello Stato

Che cosa contiene l'archivio Prezolini

L'interesse del materiale conservato dallo scrittore - Una corrispondenza con i maggiori letterati del Novecento

FIRENZE — Il ministro per i Beni Culturali Pedini, ha dato mandato al senatore Giovanni Spadolini, presidente della commissione pubblica di istruzione di Palazzo Madama di trattare con Giuseppe Prezolini le forme definitive dell'acquisto da parte dello Stato dell'archivio dello scrittore fiorentino, con l'impegno che tutto il materiale venga depositato presso la Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze e comunque rimanga nel capoluogo toscano. Il senatore Spadolini perciò si recerà presto a Lugano dove risiede lo scrittore.

La decisione è stata accolta con soddisfazione dall'amministrazione comunale di Firenze e dalla Regione che si sono subito dichiarati interessati. Intanto, hanno operato d'intesa con l'amministrazione centrale per acquisire allo Stato ed alla città un patrimonio culturale che rischia di andare disperso o essere posto all'asta in un qualsiasi altro paese. Spadolini dal canto suo ha sottolineato i contatti avuti con l'amministrazione comunale e con l'Assessorato ai beni culturali della Regione Toscana, dai quali è emersa l'indicazione dell'acquisto dell'archivio da parte dello Stato, utilizzando lo specifico capitolo di spesa previsto per gli incrementi del patrimonio bibliografico nazionale.

Il sindaco Gabbugiani, richiamandosi ai contatti intercorsi tra l'amministrazione comunale e lo scrittore e a quanto affermato in una lettera inviata a Prezolini ha dichiarato che la città di Firenze «opererà con la massima attenzione insieme agli enti interessati per garantire la conservazione e l'uso dell'archivio, che consentirà di aprire il legame tra la città ed una dei suoi protagonisti degli anni '20». Giuseppe Prezolini, che ha oggi 96 anni, essendo nato a Perugia nel 1882, ha «attraversato» da protagonista, le

diverse «stagioni» dell'irrequieto panorama letterario e politico italiano ed europeo di questo primo mezzo secolo. Insieme al suo amico e coetaneo Giovanni Papini, fondò nel 1903 la rivista «Leonardo», che sarebbe durata fino al 1907; in quel periodo Prezolini maturò le prime prove letterarie. La conoscenza e la frequentazione di Benedetto Croce lo avrebbero condotto dal pragmatismo all'idealismo. In quegli anni dava vita ad una nuova rivista, il settimanale «La Voce» che avrebbe diretto fino al 1914.

La sua attività politica letteraria si intensificò negli anni che precedettero la guerra e che lo videro tra gli interventisti. Fu tra i soci e i suoi libri, e saggi indicano un notevole — anche se non completo — mutamento delle sue posizioni ideali. Intorno al '25 si fanno intensi i suoi contatti con gli uomini politici e letterati di quel tempo (Giovanni Amendola, Gentile, Gobetti, lo stesso Croce). Matura anche quella che è stata definita una sorta di «antifascismo» di stampo moderato.

Nel '20 lascia l'Europa di retto negli Stati Uniti, dove dirigerà la casa italiana presso la Columbia University, dove insegnerà per vent'anni. Fu la lunga «stagione americana», negli anni sessanta Prezolini torna in Europa, per stabilirsi in Svizzera.

È evidente l'interesse per l'archivio di Prezolini. Ma che cosa contiene? Si è parlato di 10 mila pezzi. Molte le lettere e la corrispondenza intercorsa con personalità del mondo politico, letterario e artistico: Papini, Croce, Salvemini, Giovanni Amendola (dal 1907 al '24), Sibilla Alvarado, Corrado Alvaro, Antonio Banfi, Berenson, Boccardo, Bontempelli, Borghese, Piero Calamandrei, la Duse, Enrico Falqui, Giustino Fortunato, Gadda, Gio-

vanni Gentile, Gobetti (vi sono alcune cartelle con materiale vario e corrispondenze), Gide, Piero Jahier, Antonio Labriola, Lancaziarsky, Curzio Malaparte (oltre trenta lettere), Montale, Mondolfo, Moravia. Vi sarebbero poi lettere e dattiloscritte di: Mussolini, lettere e cartoline di Ojetti, Onofredo, Palazzi-ghi, Pavese, Ezra Pound, Prampolini, Roman Rolland (oltre 40 lettere dal 1903 al 1914), oltre 100 lettere di Salvemini, Slataper, Stevo, Saba ed altri ancora.

Marcello Lazerini

NELLA FOTO IN ALTO: l'ingresso del British Museum

attualità in libreria



ENCICLOPEDIA DELLO SPETTACOLO GARZANTI

cinema, teatro, balletto, circo, televisione autori e interpreti, movimenti e generi 700 riassunti di opere cinematografiche e teatrali, 3400 filmografie 900 pagine, 7500 lire

Altre opere della Serie Garzanti: Enciclopedia Universale, Scientifica, Tecnica, della Letteratura, della Musica, Medica; Atlante Storico, Geografico e Biologico.

Garzanti

Concluso dopo tre giorni di intenso dibattito il Convegno sulle autonomie

Un progetto per estendere la democrazia

Ricco e significativo appretto delle altre forze politiche - Il PCI presenterà in Parlamento una proposta di riforma dell'assetto dei poteri della finanza locale - Obiettivo dei comunisti è un'intesa unitaria - Le conclusioni di Cossutta, gli interventi di Peggio, La Torre, del liberale Compasso, di numerosi amministratori e dirigenti politici

Napolitano: perseguire sino in fondo la costruzione dello Stato democratico

ROMA — Il significato politico del convegno, anche in rapporto alla crisi di governo in atto, era stato fortemente sottolineato ieri mattina nell'intervento di Giorgio Napolitano, membro della direzione del PCI. Dietro le posizioni democratiche e pluralistiche dei comunisti italiani — ha detto — c'è da un lato un'esperienza reale e profondamente vissuta e dall'altro lato una ricca elaborazione affinata nel corso degli anni: c'è una cultura, d'impronta autonomistica; c'è un confronto critico con la tradizione teorica e politica del movimento comunista. Siamo così giunti da tempo a riconoscere pienamente nelle autonomie regionali e locali una condizione decisiva di articolazione del potere e di partecipazione democratica, e quindi una garanzia contro ogni possibile involuzione autoritaria. Queste acquisizioni sono per noi irrevocabili, ha detto.

Venendo ai problemi più immediati politici posti nel convegno, Napolitano ha sottolineato che è giusto motivare la richiesta di un governo di solidarietà e unità democratica non solo in nome dell'emergenza ma anche in nome della necessità di portare a compimento la nuova fase costituzionale aperta con l'istituzione delle Regioni. Specie dopo le elezioni del '75 e del '76, si è non solo impedito il progetto, si è non solo fatto un passo in avanti, ma si è avviata, pur tra tante difficoltà resistenze e contraddizioni, la costruzione di un nuovo stato democratico. E' su questa strada che bisogna andare decisamente avanti.

Siamo invece di fronte a dei rigurgiti reazionari (Na-

politano ha ricordato la serietà del processo di riforma in corso e centralistica; ad una polemica antiautonomistica che fa leva su reali insufficienze e difficoltà di comuni e regioni occorre rispondere non solo ricordando le paurose inefficienze e carenze che affliggono il sistema burocratico, ma ponendo con forza l'esigenza che si creino le condizioni generali per consentire a regioni e comuni di svolgere pienamente le loro funzioni, di dare la prova della superiorità della via democratica. Si tratta in primo luogo di porre fine al disordine che imperversa nelle istituzioni pubbliche, e ai vecchi metodi di gestione della finanza pubblica giungendo rapidamente a varare un nuovo ordinamento dei poteri locali e una legge di riforma della finanza locale secondo linee che non si possono identificare con quelle frettolosamente proposte dal governo a fine dicembre. E si tratta, in secondo luogo, di avviare sul serio una nuova politica di programmazione a livello nazionale. Queste questioni vanno oggi poste tra i temi centrali di un nuovo programma di governo, di quel programma che noi proponiamo come base di un governo di solidarietà democratica.

Il compagno Napolitano ha quindi affrontato i problemi relativi a una corretta concezione della programmazione democratica e del ruolo delle regioni e dei comuni in tale contesto. Dopo aver ribadito che la svolta essenziale da compiere nello sviluppo generale del Paese attraverso il rilancio della programmazione sta in uno spostamento di risorse da consumi a investimenti e in una azione guidata dai poteri pubblici, di

rinnovo e allargamento dell'apparato produttivo, Napolitano ha messo in luce l'importanza del contributo che deve venire dalle regioni e dai comuni alla definizione di un piano plurennale di rinascimento della finanza pubblica; e all'attuazione delle nuove leggi di programmazione, quella della riconversione industriale e quella per gli investimenti in agricoltura.

A questo proposito non può non preoccupare il ritardo, l'impegno talvolta insufficiente e disorganico delle regioni; il giudizio deve tenere conto delle differenze che si manifestano tra regione e regione, e che hanno una radice politica. La situazione drammatica della finanza pubblica non è cosa che riguarda soltanto coloro che in Parlamento si occupano del bilancio dello Stato; occorre superare ogni residuo di visione localistica e chiudere l'epoca della conflittualità permanente tra poteri locali e vecchio stato accentrato, dal momento che si sta lavorando per cambiare quello stato e per gettare le basi di un diverso sviluppo economico e civile del Paese.

Qualunque possa essere l'esito della crisi di governo, le forze conservatrici non possono farsi illusioni su due punti, ha concluso Napolitano. In nessun caso arretriamo dallo sforzo di sempre più concreta e coerente qualificazione del nostro partito come partito di governo; e in nessun caso si potrà impedire quella legittimazione del PCI come partito di governo che è già nei fatti, e innanzi tutto nell'impegno e nei risultati della nostra partecipazione unitaria alla direzione di regioni, province e comuni in tanta parte del paese.

ROMA — Dopo tre giornate di intenso e problematico dibattito sul rinnovamento dei poteri locali, il governo democratico dell'economia e del convegno nazionale promosso dal Centro per la riforma dello Stato e dall'Istituto Gramsci si è concluso ieri con una serie di importanti indicazioni circa i contenuti e le prospettive del processo di costruzione dello Stato democratico. Si tratta — ha precisato Armando Cossutta nel chiudere i lavori — di indicazioni ancora aperte a contributi e a sviluppi cui parteciperemo, come del resto è già avvenuto nel corso di quest'assemblea, forze anche diverse per ispirazione e linea politica ma che si ritrovano unite in un progetto di estensione degli strumenti di democrazia.

Nel concludere la straordinaria ricchezza degli interventi al convegno, Cossutta ha annunciato poi che il materiale raccolto in questi giorni (e il cui valore è tanto più rilevante, in quanto esprime valutazioni e analisi anche diverse) costituirà un punto essenziale di riferimento per la definizione della proposta di legge per la riforma dell'assetto istituzionale e della finanza locale che i comunisti si apprestano a presentare in Parlamento. Non intendiamo considerare questa proposta come un rigido schema — ha precisato il responsabile della sezione autonomie e poteri locali —, ma come un contributo al necessario confronto che dovrà realizzarsi tra le forze politiche e costituenti del Paese. Obiettivo dei comunisti è infatti un'intesa (Cossutta ha fatto un paragone con l'esperienza che ha portato alla definizione della 382) in cui possano riconoscersi ispirazioni ideali e politiche diverse senza esclusioni pregiudiziali. E qui il compagno Cossutta ha fatto un preciso riferimento alla DC sottolineando l'esigenza che questo partito superi le proprie contraddizioni consolidando al suo interno le componenti autonomistiche.

Le conclusioni di Cossutta avevano del resto fatto costante riferimento ai momenti salienti del dibattito sviluppatosi per tre giorni non solo in assemblea plenaria ma anche in tre commissioni di lavoro; e ai contributi offerti dai rappresentanti degli altri partiti (agli interventi di DC, PSI, PRI, PSDI si è aggiunto ieri mattina quello del liberale Compasso il quale ha convenuto sull'esigenza tanto del rinnovamento quanto del riassetto delle strutture del potere locale, quanto della sostituzione dell'attuale provincia con un ente intermedio di concezione del tutto nuova). Di questi momenti salienti, le ultime sedute del convegno, avremo modo di parlarne, ma che in particolare: un approfondimento, anche viceversa polemico, delle questioni relative alla programmazione; e una serie di riflessioni sui contenuti della partecipazione.

Ai problemi di Paese — ha precisato il compagno Peggio, presidente della commissione L.P.P. della Camera — si deve rispondere con una valorizzazione piena delle componenti realizzate sul terreno delle autonomie, che possono essere suscettibili di quella mobilitazione delle risorse materiali e morali di cui c'è bisogno. Occorre però comprendere pienamente l'esigenza di una programmazione economica centrale che è imposta dalla crisi e dagli squilibri strutturali e condizionamenti sempre più avvertiti del Paese; una programmazione economica nazionale alla cui elaborazione e attuazione devono partecipare in modo non marginale le Regioni, e in questa direzione si sono mosse le prime programmazioni di settore.

Alle riserve che, proprio sulla programmazione di settore, avevano manifestato Casese e Manin Carabba, si è collegato Pio La Torre, responsabile della sezione agraria del partito, rilevando come la scelta di alcuni settori prioritari d'intervento (Mezzogiorno, riconversione industriale, agricoltura, occupazione giovanile) sia stata resa necessaria dalla mancanza di condizioni per varare e attuare il programma generale di sviluppo economico. E' evidente — ha aggiunto — che quest'approccio empirico e settoriale non può dare che risultati parziali; ma si tratta di inventare e sperimentare alcuni meccanismi operando in pari tempo per creare le condizioni politiche indispensabili per una programmazione generale degli obiettivi dello sviluppo.

Il fatto è — ha notato Marcello Stefani, sindaco di Pesaro — che piena deve essere la coscienza del ruolo nazionale che comuni e regioni sono chiamati a svolgere oggi nel processo programmatico così come necessaria è una direzione nazionale che abbia una visione autonomista capace di essere reale sintesi di un processo di partecipazione. Non è percorribile una strada che separi l'esigenza di investimenti per allargare la base produttiva del paese dalla creazione di una nuova domanda pubblica e collettiva promossa dai poteri locali. E Franco Bartolini, vice presidente della giunta regionale toscana, ha aggiunto che il processo di programmazione deve correre al rinnovamento del potere pubblico e non all'accrezione della sua marginalizzazione. Per questo — ha continuato — è necessario che vengano ricondotte a una impostazione autonomista proprio quelle leggi (riconversione, giovani, formazione professionale, ecc.) che valorizzano la spesa pubblica nella promozione e della domanda e dell'iniziativa. Dal canto suo, Maurizio Ferrara, vice presidente della Regione Lazio, accento al tema della programmazione (fuori da ogni mitologia dirigistica essa

deve entrare come nuova cultura politica scacciando la vecchia prassi assistenziale) ha posto il problema del superamento della legge sui controlli dell'attività legislativa delle regioni suggerendo che in questo compito sia coinvolto in prima persona il Parlamento.

Sui contenuti della partecipazione, Riccardo Terzi, segretario della Federazione comunista di Milano, ha insistito sulla necessità che lo sviluppo della vita democratica avvenga sulla base di un sistema articolato di assemblee elettive espressione degli interessi generali della collettività ed evitando quindi gli errori del settorialismo e del corporativismo. Ma essenziale è anche costruire un rapporto permanente con le organizzazioni sociali che riflettono i diversi interessi e le diverse posizioni di classe; occorre rispettare l'accesso che ai comunisti viene rivolta di avere una concezione della democrazia nella quale l'istanza della partecipazione popolare vada a detrimento del pluralismo politico.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Nella discussione sono anche intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Emanuele Tucceri (il sistema delle istituzioni deve diventare asse istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vittorio Monaco (sulle esperienze di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia), Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificarlo come strumento di dinamismo e di programmazione), Ricciotti Antonelli, assessore al comune di Napoli (sull'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno), il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha insistito sulla necessità di una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchiai, della sezione femminile del PCI la quale ha posto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assente non può essere il fondamento erogatore.

Il compagno Bastianelli confermato presidente

Un voto che rinsalda l'intesa unitaria alla Regione Marche

Hanno votato a favore tutti i partiti dello schieramento democratico: PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e Sinistra indipendente - I commenti degli esponenti politici marchigiani

Dalla nostra redazione

ANCONA — Che si tratti di un fatto insolito e positivo, lo hanno riconosciuto tutti i gruppi politici in Consiglio. L'altro ieri sera il compagno Bastianelli è stato riconfermato presidente dell'assemblea marchigiana con voto unanime, un voto che rafforza l'intesa di governo a cinque e che permetterà forse di ricreare il dialogo interrotto tra i partiti della «verifica». Tutti i gruppi hanno votato a favore, anche durante la seduta consultiva; in particolare la decisione della DC ha avuto un andamento fattosissimo, e non poteva essere diversamente, data l'importanza del pronunciamento. Si guardi all'evoluzione dei rapporti politici: nel luglio del '75 il compagno Bastianelli fu eletto con i voti della sinistra (PCI, PSI, PSDI), cioè con 20 voti su 40.

Oggi tutti i gruppi hanno voluto dare questo segnale di disponibilità. Dice il compagno Verdin, segretario regionale del PCI: «Questo voto non era affatto scontato, dopo l'interruzione della trattativa, e dopo l'irrigidimento delle posizioni che ha fatto seguito all'apertura della crisi di governo nazionale. Il Partito comunista e il compagno Bastianelli fu eletto con i voti della sinistra (PCI, PSI, PSDI), cioè con 20 voti su 40.

Il compagno Bastianelli è stato riconfermato presidente dell'assemblea marchigiana con voto unanime, un voto che rafforza l'intesa di governo a cinque e che permetterà forse di ricreare il dialogo interrotto tra i partiti della «verifica». Tutti i gruppi hanno votato a favore, anche durante la seduta consultiva; in particolare la decisione della DC ha avuto un andamento fattosissimo, e non poteva essere diversamente, data l'importanza del pronunciamento. Si guardi all'evoluzione dei rapporti politici: nel luglio del '75 il compagno Bastianelli fu eletto con i voti della sinistra (PCI, PSI, PSDI), cioè con 20 voti su 40.

Il compagno Bastianelli è stato riconfermato presidente dell'assemblea marchigiana con voto unanime, un voto che rafforza l'intesa di governo a cinque e che permetterà forse di ricreare il dialogo interrotto tra i partiti della «verifica». Tutti i gruppi hanno votato a favore, anche durante la seduta consultiva; in particolare la decisione della DC ha avuto un andamento fattosissimo, e non poteva essere diversamente, data l'importanza del pronunciamento. Si guardi all'evoluzione dei rapporti politici: nel luglio del '75 il compagno Bastianelli fu eletto con i voti della sinistra (PCI, PSI, PSDI), cioè con 20 voti su 40.

Il compagno Bastianelli è stato riconfermato presidente dell'assemblea marchigiana con voto unanime, un voto che rafforza l'intesa di governo a cinque e che permetterà forse di ricreare il dialogo interrotto tra i partiti della «verifica». Tutti i gruppi hanno votato a favore, anche durante la seduta consultiva; in particolare la decisione della DC ha avuto un andamento fattosissimo, e non poteva essere diversamente, data l'importanza del pronunciamento. Si guardi all'evoluzione dei rapporti politici: nel luglio del '75 il compagno Bastianelli fu eletto con i voti della sinistra (PCI, PSI, PSDI), cioè con 20 voti su 40.

Il compagno Bastianelli è stato riconfermato presidente dell'assemblea marchigiana con voto unanime, un voto che rafforza l'intesa di governo a cinque e che permetterà forse di ricreare il dialogo interrotto tra i partiti della «verifica». Tutti i gruppi hanno votato a favore, anche durante la seduta consultiva; in particolare la decisione della DC ha avuto un andamento fattosissimo, e non poteva essere diversamente, data l'importanza del pronunciamento. Si guardi all'evoluzione dei rapporti politici: nel luglio del '75 il compagno Bastianelli fu eletto con i voti della sinistra (PCI, PSI, PSDI), cioè con 20 voti su 40.

Il compagno Bastianelli è stato riconfermato presidente dell'assemblea marchigiana con voto unanime, un voto che rafforza l'intesa di governo a cinque e che permetterà forse di ricreare il dialogo interrotto tra i partiti della «verifica». Tutti i gruppi hanno votato a favore, anche durante la seduta consultiva; in particolare la decisione della DC ha avuto un andamento fattosissimo, e non poteva essere diversamente, data l'importanza del pronunciamento. Si guardi all'evoluzione dei rapporti politici: nel luglio del '75 il compagno Bastianelli fu eletto con i voti della sinistra (PCI, PSI, PSDI), cioè con 20 voti su 40.

Il compagno Bastianelli confermato presidente

Un voto che rinsalda l'intesa unitaria alla Regione Marche

Hanno votato a favore tutti i partiti dello schieramento democratico: PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e Sinistra indipendente - I commenti degli esponenti politici marchigiani

Dalla nostra redazione

ANCONA — Che si tratti di un fatto insolito e positivo, lo hanno riconosciuto tutti i gruppi politici in Consiglio. L'altro ieri sera il compagno Bastianelli è stato riconfermato presidente dell'assemblea marchigiana con voto unanime, un voto che rafforza l'intesa di governo a cinque e che permetterà forse di ricreare il dialogo interrotto tra i partiti della «verifica». Tutti i gruppi hanno votato a favore, anche durante la seduta consultiva; in particolare la decisione della DC ha avuto un andamento fattosissimo, e non poteva essere diversamente, data l'importanza del pronunciamento. Si guardi all'evoluzione dei rapporti politici: nel luglio del '75 il compagno Bastianelli fu eletto con i voti della sinistra (PCI, PSI, PSDI), cioè con 20 voti su 40.

Oggi tutti i gruppi hanno voluto dare questo segnale di disponibilità. Dice il compagno Verdin, segretario regionale del PCI: «Questo voto non era affatto scontato, dopo l'interruzione della trattativa, e dopo l'irrigidimento delle posizioni che ha fatto seguito all'apertura della crisi di governo nazionale. Il Partito comunista e il compagno Bastianelli fu eletto con i voti della sinistra (PCI, PSI, PSDI), cioè con 20 voti su 40.

Il compagno Bastianelli è stato riconfermato presidente dell'assemblea marchigiana con voto unanime, un voto che rafforza l'intesa di governo a cinque e che permetterà forse di ricreare il dialogo interrotto tra i partiti della «verifica». Tutti i gruppi hanno votato a favore, anche durante la seduta consultiva; in particolare la decisione della DC ha avuto un andamento fattosissimo, e non poteva essere diversamente, data l'importanza del pronunciamento. Si guardi all'evoluzione dei rapporti politici: nel luglio del '75 il compagno Bastianelli fu eletto con i voti della sinistra (PCI, PSI, PSDI), cioè con 20 voti su 40.

Il compagno Bastianelli è stato riconfermato presidente dell'assemblea marchigiana con voto unanime, un voto che rafforza l'intesa di governo a cinque e che permetterà forse di ricreare il dialogo interrotto tra i partiti della «verifica». Tutti i gruppi hanno votato a favore, anche durante la seduta consultiva; in particolare la decisione della DC ha avuto un andamento fattosissimo, e non poteva essere diversamente, data l'importanza del pronunciamento. Si guardi all'evoluzione dei rapporti politici: nel luglio del '75 il compagno Bastianelli fu eletto con i voti della sinistra (PCI, PSI, PSDI), cioè con 20 voti su 40.

Il compagno Bastianelli è stato riconfermato presidente dell'assemblea marchigiana con voto unanime, un voto che rafforza l'intesa di governo a cinque e che permetterà forse di ricreare il dialogo interrotto tra i partiti della «verifica». Tutti i gruppi hanno votato a favore, anche durante la seduta consultiva; in particolare

Catanzaro

Ricorre la difesa contro la condanna del gen. Malizia

ROMA - I difensori del generale Saverio Malizia, condannato il 10 dicembre scorso...



I giovani romani al cinema Colosseo manifestano contro la sentenza che ha assolto i fascisti di « Ordine nuovo »

Sdegno e protesta in tutto il Paese dopo l'assoluzione dei fascisti a Roma. Come è nata la sentenza che « premia » l'eversione

Sospensioni di lavoro nelle fabbriche toscane, assemblee nelle scuole - Combattiva manifestazione di studenti e di giovani disoccupati - Prese di posizione dei sindaci e dei consigli comunali di Firenze, Ravenna, Rimini, Reggio Emilia, Bologna, delle donne dei partiti democratici, di associazioni antifasciste, dei sindacati - Ancona sciopera dopo l'attentato che ha distrutto il liceo

ROMA - « E' uno scandalo e un insulto alla città », « Malto di più, è una provocazione lanciata a chi lotta contro il fascismo... »

segretario della FGCI - va impugnata anche politicamente con una grande manifestazione antifascista da tutto il movimento operaio e democratico.

sposta venuta dalla capitale: moltissime le mozioni, i telegrammi di protesta inviati al Procuratore della Repubblica, da fabbriche e luoghi di lavoro, ne citiamo alcuni: Atac, Contraves, Voxson, RCA, OMI, Poligrafico dello Stato, Alitalia, Romana Gas, Fatme, Fiat di Cassino, Cnen-Casaccia, Italcable, Telegrammi di protesta sono stati anche inviati da molte circoscrizioni, al termine delle conferenze sull'ordine democratico.

documenti di protesta sono stati diffusi da tutti i consigli di fabbrica, dal Comune di Firenze, dalla Provincia. Il sindaco Elio Gabbugiani ha espresso, a nome di tutta la città, il proprio sdegno di fronte alla gravissima sentenza. A Livorno un documento è stato approvato dai lavoratori della Montedison. Ordini del giorno sono stati approvati dai consigli comunali di Ravenna e Rimini, dalla giunta comunale di Reggio Emilia dove lo stesso ANPI provinciale di Terzoli ha telegrafato ai presidenti della Camera e del Senato.

In aperto contrasto con i criteri usati dai giudici romani

Il PM a Bari contro i fascisti rivendica l'impegno democratico

La legge che punisce chi tenta di ricostituire il PNF deve essere pienamente applicata - La grave responsabilità politica e morale nei confronti delle nuove generazioni

Dal nostro inviato

BARI - « Da Roma, come si diceva in tempo di guerra, giungono brutte notizie, ma questa è una ragione di più per fare fino in fondo il nostro dovere: così ha iniziato la sua requisitoria il dottor Nicola Magrone, il Pubblico Ministero al processo contro 14 missini - tra i quali l'assassino del compagno Petrone, Giuseppe Piccolo - accusati di aver tentato di ricostituire il partito fascista, organizzando un gruppo che ne esaltava metodi ed idee e aveva fatto della violenza una pratica quotidiana.

È una evidente che, dopo la scandalosa sentenza di Roma, a Bari si riparlasse, anche in linea di principio dell'applicabilità della legge Scelba così duramente contestata dai giudici romani, della sua attualità, delle caratteristiche che gruppi e partiti devono avere per cadere sotto le ipotesi di punibilità in essa elencate.

La delusione dei giovani e dei giovanissimi (per uno di questi ultimi egli ha chiesto di non doversi procedere per immaturità).

Non ci si venga a dire che contro questi giovani non si deve agire perché sono irresponsabili: dobbiamo capire, invece, che se noi, come rappresentanti della società civile, se diamo che a loro non interessa sapere perché questi imputati hanno incendiato sedi di partito, se dicono che le violenze sulle idee non sono reati, se dicono che non vogliono conoscere il motivo profondo per il quale il giovane Petrone, come il giudice Occorsio, come tanti altri, sono stati uccisi, si assumeranno una grave responsabilità: quella di innescare un devastante processo distruttivo della democrazia.

Paolo Gambescia

Le reazioni dei giudici

« Hanno assassinato due volte Occorsio »

procura cancellasse almeno in parte la vergogna della sentenza, impugnandola subito, come aveva fatto il PM Carli. Decine e decine di telegrammi piovevano negli uffici della procura: di sdegno, di richiesta di giustizia, di protesta. In altri stati un gruppo di costituti procuratori stava concordando un'azione che valga a riaffermare la volontà democratica di altri

settori della magistratura romana: diversi giudici lavorano a un dossier che raccolga tutte le sentenze e i procedimenti emessi finora, in tutta Italia, contro l'eversione nera.

anni prove schiaccianti del loro « essere fascisti ». Dove non si è potuto arrivare all'assoluzione piena a favore di criminali dichiarati come Concutelli e i 19 della banda, la sentenza stabilisce iperparzialmente che costoro non possono essere giudicati fino a che non giungeranno a una sentenza definitiva altri processi a loro carico. Come dire che costoro potrebbero rimanere impuniti per anni, se si considera che il processo in fase più avanzata è proprio quello per l'assassinio di Occorsio che comincerà lunedì davanti alla Corte d'Assise di Firenze.

Centrale di terrorismo

Chi sono i 132 mandati impuniti

Chi sono i 132 fascisti che i giudici del tribunale di Roma hanno mandato assolti? Un primo dato che salta agli occhi è che ci si trova di fronte ad una vera e propria organizzazione eversiva che ha continuato ad agire in tutta Italia in una clandestinità solo apparente, anche dopo che « Ordine Nuovo » era stato sciolto nel novembre 1973 dopo la sentenza che aveva concluso il primo processo intentato da Occorsio; allora vennero bollati come alcuni di questi stessi caporioni che oggi vengono dichiarati innocenti o non giudicabili.

tentativo del colpo di Stato di Junio Valerio Borghese. PIER LUIGI CONCUTELLI: Si è dichiarato lui stesso assassino del giudice Occorsio e « responsabile politico-militare per l'Europa meridionale » di « Ordine Nuovo ». GIUSEPPE PUGLIESE: « Amico fraterno » di Salvatore Frasca, ha agito da tramite per organizzare in Corsica gli incontri dei fascisti incaricati di preparare l'attentato a Occorsio.

La storia del processo

La Cassazione aveva già detto il suo « no »

di « Ordine Nuovo ». Di fronte a tutto questo il tribunale di Roma ha deciso: « I reati squadristi, tra cui Concutelli e gli altri caporioni di « Ordine Nuovo » non possono essere giudicati per il reato di riorganizzazione del partito fascista. Perché? Il ragionamento fatto dai giudici è questo: solo delle condanne definitive per singoli atti di violenza possono dimo-

strare che gli attuali imputati appartengono ad una organizzazione fascista e solo a quel momento sarà possibile applicare nei loro confronti la legge Scelba. E' la stessa tesi sostenuta nel 1975, quando cominciò la prima fase di questo processo, contro la quale fece ricorso in Cassazione l'allora pubblico ministero Occorsio e che la Cassazione stessa respinse perché « giuridicamente inesistente ». In altre parole la Corte di Cassazione volle affermare che non sono le aggressioni che di per sé dimostrano un comportamento fascista, ma è proprio l'ideologia che sostiene e finalizza quella violenza, tutta l'azione di propaganda e di formazione degli aderenti che caratterizza « Ordine Nuovo » come un movimento fascista.

La logica conclusione

Aberrante licenza di ricominciare

che non esistono le sentenze volantin, i libelli, le manifestazioni di aperta provocazione, tutte cose proibite nel corso del processo. Negare tutto ciò sarebbe ingiustificabile. E allora il senso giuridico e politico di questa affermazione non può essere un altro, estremamente più grave: che tutto ciò non è reato e che quindi non

può e non deve essere perseguito. L'hanno ben compreso gli squadristi che hanno accolto la sentenza con saluti e canti fascisti. Gli assalti si sentono ora in diritto di tornare sulle piazze, davanti alle fabbriche, alle università, alle scuole, sui spavaldi che mai, per ricominciare. Come non capire che la gravità e pericolosità di questa violenza non è soltanto

A sedici mesi di reclusione

Per il « giovedì nero » chiesta la condanna del missino Servello

Dalla nostra redazione

MILANO - Un anno e quattro mesi: questa la condanna chiesta dal PM Guido Viola per Francesco Maria Servello, il deputato missino che, insieme a Francesco Petronio e ai funzionari della Federazione milanese del MSI Mario De Andreis e Nestore Crocetti, è accusato di avere organizzato la manifestazione seditosa del 12 aprile 1973, nel corso della quale la polizia venne aggredita e venne assassinato l'agente di PS Antonio Marino, colpito in pieno petto da una bomba SRGM. Altri sei mesi di arresto sono stati chiesti a Servello per il reato di radunata seditosa. Servello e soci sono sbandati in volo quando la pubblica accusa ha avanzato la sua richiesta. Dopo la scandalosa sentenza di assoluzione pronunciata dai giudici romani, i missini si aspettavano ben altro.

mande del presidente perché si sgretolasse quella patina di serietà, da doppiopetto, che invano Servello ha cercato di darsi, naturalmente imitato dagli altri funzionari, con gli stessi risibili risultati.

La requisitoria di Viola è stata stringata ma efficace e ha puntato proprio a mettere in evidenza la responsabilità del gruppo dirigente del MSI milanese (per gli imputati di secondo piano, minorenni, è stato chiesto il perdono giudiziale, per altri la non punibilità per incapacità di intendere e volere).

Il saluto di commiato del generale Andrea Viglione

ROMA - Il capo di S.M. della difesa, generale Andrea Viglione, che il 1. febbraio lascerà l'incarico per raggiunti limiti di età, ha preso ieri commiato dai quadri e dai frequentatori del Cese ed in studi militari e dell'Istituto studi maggiori interforze, riuniti per l'occasione. Viglione ha affermato fra l'altro che « l'opera di rinnovamento delle Forze armate si muove secondo le linee maestre ben stabilite dalla realtà socio-economica del Paese ed in una cornice di costruttivo dibattito, che coinvolge la collettività militare e una opinione pubblica sempre più consapevole dell'importanza dei problemi militari ».

« Se De Andreis e Crocetti avviarono i giovani extraparlamentari di destra la sera precedente il 12 aprile - ha detto Viola - fu perché occorreva che fossero questi ad esporsi di più: tanto più c'era sempre la giustificazione che questi giovani non erano stati o erano stati appena cacciati ».

Insomma la più becca politica del doppiopetto. « Hanno agito autonomamente De Andreis e Crocetti? » - si è chiesto Viola - « Gli incidenti vennero voluti dal MSI milanese - ha ribadito Viola - in quel momento fortemente contestato a livello nazionale e accusato di mollezza perché da tempo non riusciva ad organizzare manifestazioni pubbliche ». L'unica attenuante che Viola ha riconosciuto è quella della tardiva comunicazione del decreto della manifestazione. La sentenza è prevista per oggi.

Editori Riuniti. Giorgio Amendola. Il rinnovamento del PCI. Umberto Terracini. Come nacque la Costituzione. Intervista di Pasquale Balsano. Maurizio Valenzi. Sindaco a Napoli. Intervista di Massimo Ghiera. Vasilij Sukšin. Il viburno rosso. Giacomo Debenedetti. 16 ottobre 1943 - Otto ebrei.

Commenti e polemiche dopo l'intervista di Lama

Carli: un sindacato più duro nella lotta per l'occupazione

Negativa reazione degli imprenditori - L'apprezzamento di La Malfa - Critici Marianetti, Carniti, Didò, Benvenuto - La riunione della segreteria unitaria

ROMA — Il dibattito acceso dall'intervista di Lama a Repubblica ieri ha toccato pressoché tutti gli ambienti sindacali politici e persino imprenditori. Il vertice della Confindustria ha dedicato una riunione per discutere l'atteggiamento da prendere. Al termine, Carli ha giudicato le posizioni del segretario generale della CGIL un « indurimento della linea sindacale » perché « apre una dura fase di confronto con gli imprenditori sul terreno dello sviluppo economico e sociale del Paese ». Le dichiarazioni di Lama — aggiunge Carli — vanno « considerate nel loro insieme come una politica di classe, cioè di difesa degli interessi dei lavoratori. Se queste sono le premesse, non è possibile associarsi alle manifestazioni di soddisfazione per le dichiarazioni rese da Lama che sottintendono un'ulteriore espansione dell'area del potere sindacale nella gestione delle imprese ». Il presidente della Confindustria, comunque, non trascura il contributo di coerenza che viene dato alla determinazione di un quadro economico e politico annunciate che il salario deve diventare una variabile dipendente dagli obiettivi scelti: egli subordina l'accettazione di questo principio alla definizione della programmazione. Un apprezzamento, questo, che non viene fornito da altri imprenditori (ad esempio Walter Mandelli) per i quali le posizioni di Lama sono da respingere in toto.

Non è di questo avviso La Malfa il quale già sui giornali di ieri e di nuovo sulla Repubblica oggi ritiene il discorso di Lama « diretto alla difesa reale degli interessi dei lavoratori quando questi siano intesi nel senso della solidarietà tra occupati e disoccupati. Non raccogliere questo messaggio significa lavorare non per uscire dalla crisi, ma per disgregare ulteriormente il tessuto sociale e politico del Paese ».

Ma l'intervista ha avuto ampie ripercussioni prima di tutto nel sindacato, a cominciare dalla segreteria CGIL, CISL, UIL, riunitasi ieri mattina per fissare la data della assemblea nazionale dei consigli generali e dei delegati (si terrà il 14 e 15 a Roma, al palazzo dei congressi dell'EUR, relatore sarà Luigi Macarini). In segreteria è stato lo stesso Lama a far conoscere la lettera di precisazione sulla questione della mobilità e della disoccupazione e ha riterato che « non sono giuste interpretazioni che facciano pensare che ci siano ripensamenti sulla linea adottata dal direttivo ». L'intervista non era altro che una spiegazione delle decisioni del direttivo, che debbono essere difese da tutti i membri del direttivo stesso.

Le dichiarazioni dei sindacalisti sono di diverso tipo e tono. Accanto ad alcuni i quali valutano positivamente i contenuti dell'intervista (ad esempio Rossetto, segretario confederale, Traffi e Giorgi della Fillea CGIL, Gotta del commercio CGIL) ve ne sono altri che ne criticano il tono e pongono una questione di opportunità e di aderenza più o meno stretta con il dettato del direttivo unitario, mentre altri ancora sollevano questioni di contenuto e portano alla luce riserve e dissensi non tanto sull'intervista di Lama, ma sulla politica economica e sindacale che emerge dalla piattaforma CGIL, CISL, UIL.

Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, considera « un infortunio » l'intervista di Lama, « se l'effetto è i giudizi che essa ha provocato non erano stati calcolati » e ricerca « un errore se le conseguenze sono state miste e non comunque, l'episodio può essere considerato « un utile contributo al dibattito ». L'esperto socialista prosegue ancora che la gravità della crisi richiede che « la linea definita dal sindacato sia sostenuta con mol-

ta fermezza ». Mario Didò, segretario confederale della CGIL, ha criticato in particolare il fatto che non sia emersa con sufficiente forza l'elemento della politica di programmazione e il maggior potere che i lavoratori chiedono per controllare le scelte economiche. Verzelli, invece, ha chiesto una convocazione urgente della segreteria CGIL. Pierre Carniti, sul settimanale DC la Discussione, sostiene che l'intervista di Lama « non riflette le decisioni e le proposte della Federazione unitaria ». Non appare con forza la natura strutturale della crisi, e si ha l'impressione, aggiunge il segretario della CISL, che tutte le colpe vengano fatte ricadere sugli errori del sindacato; inoltre, si sottovaluta che l'occupazione e le condizioni di lavoro debbono restare i vincoli ai quali ricordare tutte le altre scelte di politica economica.

Anche il segretario generale della UIL, Benvenuto è tornato di nuovo sull'argomento. In una intervista al « GRI » precisa che « sulle cose dette in questo momento da Lama siamo d'accordo: non è altro che la posizione del direttivo della Federazione che stiamo discutendo in questi giorni. Non sono d'accordo — ha proseguito — ed è al di fuori del

documento del direttivo, su ogni interpretazione che dovesse facilitare dei licenziamenti. Il personale esuberante, se c'è, deve essere spostato in un altro lavoro ». Ma su questo punto, che senza dubbio è quello che ha suscitato più equivoci, più dubbi e più legittime proteste, Lama stesso ha precisato la sua posizione e ha chiarito, nella lettera pubblicata ieri da Repubblica, che la parola occupazione è stata scritta da Scalfari interpretando in modo distorto il suo pensiero. Un sintagma che sia tale, non potrà mai concedere il suo benessere a licenziamenti di massa, sottolinea ancora Lama.

I lavoratori favorevoli a grande maggioranza

All'Unidal di Milano «sì» all'accordo Respinte provocazioni

Nella fabbrica di viale Corsica (dove comunque è stata approvata l'intesa) gravi incidenti sono stati causati da « autonomi »

Dalla nostra redazione
MILANO — Prima di tutto il risultato delle assemblee, questa sintesi combattuta e sofferta a cui si è giunti nelle fabbriche milanesi dell'Unidal dopo ore e ore di discussioni, e almeno in un caso, quello dello stabilimento di viale Corsica, al termine di un dibattito tumultuoso, con un voto di circa 700 lavoratori i voti contrari e gli astenuti non superano la decina; nello stabilimento di Cornaredo, con 1200 lavoratori i voti contrari sono stati 14. Le astensioni 4, negli uffici di via Cavriano l'accordo è stato respinto con 70 voti contro 50.

Nei negozi, che riaprono oggi è passato a stragrande maggioranza (impossibile fare il conto esatto dei voti, ma la maggioranza a favore dell'intesa è stata netta, a Milano al 70 per cento); nello stabilimento di Segrate su circa 800 lavoratori i voti contrari sono stati 10, gli astenuti 6; in via Silva, dove pure c'è stato un tentativo del tutto isolato di non arrivare alle votazioni, si è mantenuta sui binari la voce contraria e gli astenuti non superano la decina; nello stabilimento di Cornaredo, con 1200 lavoratori i voti contrari sono stati 14. Le astensioni 4, negli uffici di via Cavriano l'accordo è stato respinto con 70 voti contro 50.

A Mestre durante lo sciopero generale

Oltre 10.000 in corteo contro i licenziamenti

VENEZIA — Erano oltre 10 mila i lavoratori che hanno manifestato ieri per le vie di Mestre in occasione dello sciopero generale di quattro ore di Porto Marghera indetto dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. Lo sciopero verteva principalmente attorno alla grave situazione venutasi a creare per i 1500 lavoratori delle imprese operanti all'interno della Montedison ai quali è stato prospettato il licenziamento perché il gruppo chimico non paga le fatture. L'obiettivo della lotta è il ritiro dei licenziamenti. E si tratta di un obiettivo — come ha osservato Millette nel comitato — « raggiungibile » poiché è impensabile che gli stabilimenti di Marghera vengano senza la manutenzione degli impianti. Proprio per questo dall'alto è lecito parlare di « strumentalità » del provvedimento dei licenziamenti. Subito dopo è in seconda fila si è svolto presso il Comune di Venezia un incontro tra le organizzazioni sindacali e la giunta, impegnata nei giorni scorsi ad intervenire presso gli Istituti di credito per trovare soluzioni temporanee al problema delle imprese. Un altro incontro si svolgerà domani a Roma fra il ministro del Lavoro, Tina Anselmi, e le organizzazioni sindacali.

NELLA FOTO: una manifestazione dei lavoratori di Porto Marghera

ne, l'accordo è passato a maggioranza (impossibile fare il conto esatto dei voti, ma la maggioranza a favore dell'intesa è stata netta, a Milano al 70 per cento); nello stabilimento di Segrate su circa 800 lavoratori i voti contrari sono stati 10, gli astenuti 6; in via Silva, dove pure c'è stato un tentativo del tutto isolato di non arrivare alle votazioni, si è mantenuta sui binari la voce contraria e gli astenuti non superano la decina; nello stabilimento di Cornaredo, con 1200 lavoratori i voti contrari sono stati 14. Le astensioni 4, negli uffici di via Cavriano l'accordo è stato respinto con 70 voti contro 50.

Più complessa e difficile la situazione nello stabilimento di viale Corsica — dove la riduzione degli organici è più consistente e più complessa — perché fra i lavoratori di viale Corsica si teme (e a torto) che quasi tutto il peso della riduzione degli organici e della mobilità venga a cadere su questa unità produttiva. Più difficile perché qui è concentrata la maggior parte delle donne e degli ex stagionali, spesso in età di lavoro ormai avanzata, e con anni di lavoro precario alle spalle. Più tesa perché, proprio per queste caratteristiche della fabbrica, le posizioni demagogiche hanno spesso avuto buon gioco ed un gruppo di lavoratori che si richiamano alle posizioni più estremistiche o all'area dell'autonomia è presente da tempo.

L'assemblea in Viale Corsica è iniziata alle 9 e 30 e solo alle 16 passate, quando al grido di « votazioni votazioni » la maggioranza dei lavoratori presenti ha chiesto che si arrivasse ad una verifica, si è andati al voto. Ma anche al termine dell'assemblea si sono avute ulteriori e gravi provocazioni. Già durante la relazione di Liverati, della segreteria nazionale della Filia, gli applausi ironici (significativamente fatti quando si è fatto accenno all'ultima provocatoria inscrizione nell'ufficio di uno dei liquidatori dell'Unidal), le interruzioni, le grida, gli insulti nei confronti del sindacato che partivano da un gruppo ben distinto di lavoratori hanno dato l'idea di qual'era l'obiettivo: non consentire un dibattito e un confronto reale sulle cose, non giungere al voto finale.

Gli incidenti più gravi si sono verificati nella tarda mattinata, mentre parlava un delegato, un nostro compagno conosciuto in fabbrica per questa sua militanza, ha precisato nei confronti degli « autonomi » ha fatto scattare un'azione provocatoria che era evidentemente preordinata. Il palco è stato invaso, sono volati pugni, i tavoli sono stati rotti, il microfono è stato strappato, qualcuno ha brandito delle sedie. La confusione due donne si sono sentite male.

Ristabilita la calma e ripreso il dibattito, che ha potuto dipanarsi in un clima di maggiore serenità per almeno un'ora, di nuove provocazioni e interruzioni si sono ripetute all'inizio del discorso del compagno Gianfagna, segretario nazionale della Filia, tanto da provocare un altro momento di acuta tensione, con nuovi tentativi di trasformare l'assemblea in una rissa generale.

Il compagno Gianfagna ha comunque potuto, dopo una breve sospensione, riprendere e concludere il suo discorso, sia pur fra ripetuti tentativi di far degenerare la situazione, fra grida e insulti che partivano da un ben delineato settore dell'assemblea nei confronti del sindacalista, così come era accaduto durante l'intervento di Galiberti, della segreteria nazionale della Filia e di Gerli, della segreteria della Federazione milanese.

La votazione ha avuto il risultato che abbiamo detto: una maggioranza netta a favore dell'accordo. È certo che il voto non ha significato preciso, isola la posizione preordinatamente antisindacale e provocatoria anche se lascia, e forse attesa passiva degli eventi. È questo clima di attesa che, invece, occorre combattere. Il risanamento dell'Unidal — come dice un comunicato della Federazione unitaria nazionale — « è lo esempio di come si può gestire la mobilità e allargare l'area di intervento del sindacato nel controllo del mercato del lavoro ». È un compito difficile e nuovo, per realizzare il quale — e molti lavoratori dell'Unidal si sono espressi in questo senso — non sono sufficienti gli accordi scritti, ma il massimo di mobilitazione, di unità e di lotta.

Giuseppe F. Mennella, Bianca Mazzoni



Il dibattito nelle fabbriche sul programma Cgil-Cisl-Uil

I delegati dell'Alfa approvano il documento della Federazione

Il segretario della CGIL milanese: il diritto al lavoro non si tocca - Sollecitata una maggiore partecipazione

Dalla nostra redazione
MILANO — Il sindacato si è « seduto »? Il documento della CGIL-CISL-UIL rappresenta un documento, oppure una svolta? Queste domande sono affiorate ieri mattina in una riunione del Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese, al termine della quale la maggioranza non ha ancora suscitato una degnissima risposta. Cioè i lavoratori hanno detto, e molto chiaramente, quali rinvii sono disposti a fare ma non così i padroni. Anche se questa formulazione può apparire un po' schematica.

Il sindacato, insomma, naviga tra la Scilla delle rinunce inevitabili (se si vuole davvero cambiare) e la Cariddi delle « resistenze interne alla classe lavoratrice: disagi e insofferenze lecite, anche se si pensa all'esito di « prove » esibite dalla controparte a suffragio della propria credibilità.

Questo « insieme » ha dominato la scena anche in una riunione che si è svolta il 21 gennaio. Come si è sviluppato il dibattito? Intanto all'inizio, De Carlini ha detto, a proposito del lavoro, molto chiaramente: « il vincolo per noi è l'occupazione. La stessa difficile vertenza Unidal dimostra che non si può licenziare anche se l'azienda è in crisi. Il diritto al lavoro deve essere garantito prioritariamente rispetto alle necessità dell'impresa. Nello stesso tempo, il processo di riconversione non può essere quello stesso posto di lavoro: ciò che non si tocca, insomma — ha detto De Carlini — è il diritto al lavoro, non a quello specifico posto di lavoro ».

Secondo il delegato Delle Donne, il documento « non contiene sostanziali novità » rispetto ad una linea ormai consolidata. Il 2 dicembre è stato un felice momento di « controtendenza ». Qualcun

altro ha rimpianto il sindacato di una volta, trovando « cambiato », naturalmente in senso negativo, quello di oggi. Mario Colombo, segretario della CISL milanese, ha contestato questo giudizio. « Non è vero che è cambiato il sindacato — ha detto —. Si sono aggravate le condizioni in cui si muove, è peggiorata la crisi economica, sono avanzati tutti i processi di corrosione sociale. Mi sembra quindi naturale che anche il sindacato abbia affilato certe armi, ne abbia sostituite altre, individando anche nuovi obiettivi. « Finora abbiamo discusso su programmi altrui, su progetti che altri aveva realizzato » — ha detto il delegato Boccalini — « ora abbiamo una base modificabile e arricchibile finché si vuole, ma pur sempre una base, su cui discutere ».

« Discutere, arricchire, d'accordo — è il parere di un altro giovane delegato, Rigo — ma anche a questo proposito non dobbiamo nascondere una certa preoccupazione che tra la gente e anche negli apparati si manifesti, quella cioè che tra « quadri » e « base » si vada formando una divaricazione pericolosa. La conseguenza dell'aprirsi di questa forbice è un'autonomia verso i partiti, una bambola di pezza ».

La richiesta di una maggiore partecipazione per i lavoratori alle scelte del sindacato è appunto, un'altra di quelle cose che hanno prevalso all'assemblea all'Alfa. Secco che i lavoratori vogliono contare di più. Il che, specie in un momento in cui certi slogan entrano nella fase cruciale è indispensabile.

Edoardo Segantini

Alla Lebole in massa alle assemblee per porre tante domande

I dirigenti dell'azienda impediscono l'ingresso alla stampa - Colloquio coi lavoratori

Dal nostro inviato
AREZZO — Partecipazione totale dei lavoratori ieri alle due assemblee (la prima alle 9 del mattino e la seconda alle 14) degli stabilimenti Lebole (gruppo ENI) di Arezzo. Le « diserzioni » (su 3 mila operai) sono contate per così dire, sulle dita delle mani. Meno di 100 lavoratori hanno partecipato al dibattito: pochi gli interventi e reterenti. Si è trattato di lavoratori che hanno posto domande, che chiedevano spiegazioni su questi problemi che li riguardano. E questo è un problema politico che non interessa soltanto il sindacato.

Per Gabriella Salvietti, operaia e segretaria della sezione comunista della Lebole, vi è anche un altro elemento: « Siamo in una fase molto delicata della vita dell'azienda. Si sono contate per così dire, sulle dita delle mani. Meno di 100 lavoratori hanno partecipato al dibattito: pochi gli interventi e reterenti. Si è trattato di lavoratori che hanno posto domande, che chiedevano spiegazioni su questi problemi che li riguardano. E questo è un problema politico che non interessa soltanto il sindacato ».

Capire

Per Granelli, impegnato membro del Consiglio di fabbrica, il documento del direttivo non è poi « quel fumino » che si è detto come qualcuno ha voluto far apparire. Non dico — aggiunge — che non c'è una svolta, dico che questa era nell'aria, che il direttivo ha, per il momento, concluso un dibattito che andava avanti da tempo. Non mi riferisco soltanto al problema della mobilità ma anche a quello del ruolo stesso del sindacato.

« Se è vero che il dibattito è stato molto scarso — interviene Adriana Sensi — non è perché non c'è un segretario generale della PULC dopo le assemblee è stato « assediato » di domande soprattutto sull'intervista di Lama. Questo significa che c'è una grossa volontà di sapere, di capire, insomma un legame e un rapporto positivo con il sindacato ».

La compagnia Salvietti insiste sulla fase difficile. « Dopo anni di lotte per difendere il lavoro — dice — si torna a parlare di cassa integrazione. Non è nelle riaperte il discorso ».

Giuseppe F. Mennella, Bianca Mazzoni

La presenza della stampa comunista fra le masse popolari garanzia di rinnovamento del Paese

A tutti gli abbonati a 5.677 numeri in omaggio: «IL PENSIERO DI GRAMSCI»

Tariffe d'abbonamento:
annuo: 7 numeri 60.000 € 6 numeri 52.000 € 5 numeri 43.000 €
semestrale: 7 numeri 31.000 € 6 numeri 27.000 € 5 numeri 22.500 €

Leggete su

GIORNI

in edicola oggi

TRE UOMINI IN BARCA
I retroscena delle nomine dei nuovi responsabili dei servizi segreti

MILANO NON E' COSI' GRASSA COME SI CREDE

DUE MONOLOGHI NON FANNO UN DIALOGO
Perché s'è bruscamente interrotta la trattativa fra Israele e l'Egitto

ANCHE LE METEORITI... PARLANO

COME UN ROMANZO
LA STORIA DELLA COOPERAZIONE
2ª puntata

VENDESI
a Marotta di Mondolfo (PS)
appartamenti e negozi
con mutuo fondiario

Telefonare Pesaro 0721/33313
Geom.tra Manzini Giorgio

riscaldatori istantanei arcotherm a gasolio

CENTRI DI VENDITA NAZIONALI:
ARCO Bologna: tel. 051/433709
ARCO Bergamo: tel. 071/248050
ARCO Firenze: tel. 055/714480
ARCO Milano: tel. 02/3580359
ARCO Napoli: tel. 02/457742
ARCO Roma: tel. 06/224503
ARCO Torino: tel. 011/3358180
ARCO Verona: tel. 045/590491

ASCIUGANO - ESSIACANO - SGELANO

AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI OSPEDALIERI NEUROPSICHIATRICI « S. LAZZARO »

AVVISO

L'Amministrazione degli Istituti Ospedalieri Neuropsichiatrici «San Lazzaro» (RE) comunica a tutti coloro che sono interessati alla assunzione quale MEDICO ASSISTENTE INTERNO per 6 mesi, che occorre presentare, entro le ore 12 del 31 gennaio 1978, una domanda con allegati tutti quei documenti atti a dimostrare la loro idoneità ad occupare il posto, oltre a quelli richiesti dal bando.

Per informazioni: r.v.oters; alla Direzione amministrativa telefono (0522) 41884.

IL PRESIDENTE: Montanari Livio

AVVISO

La COOPERATIVA «LA VIGEVANESE» con sede in VIGEVANO - Piazza Volta, 27 - indice licitazione privata per aggiudicazione sistema art. 1 lettera c) Legge 2-2-1973 n. 14 per costruzione alloggi popolari finanziati con legge 22-10-1971 n. 865 art. 53 c in località Via Gravelona di Vigevano.

Importo gara L. 286.242.400.

Oggi per 4 ore nei gruppi dove sono aperte vertenze

Fermi chimici, meccanici e tessili

ROMA — Per conquistare « sbocchi significativi » alle vertenze ancora aperte, oggi i lavoratori chimici, metalmeccanici e tessili dei grandi gruppi industriali privati e pubblici, compresi quelli delle aziende a gestione Grp, scioperano per 4 ore.

L'iniziativa di lotta, indetta unitariamente dai sindacati di categoria Fulc, Fim e Fila, punta a contrastare la tendenza del padronato a dare alla crisi risposte che puntano al restringimento della base produttiva, mettendo in secondo piano le questioni relative all'utilizzazione e al controllo degli interventi pubblici.

Si tratta, cioè, di affrontare l'emergenza con misure che impediscano manovre di attacco all'occupazione e spingano, invece, in direzione degli investimenti produttivi, specie nel Mezzogiorno. Un banco di prova è costituito dal provvedimento straordinario approvato all'inizio dell'anno dal Consiglio dei ministri per il pagamento dei salari ai dipendenti delle aziende in cattive acque finanziarie. Il decreto stanziava 400 miliardi (100 per i gruppi industriali delle Partecipazioni statali, 300 per quelli privati), ma ancora non si sa a quali società e quanto i fondi saranno assegnati. I sindacati ribattono l'esigenza che l'« urgente » adempimento degli obblighi posti dal decreto esprima precise « anticrisi » sulle linee di piano.

E proprio la politica dei piani settoriali costituisce il punto fermo dell'azione sindacale. Una politica che deve legarsi a obiettivi e rotte a impedire lo smantellamento di gruppi importanti dell'industria, oltre che realizzare un effettivo controllo dei processi di mobilità da un posto di lavoro all'altro.

Lo sciopero si articolerà in assemblee nei posti di lavoro. Manifestazioni unitarie si terranno a Milano, Mestre, Novara, Cagliari, Siracusa e Brindisi, dove sono in atto pesanti attacchi all'occupazione e alle misure di smobilitazione, soprattutto nei settori chimico e tessile.

Affrontati dai sindacati i problemi dell'ENEL

ROMA — Si è riunito ieri il direttivo nazionale unitario dei sindacati elettrici CGIL-CISL-UIL per discutere della vertenza aperta nei confronti della nuova organizzazione del lavoro e del decentramento. Il segretario generale del sindacato elettrico CGIL ha illustrato i caratteri innovativi della piattaforma affermando che « l'efficienza dell'ENEL è indispensabile data la strategicità del servizio per il paese ».

Negli interventi poi si è sottolineata la necessità della partecipazione del sindacato per garantire, in questa fase di ristrutturazione, la riorganizzazione del lavoro.

Conferenza stampa di Mandelli

La Federmecanica chiede coerenze ma non intende dare le «contropartite»

ROMA - Il presidente della Federmecanica, Walter Mandelli, ha esposto ieri alla stampa l'orientamento della più numerosa e importante associazione imprenditoriale...

Questa impostazione, il presidente Carli - presente alla conferenza stampa - ha tentato di dare una correttezza e motivazione politica...

Le prime devono non solo pagare i debiti della PA verso le imprese ma anche attivare una serie di interventi cosiddetti autonomi...

Preferendo Mandelli lo è stato anche nei confronti dei giornalisti: la programmazione non si è fatta perché non l'hanno voluta i sindacati...

In sostanza, gli imprenditori ritengono di poter definire, essi da soli, ipotesi generali di sviluppo...

Il dibattito sulla mobilità: intervista con Frey

Non è «concessione» se si guarda bene agli sviluppi futuri

Il nesso con l'intervento sindacale sulla programmazione settoriale e territoriale - La prova dell'Unidal - Un '78 cruciale

Dalla nostra redazione

MILANO - «Per «mobilità» si possono intendere cose profondamente diverse...»

Ma a quanto pare - interrompiamo il professor Luigi Frey - nelle discussioni e nelle polemiche degli ultimi tempi...

È un discorso ampio. Con modalità diverse, quello che

«rigidità» è un dato di fatto tipico di tutti i paesi industrializzati...

«Perché mai per forza peggioramento? Ci sono esempi di accordi sindacali...»

ad esempio. Certo, quello che dal punto di vista del sindacato è inaccettabile è una mobilità verso la disoccupazione o la sottoccupazione...

«Dover cambiare posto, azienda, magari settore o località in cui si lavora non è comunque un «peggiore»...

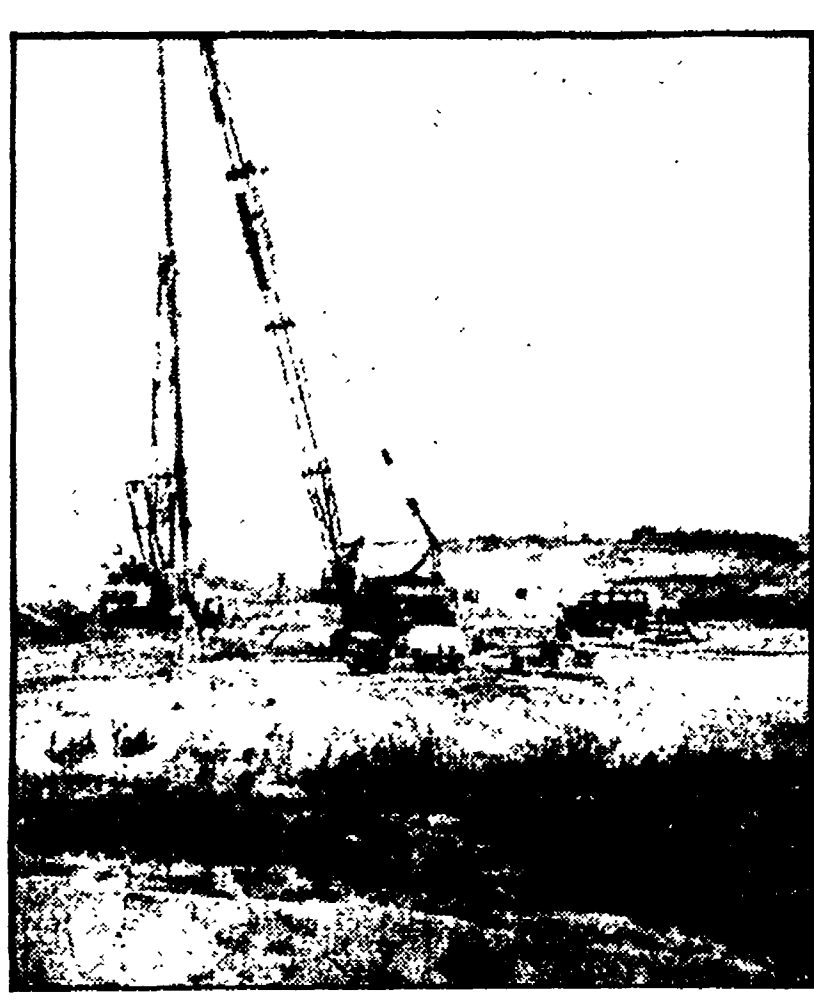
debbano essere costretti a spostarsi lontano o a dequalificarsi. Certo, i problemi sono solubili in senso positivo...

«Frey, che oltre ad essere uno dei più noti studiosi italiani di problemi dell'economia del lavoro, dedica tutto il tempo che gli resta dagli impegni universitari all'ufficio studi della CISL, il CERES...

PRECISAZIONI IN AMBIENTI CEE SU NOTIZIE CHE SONO STATE DIFFUSE IN ITALIA

Non è vero che a Bruxelles si è discusso di Gioia Tauro

Dietro le voci ricorrenti di pressioni comunitarie c'è la volontà dell'IRI di non realizzare l'impianto?



GIOIA TAURO - Il cantiere per la costruzione del porto

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Una trattativa in corso fra il governo italiano e la CEE su Gioia Tauro? Interrogati sulle notizie circolate insistentemente...

trasformare o orientare in modo diverso una certa attività produttiva. In questo caso, si è parlato della possibile costruzione di centrali elettriche a carbone al posto dell'impianto siderurgico...

«Ma quale impianto siderurgico? Qui si sta parlando di un'attività industriale che non esiste ancora, che è solo nelle intenzioni, e di cui si dovrebbe già riconoscere la produzione...»

«Di Gioia Tauro a Bruxelles ufficialmente non ne è mai parlato. Qui possiamo parlare e discutere di richieste e di fatti o di notizie di interesse che non vengono presentate dai governi, in base al trattato CEECA...»

«E' vero - dice il dottor Cecchini - che l'Italia ha tutto l'interesse a non rinunciare ora a Gioia Tauro, ma a far passare questa sua volontà in un momento di negoziato globale sulla revisione degli obiettivi di produzione per paese, che non può realizzarsi se non attraverso un negoziato globale sulla revisione delle capacità esistenti e della loro validità tecnica...»

Dollaro in discesa con molte polemiche

ROMA - La quotazione del dollaro è stata anche ieri al ribasso (in Italia è scesa ad 866 lire) e le banche centrali sono intervenute per evitare un deprezzamento più forte...

Dopo le polemiche suscitate da quello che fu giudicato un intervento indebito in un difficile problema di scelte produttive di area, la nuova commissione parlamentare per le nomine di Miller...

Comunque, dalla conversazione con il dottor Cecchini trapela chiaramente il suo

«Non c'è alcuna prova storica che diminuendo i salari i risultati più occupazione. Si è poi già osservato che la proposta della Confindustria è debole sul nodo della redditività dell'impresa...»

Vera Vegetti

Conferenza stampa a Milano

Più concorrenza chiedono quelli dell'Assichimica

MILANO - L'Assichimica ha presentato ieri nel corso di una conferenza stampa un documento di politica economica in cui si analizza lo stato della produzione chimica in Italia...

Proposte della FLEP

Enti di ricerca da riorganizzare in agricoltura

ROMA - Nell'agricoltura gli enti di ricerca e di sperimentazione economica, denomiati enti di ricerca, sono in numero di 14...

Lettere all'Unità

Terroristi in libertà, in carcere per un voltino

Carissima Unità, ho sentito alla TV una trasmissione sul terrorismo nel corso della quale hanno parlato gli esponenti del Pli...

L'inquinamento e le spese di manutenzione

Caro Unità, i lavori di restauro delle facciate e del tetto (su iniziativa del Comune di Milano) sono stati fatti allo stabile in cui abito...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono...

Fare la cronaca sentendo la gente «comune»

Caro direttore, voglio complimentarmi brevemente col compagno Armando Saroli per l'articolo del 12 gennaio sugli scontri tra fascisti e polizia avvenuti a Roma...

Le radio libere e i messaggi pubblicitari

Caro direttore, ho letto con estrema attenzione l'articolo di Claudio Berneri intitolato «Radio libere: ma quanto?»...

Il mondo

Ne il MONDO in edicola questa settimana il quarto fascicolo di FATTI e CIFRE 1977: da POTENZA MILITARE a TURISMO.

Advertisement for 'Fatti e cifre 1977' magazine, featuring a table of statistics and promotional text.

Il documento dell'Assichimica vuole sostanzialmente richiamare l'attenzione - anche in vista di un piano per la chimica sulle esistenze della piccola e media industria che annovera duemila aziende (si asserisce) «fondamentalmente sane»...

«Non c'è alcuna prova storica che diminuendo i salari i risultati più occupazione. Si è poi già osservato che la proposta della Confindustria è debole sul nodo della redditività dell'impresa...»

«Non c'è alcuna prova storica che diminuendo i salari i risultati più occupazione. Si è poi già osservato che la proposta della Confindustria è debole sul nodo della redditività dell'impresa...»

Sigmenud, Siegbert Ginzberg

«Circo equestre Sgueglia» in prima al Teatro di Roma

Viviani, nobiltà del lavoro umano

Un contributo al risarcimento del gran debito che la nostra scena ha col geniale artista partenopeo...

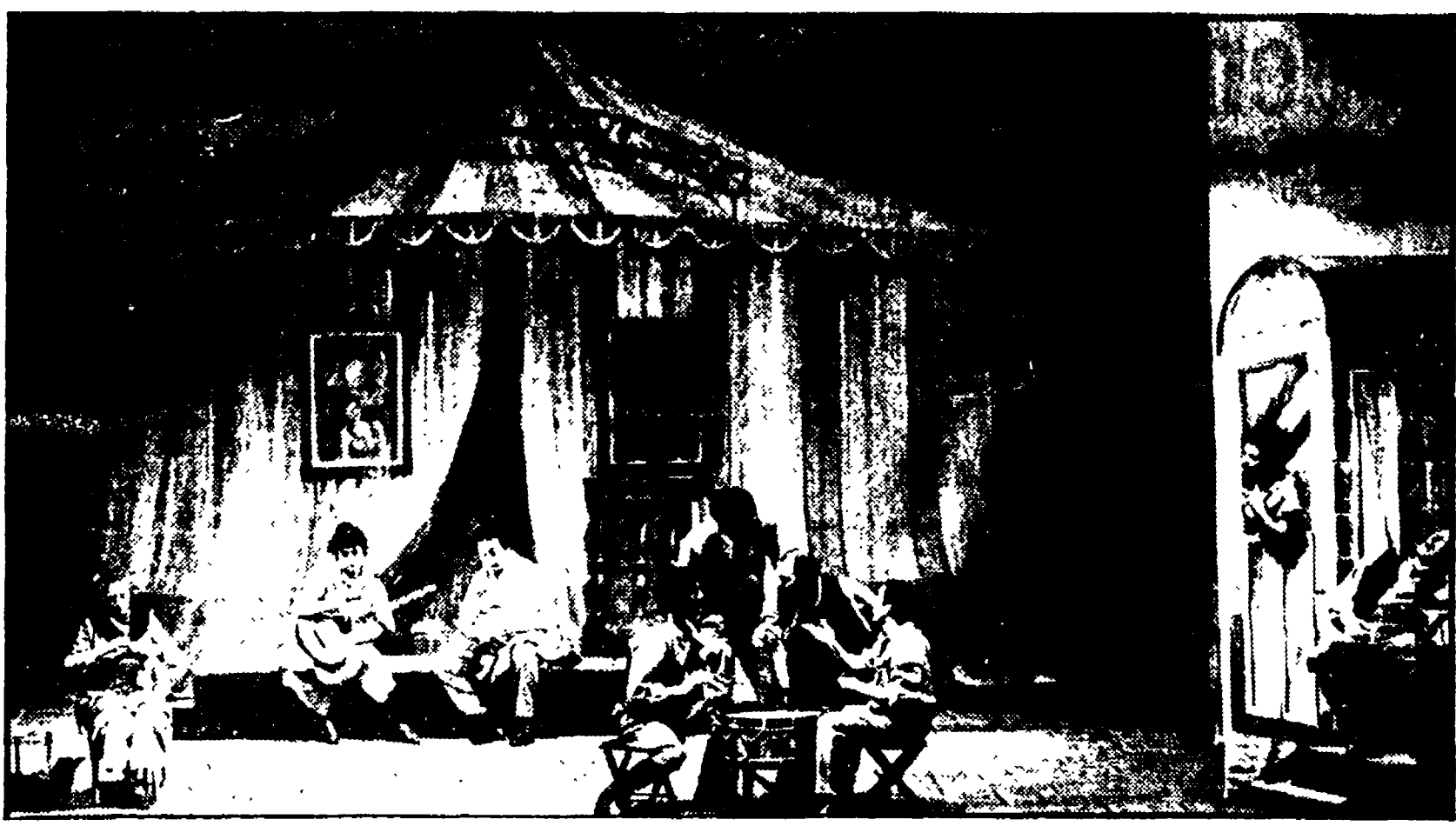
ROMA — A conforto delle pene che travagliano il Teatro di Roma, ecco il best...

Ancora un decennio avanti, cioè a partire dal 1957, si era dovuto al lucido fervore del figlio di Raffaele...

Circo equestre Sgueglia è il primo teatro vivianesco in tre atti, e reca la data 1922...

«Zio Vania» per la regia di Sepe da domani a Roma

ROMA — Giancarlo Sepe e il suo gruppo stanno dando gli ultimi ritocchi al nuovo spettacolo che va in scena...



Una immagine del primo atto del «Circo equestre Sgueglia» in scena al Teatro di Roma

Il risultato complessivo è però ragguardevole, sostenuto dal generoso apporto d'una compagnia di buon livello...

Fumo, Nando D. Lena azzimato come si conviene al personaggio di Roberto, il saporoso Mario Scarpatta, Paola Ossorio, bene impostata nel canto...

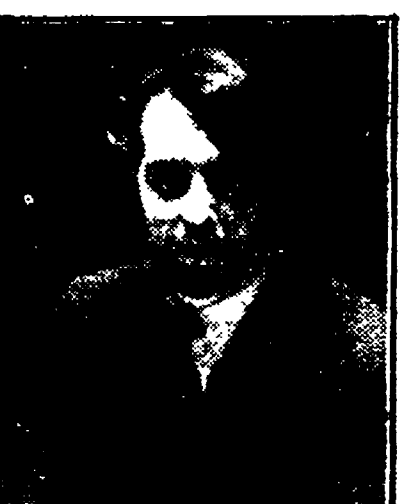
Intemperanza di fanatici disturbano la prima alla Scala

«Masnadieri» e villanzoni

Rovente direzione del giovane Riccardo Chailly - Adriana Maliponte al centro di una robusta compagnia di canto - Geometrico allestimento di Pier Luigi Pizzi

Dalla nostra redazione

MILANO — Giunti alla Scala come occasione culturale, i Masnadieri di Giuseppe Verdi...



Lo scenografo Pizzi

In questo gioco retrospettivo si brucia le ali, per primo, il librettista Andrea Maffei, noto letterato, che riduce a schema marionettistico la omonima tragedia di Schiller...

Opposte fazioni

In questo scontro tra villanzoni gratuiti ed entusiasti a pagamento, restano vittime la cultura, la musica e la sfera mass media del pubblico...

Impietosa caricatura. E da qui, infatti, attraverso la Luisa Miller e lo Stiffelio, comincerà la risalita verso il Rigoleto e la Traviata...

Impietosa caricatura

Ed è appunto quanto avviene nei Masnadieri, in cui, tutte le maniere dell'ottocento romantico, appaiono estreme...

Spettacolo tratto da «Cent'anni di solitudine»

Sulla scena i simboli e i colori di Marquez

In «Canto fermo» Laura Angiulli, al debutto come regista, si cimenta a Napoli col narratore sudamericano

Nostro servizio

NAPOLI — Canto Fermo, al Teatro Cilea di Napoli, dopo due anteprime alla Casa del popolo di Milano...

Recital romano della Vanoni



Una voce persa tra la folla

ROMA — «Concerto insieme», al Teatro Tenda di Roma, per Ornella Vanoni e i suoi, ormai affezionatissimi New Trolls...

Non è più Mina che canta, Ornella Vanoni ormai, nel bene e nel male, ha cantato l'ultima L'u e l'ella la piccola bohémienne...

MOSTRE A ROMA

I segni della città di De Simone e Ferrari

Anna De Simone e Franco Ferrari, Galleria «Siro», via A. Brunetti 14, fino al 28 gennaio; ore 10-13 e 17-20...

Advertisement for Renault 5, featuring the slogan 'Nuova con protezioni laterali' and 'Renault 5 è ancora più bella (e più sicura di sé)'. The ad includes an image of the car and descriptive text about its safety and design features.

Migliaia di cittadini alla campagna di assemblee promosse per preparare il convegno regionale

Formalizzata la crisi

Quattro arrestati, altri due ricercati

Domani all'EUR con Ingrao e Bonifacio la conferenza sull'ordine democratico

I lavori saranno aperti alle 16,30 da un discorso di Ziantoni - Seguirà la relazione di Ferrara Sabato Santarelli concluderà il dibattito - Una secca smentita alle voci sugli inviti al MSI

Occorre la modifica del decreto sulla finanza locale

Senza i fondi necessari rischiano la paralisi settori-chiave del Comune

L'assessore Vetere critica la decisione degli organi di controllo sul bilancio preventivo del '78

Alcuni settori chiave dell'attività comunale rischiano la paralisi. Scuola, assistenza, cultura, sanità, centrale del latte, aziende di trasporto potrebbero rimanere già dal mese di febbraio, senza i fondi necessari. L'allarme è stato lanciato ieri dall'assessore al bilancio Ugo Vetere. Quali le ragioni? Con una decisione, per altro molto discutibile, la sezione di controllo sugli atti del Comune ha stabilito che - in attesa delle modifiche che il Parlamento potrebbe apportare al decreto sulla finanza locale - il bilancio '78 del Campidoglio debba essere preparato non tenendo conto delle spese reali del '77, ma sulla base dei conti redatti a tavolino all'inizio dell'anno scorso. Insomma, nel '77 il Comune ha speso 160 miliardi in più del previsto (questo il deficit con cui pur stringendosi volutamente i cordoni della borsa della spesa, si è chiuso l'anno finanziario). Ma di questo non si dovrebbe, stando alle indicazioni della sezione di controllo, tener alcun conto per valutare la base finanziaria del '78, che rischia così di essere perfino inferiore a quella dell'anno passato.

Vietate le assemblee all'OMI e alla Banca d'Italia

Mentre in tutta la città, nei quartieri, nelle circoscrizioni, nelle fabbriche si svolgono o si sono svolte assemblee in preparazione della conferenza regionale sull'ordine democratico, le direzioni della Banca d'Italia e dell'OMI, con motivazioni davvero preoccupanti, hanno impedito ai lavoratori di incontrarsi con i rappresentanti dei partiti e degli enti locali.

Dimissionaria la giunta comunale di Latina

Il PCI: «una giunta di unità democratica e un programma serio e realistico»

Formalizzata la crisi alla giunta comunale di Latina, retta da una maggioranza DC-PSDI-PR: proprio l'altro ieri i membri dell'amministrazione hanno presentato una lettera di dimissioni e hanno convocato il consiglio comunale per il 31, mettendo all'ordine del giorno la crisi.

Traditi dalla gola i banditi del «colpo» da un miliardo in un deposito di Fiumicino

I malviventi portarono via un carico di liquori e sigarette - Alcune bottiglie trovate in un appartamento hanno «incastrato» la gang

Quattro persone sono state arrestate e altre tre sono ricercate per il clamoroso «colpo» compiuto la notte tra il 7 e l'8 gennaio scorsi in un deposito di Fiumicino, dove una banda organizzatissima di rapinatori caricò su un autocarro e portò via sigarette, liquori ed altri generi solitamente in vendita negli aeroporti, per un valore complessivo di un miliardo di lire. Gli arresti sono scattati al termine di un'indagine compiuta dalla squadra mobile sulla base di alcuni labili punti di partenza. Ma, una volta individuate le persone sospette, sono stati decisivi i passi falsi da esse compiuti. Alcuni, per esempio, sono stati traditi dalla «gola»: avevano in casa alcune bottiglie di whisky pregiato in confezioni particolari per gli aerei, che provenivano inequivocabilmente dal favoloso bottino della rapina nel deposito.

Un'altra voragine, stavolta all'Aurelio

All'inizio era soltanto un buco sull'asfalto di poche decime di centimetri, poi, col passare delle ore, è diventata una vera e propria voragine, profonda cinque o sei metri e piuttosto lunga: lo smottamento del terreno è avvenuto ieri sera in via Filippo Maria Renzetti, una strada cieca che parte dalla circonvallazione Cornelia, all'Aurelio.

Domani convegno sull'energia solare

Energia dal sole. È un argomento d'attualità: costi, mentre sui tetti degli astili della nostra città compaiono i primi pannelli solari per il riscaldamento, il Campidoglio ha deciso di promuovere, su questo tema, un convegno nazionale che si aprirà domani nella sala della Prototeca. La questione al centro del dibattito sarà in particolare il ruolo che gli enti locali possono svolgere nella diffusione delle applicazioni delle tecnologie solari nei tanti possibili campi d'intervento.

Esplode bombola d'ossigeno: ustionati tre vigili del fuoco

Tre vigili del fuoco di Gaeta sono rimasti gravemente ustionati ieri mattina per lo scoppio di una bombola di ossigeno mentre effettuavano il controllo di alcuni autorespiratori. Soccorsi dai compagni della caserma, sono stati ricoverati dapprima all'ospedale di Formia e poi trasportati con un elicottero al reparto grandi ustioni del S. Eugenio di Roma. Il più grave è il caposquadra Elvio Felici: ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado al volto e al corpo; i medici l'hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni. Le condizioni degli altri due vigili, Gabriele Grimaldi e Giancarlo Savelloni non destano invece preoccupazioni; se la caveranno in pochi giorni.

Brigadiere dei CC ucciso da una pallottola partita accidentalmente

Un brigadiere dei carabinieri Mario Galasso è rimasto ucciso, stanotte, nel corso di un'operazione nelle campagne tra Bracciano e Campagna, nei pressi della via Cassia. Secondo le scarse notizie fornite dal comando della legione Roma il sottufficiale sarebbe caduto nel corso di un appostamento e della sua pistola di ordinanza sarebbe partito un colpo che raggiungendolo lo ha ucciso all'istante.

Il piano entra nella fase operativa

Assegnate a 128 aziende le aree nella zona industriale di Acilia

Hanno finalmente un nome le imprese che andranno ad essere impiantate nell'area industriale di Acilia: il consiglio comunale ha infatti approvato una delibera per l'assegnazione a 128 aziende dei terreni compresi nel perimetro della speciale nota di insediamenti produttivi. Il provvedimento, che chiude una lunga e non facile fase preparatoria, è stato approvato all'unanimità.

Questa sentenza è stata definita «scandalosa» in tutte le assemblee sull'ordine democratico che si sono tenute ieri. Tra le altre quelle alla Pirelli di Ivry, quella dei chimici di Colfiorito, dei dipendenti dell'assessorato regionale e alla cultura.

E' ricoverata in gravi condizioni al centro di rianimazione del Policlinico Ragazza avvelenata misteriosamente

Adriana Trombino, di 14 anni, ospite presso una famiglia romana, prima di perdere conoscenza ha raccontato di avere mangiato due caramelle offertele da uno sconosciuto - Colta da dolori al ventre mentre tornava a casa



Una ragazza di 14 anni è rimasta avvelenata ieri mattina in circostanze ancora misteriose nei pressi della sua abitazione, a piazza Bologna, Adriana Trombino, originaria di Maratea in Basilicata, è ricoverata al centro di rianimazione del Policlinico con prognosi riservata. Secondo il suo racconto avrebbe ingerito alcuni minuti prima di sentirsi male, due caramelle che aveva ricevuto da uno sconosciuto, che aveva tentato di abbordarla per strada. La ragazza presenta però non pochi lati oscuri, anche perché il racconto fatto dalla ragazza ai conoscenti che l'hanno soccorso risulta alquanto confuso.

Nessuno, nella via, ricorda di aver notato il giovane descritto dalla ragazza. Nemmeno il portiere dello stabile, che era seduto a quell'ora davanti all'ingresso, si è accorto di nulla. Adriana è passata da sola - ha detto - con la borsa della spesa, come fa quasi tutti i giorni. Non mi è sembrato nemmeno che stesse male. Dopo qualche minuto però, la signora Mazzei è scesa di corsa, insieme all'avvocato Lardo, e mi ha pregato di accompagnarla al Policlinico perché Adriana si sentiva molto male.

Domani convegno sull'energia solare. Energia dal sole. È un argomento d'attualità: costi, mentre sui tetti degli astili della nostra città compaiono i primi pannelli solari per il riscaldamento, il Campidoglio ha deciso di promuovere, su questo tema, un convegno nazionale che si aprirà domani nella sala della Prototeca. La questione al centro del dibattito sarà in particolare il ruolo che gli enti locali possono svolgere nella diffusione delle applicazioni delle tecnologie solari nei tanti possibili campi d'intervento.

Ambiguità del ministero dei beni culturali per la Baldini e la Rispoli

Un passo avanti e due indietro nella «guerra» delle biblioteche

«Non è una concessione benevola», è stato rilevato da più parti - che non solo aggrava la già precaria situazione delle biblioteche a Roma, ma va nel senso opposto alla tendenza di un sempre maggiore decentramento delle funzioni dello Stato, verso gli enti locali.

In una caserma di Gaeta durante il controllo degli autorespiratori

Esplode bombola d'ossigeno: ustionati tre vigili del fuoco

Tre vigili del fuoco di Gaeta sono rimasti gravemente ustionati ieri mattina per lo scoppio di una bombola di ossigeno mentre effettuavano il controllo di alcuni autorespiratori. Soccorsi dai compagni della caserma, sono stati ricoverati dapprima all'ospedale di Formia e poi trasportati con un elicottero al reparto grandi ustioni del S. Eugenio di Roma. Il più grave è il caposquadra Elvio Felici: ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado al volto e al corpo; i medici l'hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Nascondono la marmellata

La Repubblica, riferendosi alla lotta politica e ideologica che noi conduciamo contro gli autonomi, si domanda: «durerà a lungo questa guerra a sinistra?». La domanda non ha ragione d'essere, e il nostro è sempre, anche se la Repubblica ha fretta di non intendere. Noi infatti non diciamo gli «autonomi» perché quello che sono, ne più che altro, una cosa rispetto al movimento operaio, nemici della classe operaia e dei lavoratori. Naturalmente, oltre a la Repubblica, anche Lotta continua è di diverso parere.

Un'altra voragine, stavolta all'Aurelio

All'inizio era soltanto un buco sull'asfalto di poche decime di centimetri, poi, col passare delle ore, è diventata una vera e propria voragine, profonda cinque o sei metri e piuttosto lunga: lo smottamento del terreno è avvenuto ieri sera in via Filippo Maria Renzetti, una strada cieca che parte dalla circonvallazione Cornelia, all'Aurelio.

Un'altra voragine, stavolta all'Aurelio

All'inizio era soltanto un buco sull'asfalto di poche decime di centimetri, poi, col passare delle ore, è diventata una vera e propria voragine, profonda cinque o sei metri e piuttosto lunga: lo smottamento del terreno è avvenuto ieri sera in via Filippo Maria Renzetti, una strada cieca che parte dalla circonvallazione Cornelia, all'Aurelio.

In una caserma di Gaeta durante il controllo degli autorespiratori

Tre vigili del fuoco di Gaeta sono rimasti gravemente ustionati ieri mattina per lo scoppio di una bombola di ossigeno mentre effettuavano il controllo di alcuni autorespiratori. Soccorsi dai compagni della caserma, sono stati ricoverati dapprima all'ospedale di Formia e poi trasportati con un elicottero al reparto grandi ustioni del S. Eugenio di Roma. Il più grave è il caposquadra Elvio Felici: ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado al volto e al corpo; i medici l'hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Esplode bombola d'ossigeno: ustionati tre vigili del fuoco

Tre vigili del fuoco di Gaeta sono rimasti gravemente ustionati ieri mattina per lo scoppio di una bombola di ossigeno mentre effettuavano il controllo di alcuni autorespiratori. Soccorsi dai compagni della caserma, sono stati ricoverati dapprima all'ospedale di Formia e poi trasportati con un elicottero al reparto grandi ustioni del S. Eugenio di Roma. Il più grave è il caposquadra Elvio Felici: ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado al volto e al corpo; i medici l'hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni.

In crisi la fabbrica di roulettes

Occupata la Fara di Pomezia contro ventisette licenziamenti

Una manifestazione degli operai delle fabbriche d'elettronica al ministero dell'Industria

Le menzogne del "Tempo"

Il compagno Gianni Borgna, capogruppo Pci alla Regione, in merito all'articolo pubblicato ieri dal "Tempo" sul tema della sanità, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

"Il Tempo" — afferma Borgna — sostiene che i comunisti avrebbero tentato un colpo di mano nei confronti degli ospedali gestiti dal talmico e traps solo perché l'Assessor Ranalli ha invitato al presidente della giunta e al capigruppo della maggioranza un fonogramma nel quale si sollecitano le forze politiche a prendere in esame il grave stato di cui vanno investiti tre ospedali...

«Forse che non è lecito a un assessore interloquire con il presidente della giunta cui appaiono i medici e i ricoverati?». Evidentemente, il "Tempo" sono poco informati. In realtà il primo fonogramma dell'ottobre, infatti, è stato alla fine di giugno, mentre all'epoca l'Amministrazione era ancora di sinistra e il presidente della giunta era Giuseppe Ranalli. Il secondo fonogramma è stato emanato dal presidente della giunta democristiana, Giuseppe Ranalli, il 19 gennaio, in seguito alla scomparsa del dott. Gasparino Caputo — il posto del presidente del consiglio d'amministrazione è stato temporaneamente assegnato al dott. Scalfi, funzionario in pensione del Comune di Roma...

«In più — continua Borgna — all'epoca, in seguito alla scomparsa del dott. Gasparino Caputo — il posto del presidente del consiglio d'amministrazione è stato temporaneamente assegnato al dott. Scalfi, funzionario in pensione del Comune di Roma. L'assessor Ranalli, pertanto, informando la giunta di questo stato di fatto, che riguardava dunque non uno ma tutti e tre gli ospedali, altro non ha fatto che il suo dovere di assessore. Ma Ranalli, prosegue "il Tempo", con quel gesto voleva imporre il "commissariamento" di tutti e tre gli ospedali. In realtà, come abbiamo già visto, la scelta sarebbe stata fatta da Ranalli, il quale, in modo serio, rigoroso, ineccepibile — conclude Borgna — altrettanto purtroppo non si può dire il suo redattore del "Tempo". Il quale, non pago di tutte queste falsificazioni, ha persino voluto insinuare che la giunta non presentandosi lunedì alla commissione sanità della Regione — si sia inventato una malattia immaginaria pur di non rendere conto agli altri partiti del suo operato».

Il partito

GRUPPO REGIONALE — E' convocato per oggi alle ore 11, presso la commissione sanità, il gruppo regionale di Pomezia in preparazione della conferenza regionale sulle democrazie partecipative.

ASSEMBLEE — LANCIANI: alle 17, viale Mazzini. RUFFINO: alle 18, viale Mazzini. TUSCOLANA: alle 18, viale Mazzini. ALBANO: alle 17, viale Mazzini. OSTIA LIDIA: alle 18, viale Mazzini. SAN PAOLO: alle 18, viale Mazzini. TIVOLI: alle 16, viale Mazzini. BRACCIO: alle 18, viale Mazzini. COLLEFERRO: alle 18, viale Mazzini. CORCHIANO: alle 18, viale Mazzini. FORMello: alle 18, viale Mazzini. GROSSETO: alle 18, viale Mazzini. LATINA: alle 18, viale Mazzini. VITERBO: alle 18, viale Mazzini.

Recita fuori abbonamento dello spettacolo di Balletti al Teatro dell'Opera

Questa sera, alle 20.30, fuori abbonamento replica al Teatro dell'Opera dello spettacolo di balletti (rappresentazioni) con il direttore del teatro David Lurie, il coreografo, comprendente i sette pezzi più importanti del repertorio di balletti classici e moderni: «L'Invitation au concert», «Il lago dei cigni», «Il principe ereditario», «Il poeta e il mercante», «Il re pasticcione», «Il pirata».

CONCERTI AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32 - Telefono 655952) Alle 17 e alle 20.30, concerto di musica da camera con la partecipazione di: Salvatore Di Vittorio, Giuseppe Scapellato, Maria Luisa Muscatelli, Giuseppe Scapellato, Maria Luisa Muscatelli, Giuseppe Scapellato, Maria Luisa Muscatelli.

TEATRI AL CENTRALE (Via Celso 6, Tel. 6797270 - 6785879) Alle 17.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALTA RINGHIERA (Via del Rialto, 81 - Tel. 6568711) Alle 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ARGENTINA (Largo Argentina, Tel. 654.46.02/3) Alle 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

DE SERVI (Via del Mortiro, 22, Tel. 679.51.30) Alle 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 680.962.948) Alle 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114/475.40.47) Alle 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ETIQUINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.54.85) Alle 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ETIQUINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.54.85) Alle 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ENNAIP (Via Santo Stefano, 5 - Telefono 679.85.69) Alle 17.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ENNAIP (Via Santo Stefano, 5 - Telefono 679.85.69) Alle 17.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ENNAIP (Via Santo Stefano, 5 - Telefono 679.85.69) Alle 17.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ENNAIP (Via Santo Stefano, 5 - Telefono 679.85.69) Alle 17.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ENNAIP (Via Santo Stefano, 5 - Telefono 679.85.69) Alle 17.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

SPERIMENTALI ALBERICI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37)

Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

ALBERICHI (Via Alberici, 11, Tel. 654.71.37) Altre ore 21.15, la compagnia di teatro di strada "Il Cocomero Rosso" presenta: «L'Ulisse di Omero», regia di Antonio Padellaro.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

● Riccardo III (Quirino) ● Un giorno Liculero... (Convento occupato) ● Una morale da cani (Falano)

CINEMA

● Padre padrone (Appio, Ulisse) ● Allegro non troppo (Archimede) ● Io, Beau Geste, e la Legion straniera (Arlecchino)

● Ma papà ti manda solo? (Astra) ● Totò lascia o raddoppia (Austria) ● L'amicizia americana (Brancaccio, Embassy)

● Il re dei giardini di Marvyn (Avorio) ● Arancia meccanica (Colosseo) ● La signora si scaglia (Macruss)

● Una giornata particolare (Rialto) ● Marcia trionfale (Sala Umberto) ● Roullete russa (Verbano)

● Totò sciatore di ghiò (Momentano) ● Chappacqua (Montesacro) ● Charlotte e i Rolling Stones (Filmatudio)

● Notte e nebbia del Giappone (Sabelli)

laboratorio durerà un mese. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al circolo o telefonare al n. 4956098.

CINE CLUB

CINE CLUB MONTESACRO ALTO (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

CINE CLUB SABOUL (Via E. Praga, 45) Alle 18, 19.30, 21.30, 22.30. La ragazza del pigiama giallo, con D. Lazzaro (G.M. 14)

SALE DIOCESANE

AVILIA - 856.583 L'ultimo del Molteni CASALETTI - 523.03.28 Saindon alla riscossa, con K. De ...

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.700 New York New York, con R. De ...

SECONDE VISIONI ABADAN - 624.02.50 L. 450 (Riposo) AGLIA

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800 Il presidente del Borgosmo Foot-Ball Club, con A. Sordi ...

ALASKA - 220.122 L. 600-500 Alva D'Arignano - DA ALFA - 571.95

ARALDO - 254.005 L. 600 Con due papi e il spezzato ...

ARIEL - 530.251 L. 700 Il giustiziere sfida la città, con ...

AUGUSTUS - 655.455 L. 800 Tota d'Arabia - C. G. ...

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700 Il re dei giardini di Marvyn, con ...

BOITO - 831.01.98 L. 700 La grande fuga, con S. McCQueen ...

BRISTOL - 761.54.24 L. 600 Il governo di colore ...

BROWNE - 528.57.40 L. 700 Anima persa, con V. Gissman ...

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750 Il fascino sottile della perversione ...

CASINO - 786.255 L. 700 Silvestro e Gonzalez vincitori e ...

CLORO - 439.56.57 L. 700 Holocaust 2000, con K. Douglas ...

COLORADO - 627.96.06 L. 700 La polizia interviene ordine di ...

COLOMBO - 254.52.40 L. 500 Arancia meccanica, con M. Sc ...

BRINDISI CITY «Centro città tra le Vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria» PALAZZI PER ABITAZIONI. UFFICI. COMMERCIO. TURISMO. BANCHE BUSINESS CENTER. LOTTIZZAZIONE VINALE VENDITORI LOTTI E FABBRICATI INTERI SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

IL Centro Arte e Cultura Piazza Mignameli, 23. In fondo al portone, a sinistra, una decina di gradini da scendere. Quello che era uno scantinato è ora un ampio salone, mosso da una fila di archi e di colonne, tutto molto essenziale, quasi ascettico nel suo bianco e continuo, ed è nella sua eleganza. Ed è con la presentazione di questa collezione di stoffe e di tessuti, ideata e progettata, anche se non esplicitamente indicata, quella di fare del CENTRO ARTE E CULTURA una iniziativa che promette molte manifestazioni interessanti. IL CENTRO ARTE E CULTURA infatti non è soltanto uno showroom, come potrebbe sembrare al primo contatto. E' soprattutto un'occasione, un po' provocatoria, per una lunga serie di attività di impegno culturale e artistico: mostre, proiezioni, incontri, dibattiti. La direzione del CENTRO ARTE E CULTURA ha in programma iniziative che toccano un'ampia gamma di interessi e gli risultati finali potrebbero essere particolarmente stimolanti. Ma in questo programma, oltre all'idea proposta, anche se non esplicitamente indicata, quella di fare del CENTRO ARTE E CULTURA un salotto moderno, di offrire cioè la sede e l'occasione per incontri imprevedibili di buon livello, per scambi di idee e di opinioni, per il confronto di esperienze, in tutti quei campi che vanno dalle lettere alle arti, in tutto un clima di non ufficiale, di amicizia, di familiarità.

PROCACCIA SALDI UOMO - DONNA - RAGAZZI ROMA - PIAZZA VITTORIO, 5-11 - TEL. 735286

MAURIZIO RIGHINI ULTIMI GIORNI della VENDITA SPECIALE di BORSE IN COCCODRILLO VALIGIE - OMBRELLI - STIVALI ROMA PIAZZA DI SPAGNA, 36

A.C.E.A. SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE L'ACEA ricorda ai propri utenti che domani, 27 gennaio dalle ore 9 alle ore 24 mancherà l'acqua nelle seguenti zone: Trastevere - Viale Marconi - Piazza della Radio - Via Oderisi da Gubbio - Via Matorana - Via Gregorio VII e relative adiacenze - Valle Aurelia.

LA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA SERVIZIO ESTERO

Rientrati dal Medio Oriente i compagni G.C. Pajetta e Rubbi

Comunicato tra PCI e Baas siriano

I colloqui con il presidente dell'OLP Arafat e con i presidenti di Libano, Siria e Iraq

ROMA — Sono ritornati ieri a Roma dal Medio Oriente i compagni Giancarlo Pajetta e Antonio Rubbi, i quali dal 18 al 25 gennaio hanno visitato il Libano, la Siria e l'Iraq...

no espresso la loro convinzione che la questione palestinese rappresenta il nodo cruciale del conflitto aperto nella regione del Medio Oriente...

«La delegazione del PCI ha avuto colloqui con una delegazione del Baas guidata dal dottor Fawaz Saïah...

Sarà avviata da venti scuole-pilota

In Cina si prepara una nuova riforma dell'insegnamento

Gran parte dei giovani diplomati richiamati dalle campagne nelle città - Critiche ai «radicali di Shanghai»

PECHINO — Il governo cinese ha deciso di designare a gruppo di scuole «pilota» un livello primario e secondario, sulle quali dovranno convergere gli sforzi per migliorare la qualità dell'insegnamento...

Director ALFREDO REICHLIN, Condirettore CLAUDIO PETRUCCIONI, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

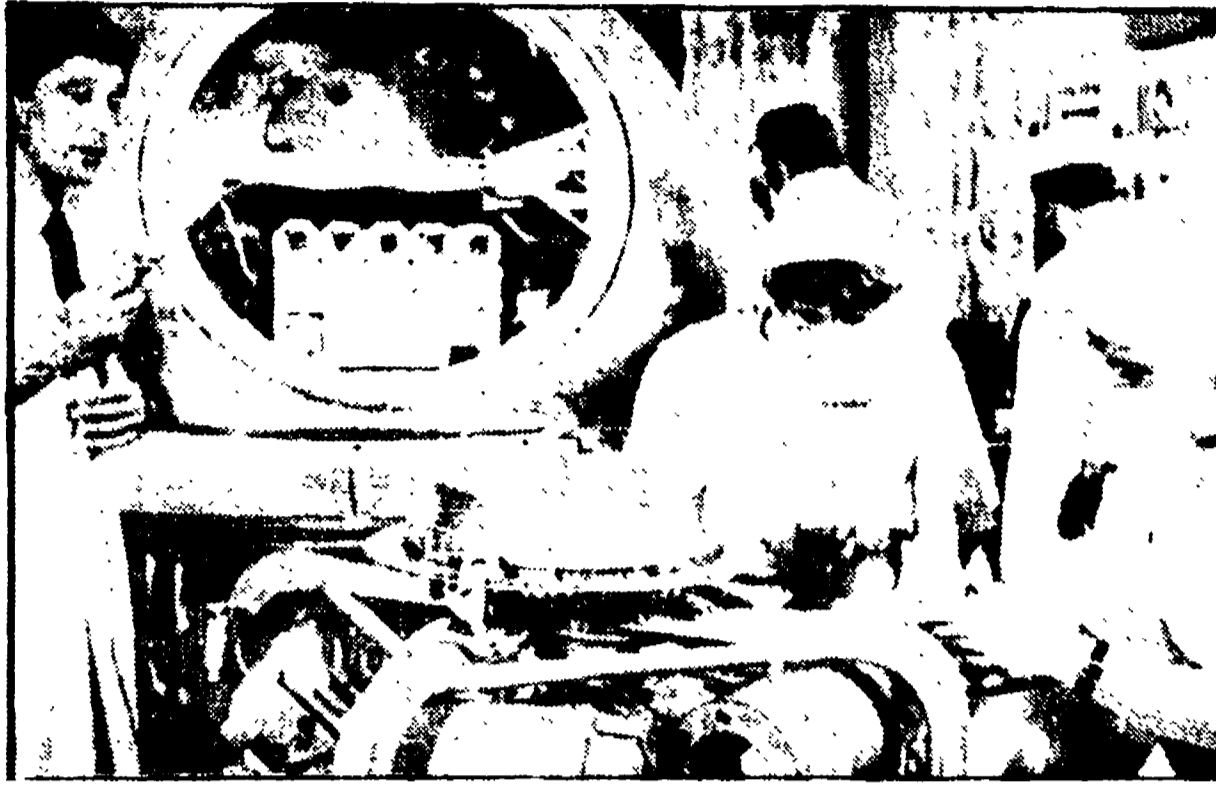
Dopo l'incidente sui cieli del Canada

Mosca replica: il Cosmos caduto non era pericoloso

Gli scienziati sovietici pongono in rilievo che i sistemi di sicurezza lasciano ben poco margine al rischio di catastrofi - Episodi di «scontri» nello spazio

Dalla nostra redazione

MOSCA — «Il Cosmos che si è disintegrato sul Canada portava a bordo apparecchiature scientifiche per ricerche nelle spazio ultraterrestre...



MOSCA — L'allestimento del Cosmos 936 lanciato nell'agosto scorso

Sul suolo canadese nessuna traccia di radioattività

Le operazioni di ricerca - Il 12 gennaio la prima comunicazione sovietica agli americani - Fuga radioattiva da un reattore in Belgio

OTTAWA — Canada e Stati Uniti hanno avviato una vasta operazione di ricerca nelle distese artiche canadesi (regione del Grande Lago degli Schiavi) per ritrovare eventuali resti del satellite sovietico Cosmos 954...

Quanto poi alle notizie diffuse in Occidente sulla «capacità» del satellite di contenere alcune decine di chili di uranio arricchito...

nel territorio del Canada settentrionale dove si è disintegrato il Cosmos 954.

A Washington, intanto, un portavoce del dipartimento di Stato ha detto che gli Stati Uniti rilevarono per la prima volta il comportamento irregolare del Cosmos verso la fine di dicembre...

Infine, si è saputo ieri che in Belgio il 13 gennaio scorso vi è stata una fuga radioattiva da un reattore nella centrale nucleare di Tihange...

Due ordigni spaziali USA fecero la stessa fine

NEW YORK — Il «New York Times» ha informato ieri che due ordigni spaziali statunitensi che utilizzavano energia nucleare hanno fatto in passato la stessa fine del Cosmos 954 sovietico disintegratosi nell'atmosfera...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

L'Italia durante l'allarme

Erano informate solo trenta persone - I racconti fatti da Andreotti e Cossiga - Il satellite «impazzito» ci ha sorvolato venti volte

ROMA — «Ci mancava anche il satellite», ha esclamato ieri mattina, verso le 9,30, il presidente del Consiglio Andreotti...

A Montecitorio il ministro ha spiegato ieri mattina: «Ho avuto la notizia di ciò che stava accadendo sulle nostre teste sabato nella tarda mattinata. Siamo riusciti a mantenere il segreto: non erano al corrente il presidente del Consiglio, il ministro degli Interni, il ministro degli Esteri...

10,30 di stamane, e infatti il satellite è precipitato poco dopo le quattro di questa mattina.

Andreotti ha anche precisato che i leader dei partiti, consultati per la crisi, non vennero avvertiti, perché non si trattava di «un problema politico»...

«Unico pericolo — ha aggiunto Andreotti — che ci poteva essere è che, vedendo naufragare queste forze di emergenza, si potesse pensare da parte di qualche malgelo che ci fossero dei retroscena di carattere politico...

Andreotti ha anche precisato che i leader dei partiti, consultati per la crisi, non vennero avvertiti, perché non si trattava di «un problema politico»...

DALLA PRIMA PAGINA

Sappiamo

I pannelli solari trasformano la luce del sole in energia elettrica e alimentano direttamente le apparecchiature di bordo quando il satellite è al sole...

Un altro sistema utilizzato sia sui Cosmos che sui Transit americani è quello che sfrutta il calore emanato nel processo di dissoluzione radioattiva...

La durata della vita di un satellite, a parte i casi in cui esso viene richiamato a terra, dipende essenzialmente da parametri dell'orbita...

Il primo incidente, scrive il quotidiano, risale al 21 aprile 1964, quando un satellite SNAF 9-A della marina statunitense...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

Incontro fra deputati del PCI nella maggioranza

ROMA — Una trentina di giovani deputati del PCI, tra i quali Piumma, Mastella, G. M. G. e altri, hanno incontrato il segretario Mastella...

«La discussione, pur senza giungere ad alcuna conclusione, si è svolta in un clima di rapporti con il PCI ed alla ipotesi di una possibile maggioranza programmatica...

«La discussione, pur senza giungere ad alcuna conclusione, si è svolta in un clima di rapporti con il PCI ed alla ipotesi di una possibile maggioranza programmatica...

«La discussione, pur senza giungere ad alcuna conclusione, si è svolta in un clima di rapporti con il PCI ed alla ipotesi di una possibile maggioranza programmatica...

«La discussione, pur senza giungere ad alcuna conclusione, si è svolta in un clima di rapporti con il PCI ed alla ipotesi di una possibile maggioranza programmatica...

«La discussione, pur senza giungere ad alcuna conclusione, si è svolta in un clima di rapporti con il PCI ed alla ipotesi di una possibile maggioranza programmatica...

«La discussione, pur senza giungere ad alcuna conclusione, si è svolta in un clima di rapporti con il PCI ed alla ipotesi di una possibile maggioranza programmatica...

«La discussione, pur senza giungere ad alcuna conclusione, si è svolta in un clima di rapporti con il PCI ed alla ipotesi di una possibile maggioranza programmatica...

«La discussione, pur senza giungere ad alcuna conclusione, si è svolta in un clima di rapporti con il PCI ed alla ipotesi di una possibile maggioranza programmatica...

Il sussulto

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

«L'altro incidente è avvenuto in occasione della missione Apollo 12, che fu interrotta da un'esplosione nel modulo con il quale gli astronauti dovevano scendere sulla Luna...

Dal « Washington Post »

Conferme sulla missione di Gardner

L'ambasciatore avrebbe accusato l'Urss di fomentare il terrorismo in Italia - Piani sulla DC

Dal nostro corrispondente
WASHINGTON — Alla autorevole e questa volta direi indiscutibile conferma del ruolo svolto dall'ambasciatore Gardner e contro l'eventuale partecipazione del PCI al governo e contro l'attuale gruppo dirigente della Democrazia Cristiana. Essa viene da due tra i più accreditati columnist del « Washington Post », Rowland Evans e Robert Novak, in un articolo pubblicato ieri mattina. Vi si legge che Gardner ha agito nella convinzione che la « vecchia guardia » della Democrazia Cristiana sarebbe stata orientata nel senso di arrivare ad un accordo con i comunisti mentre « gruppi di giovani » dello stesso partito si sono impegnati a seguirlo in politica e d'urto. Poiché è questa ultima la politica che Gardner preferisce, l'ambasciatore ha ritenuto indispensabile ottenere una dichiarazione del genere di quella diramata dal Dipartimento di Stato. Essa ammette i due columnist del « Post » — corregge quella dell'aprile scorso. Mentre allora si evitava un qualsiasi attacco diretto ai partiti comunisti questa volta un gruppo dirigente democristiano si sarebbe dimostrato favorevole a un accordo con i comunisti secondo la convinzione che l'URSS avrebbe una grande influenza sulla direzione del PCI. Terzo, che l'URSS, attraverso la Cecoslovacchia e la Germania Est sarebbe responsabile del terrorismo in Italia.

Soldati cubani catturati dai somali nell'Ogaden?

MOGADISCIO — La radio ufficiale di Mogadiscio ha diffuso ieri un comunicato del PLSO (Fronte di liberazione della Somalia Occidentale), nel quale si afferma che i guerriglieri somali avrebbero catturato in questi giorni, durante gli scontri per il controllo della città fortificata di Harar, capoluogo dell'Ogaden, alcuni « militari » cubani, di cui peraltro non è stato precisato il numero.

ADDIS ABEBA — In Etiopia, le notizie relative ai combattimenti in corso nell'Ogaden e, in particolare, ad Harar, che provengono dalla Somalia, vengono di fatto smentite o quanto meno notevolmente ridimensionate. Un editoriale del quotidiano « Ethiopian Herald » — edito dal corrispondente dell'agenzia jugoslava « Tanjug » — ha chiesto ieri che l'OEA (Organizzazione per l'unità africana) espelga la Somalia, indicata come « unico nemico » dell'Africa ed accusata di tendere alla « internazionalizzazione » del conflitto nel Corno d'Africa.

ROMA — Il Fronte Popolare di Liberazione Eritreo (FPLE) ha annunciato di aver conquistato la città di Ghinda, situata a 45 chilometri da Asmara dove esisteva una guarnigione di 3 mila e 500 soldati etiopi; non è stato reso noto l'elenco dei morti, dei feriti e dei prigionieri. La notizia è stata smentita da un portavoce dell'Ambasciata etiopica a Roma.

Con una serie di cerimonie

Festeggiati in Romania i 60 anni di Ceausescu

Dal nostro corrispondente
BUCAREST — Le manifestazioni in occasione del sessantesimo compleanno del presidente Ceausescu, che ricorre, oggi 26 gennaio, sono ieri culminate in una festosa celebrazione pubblica, nella « Sala Palatului », presso il palazzo presidenziale. Alla presenza di tutti i dirigenti del Partito e dello Stato, di migliaia di attivisti, di rappresentanti delle fabbriche della capitale, dei dirigenti delle Forze armate e di delegazioni di artisti e

Telegramma d'auguri di Longo e Berlinguer

ROMA — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del PCI, hanno inviato al compagno Nicolae Ceausescu il seguente telegramma: « Caro compagno Ceausescu, vi pregiamo di accogliere, in occasione del vostro sessantesimo compleanno, gli auguri più fraterni dei comunisti italiani e nostri personali, ai quali uniamo l'auspicio delle migliori fortune per il popolo romeno e di sempre più intense relazioni di amicizia e di cooperazione tra i nostri due paesi e i nostri due popoli, nonché di un ulteriore sviluppo dei rapporti tra i nostri due partiti ».

Presentato a Roma un volume di sue opere

ROMA — Nell'occasione del 60. compleanno del Presidente romeno Nicolae Ceausescu e sotto gli auspici dell'Associazione per i rapporti culturali fra Italia e Romania (rappresentata per la circostanza dal compagno Vetrano), è stato presentato ieri nei locali dell'Accademia di Romania l'ottavo volume degli scritti scelti dello stesso Ceausescu, edito in questi giorni da Teti con una introduzione del compagno Luigi Longo. La riunione è stata presieduta dal compagno Francesco De Martino, che ha messo l'accento sul contributo teorico di lui e sui più recenti scritti

Ucciso con la moglie

Bomba dilania l'ex sindaco di Barcellona

L'ordigno era stato applicato da banditi al corpo dell'uomo per estorcergli del denaro



BARCELONA — Il corpo dell'ex sindaco trasportato su una ambulanza

MADRID — Un orrendo delitto è stato compiuto ieri mattina a Barcellona: l'attuale sindaco franchista della città, Joaquín Viola Sauret e la moglie Josefa, sono stati dilaniati da una bomba che era stata applicata al corpo dell'uomo. Un comunicato delle autorità di Barcellona precisa che Joaquín Viola Sauret e la moglie sono stati uccisi da quattro individui, tutti giovani, tra cui una donna. Secondo il comunicato i quattro presentatisi nella casa dei coniugi Viola Sauret hanno colpito alla testa la signora che aveva i loro apertori la porta. Essi hanno quindi rinchiuso in una stanza la signora Josefa, un figlio, la moglie di quest'ultimo e la domestica di casa. Dopo un quarto d'ora uno dei criminali si trovavano nell'alloggio ed è possibile che qualcuno di loro sia rimasto ferito. Essi sono fuggiti michiandosi nel traffico della città lasciando una traccia di sangue lungo il percorso.

Il capo della polizia di Barcellona José María Colleja ha dichiarato di non credere che Viola abbia tentato di liberarsi dell'ordigno con le proprie mani e di pensare che l'esplosione sia stata provocata da un difetto di quest'ultimo. Egli ha infatti fatto notare che le mani di Viola erano rimaste relativamente intatte mentre il corpo era dilaniato e la testa recisa dal tronco.

L'attentato odierno è stato condannato da tutti i principali partiti politici spagnoli che vedono in esso un completo estremismo diretto a sabotare il pacifico passaggio del paese dalla dittatura alla democrazia. In tutto 30 persone, 18 agenti di polizia e 12 civili, sono stati uccisi lo scorso anno in una serie di attentati politici nelle province basche, a Barcellona e a Madrid.

La stessa tecnica era stata usata per l'attentato di cui rimase vittima l'anno scorso José María Bulto, proprietario della fabbrica di motociclette « Bultaco », con la differenza però che allora l'ordigno non era esplosa subito, ma qualche tempo dopo. L'industriale non aveva dato alcun peso alle minacce dei criminali, che avevano fatto irruzione in casa, armati, mentre lui stava pranzando con suo fratello ed era tranquillamente uscito come se nulla fosse successo e senza neppure avvertire la polizia.

Qualche tempo dopo però José María Bulto aveva tentato di togliersi di dosso il fastidioso involucro nel bagno di casa sua, senza neppure l'assistenza di un artificiere, e ne era seguita una violentissima deflagrazione e la morte istantanea della vittima. Sembra che l'ordigno fosse munito di un dispositivo a molla, capace di scatenare la esplosione non appena fosse venuta a mancare la pressione provocata dall'aderenza della bomba al torace della vittima.

Non si esclude che i terroristi di stamane siano gli stessi autori dell'attentato a Bulto, i quali erano stati arrestrati, ma poi rimessi in libertà in seguito all'amnistia generale per i reati politici (inclusi quelli di sangue) decisa dal governo Suárez e promulgata da re Juan Carlos in seguito alle pressioni della piazza. Il ministro degli Interni si era invocato opposto alla scarcerazione dei quattro arrestati per l'attentato a Bulto, ma la magistratura aveva sostenuto che si era trattato di un « delitto politico » in quanto gli attentatori prima di darsi alla fuga avevano dichiarato che la somma del « riscatto » sarebbe servita per finanziare un loro « gruppo rivoluzionario ».

Joquin Viola Sauret era nato nel 1913 a Cabreros, un villaggio della provincia di Avila (Castiglia), ed era quinto conterraneo del primo ministro Adolfo Suárez. Si era laureato in legge ed aveva esercitato l'avvocatura prima di assumere cariche politiche.

E' ancora avvolto nel mistero più fitto il rapimento del barone-magnate Empain

La polizia non esclude nessuna ipotesi - Forse il ratto opera di terroristi tedeschi - Richieste di riscatto da 40 a 100 milioni di franchi - Il governo strumentalizza a fini elettorali il grave episodio

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Chi ha rapito il barone Empain? Due giorni dopo il sequestro di uno dei personaggi più in vista dell'industria e della finanza europea, la polizia francese non soltanto non ha nessuna traccia valida, ma non è in grado di dire con certezza chi ha eseguito il ratto. Nella sola giornata di martedì — ha dichiarato il portavoce del ministero dell'Interno — cinquanta persone diverse, a nome di altrettante organizzazioni, hanno rivendicato l'operazione e chiesto riscatti varianti da 40 a 100 milioni di franchi (da 8 a 20 miliardi di lire). Dal canto suo, il NAPAP (Nucleo armato per l'autonomia popolare) ha smentito di avere organizzato o soltanto partecipato al sequestro.

Il solo elemento nuovo, scaturito da un secondo interrogatorio dell'autista del barone, sembrerebbe orientare le indagini verso i gruppi terroristici tedeschi, ma — si affrettava a precisare al ministero — tutte le ipotesi restano valide: da quella di un sequestro organizzato dalla malavita francese o internazionale, a quella di natura politico-terroristica.

L'autista del barone, dunque, ha ricordato ieri che uno dei rapitori aveva pronunciato qualche parola in una lingua straniera che egli ha creduto essere tedesca. E' bastato questo lievissimo indizio, del resto del tutto aleatorio, poiché l'autista del barone non deve avere una vasta conoscenza delle lingue straniere, perché « France Soire » titolasse a nove colonne su tutta la prima pagina che « uno dei rapitori parlava tedesco ».

Nella desolante confusione in cui si muove la polizia, per via di centinaia di telefonate denuncianti l'apparizione dei rapitori in ogni punto della capitale e dei suoi dintorni (cosa normale quando, come ha fatto il ministro della Giustizia, Peyrefitte, si fa appello alla cittadinanza invitandola a denunciare ogni indizio suscettibile di orientare le indagini), due cose vanno messe in rilievo:

1) l'enorme spiegamento di forze lanciato nella ricerca del barone rapito: in una sola giornata migliaia di agenti hanno controllato 140 mila automobili e 240 mila persone, visitato centinaia di appartamenti, ascoltato migliaia di testimonianze per lo più severosimili (si tratta — ha scritto un quotidiano parigino — della più imponente mobilitazione dai tempi della guerra d'Algeria). 2) La pressione esercitata dalle autorità e da certa stampa sull'opinione pubblica: una pressione che, lo si voglia o no, crea un clima di tensione e di insicurezza, spinge a chiedere ordine e sicurezza e a ravvisare nel potere in carica il solo baluardo valido contro il terrorismo e la violenza

(l'« Humanité » di ieri si chiedeva, non a torto, a chi chiedeva in fondo questo ratto?), denunciando la strumentalizzazione psicologica di un fatto di cronaca nera certamente gravissimo, come lo sono tutti i sequestri di persona, ma non diverso da altri fatti analoghi, a parte la personalità del sequestrato parigino. In effetti, l'appello del governo alla popolazione, il suo tonno di febbre allarmismo, la drammaticità dei termini impiegati non possono non essere considerati nel quadro della Francia pre-elettorale. Questo appello, letto dal ministro della Giustizia, ricorda che in Italia centinaia di rapiti hanno creato una situazione nella quale « la minaccia di sequestro e di morte pesa sui cittadini di tutte le cate-

gorie sociali » e che la Francia deve impedire che si stabilisca sul proprio territorio « il regno dell'anarchia e della violenza »: di qui l'invito alla popolazione ad essere vigilante e a concorrere con tutte le sue forze all'arresto dei colpevoli.

Comunque, come dicevamo, il barone Edward Jean Empain nessuna traccia. La polizia attende che i veri rapitori si manifestino e ricorda che occorsero cinque giorni, all'epoca del sequestro del dirigente della Fiat Revellat Beaumont, prima che gli autori del ratto si facessero vivi. Va poi detto che, anche nel caso di una telefonata più convincente delle altre, le autorità inquirenti si guarderebbero dal renderla nota prima di averne vagliato l'autenticità.

CONFERENZA STAMPA DEL COMPAGNO MARCHAIS

PCF disponibile al governo delle sinistre

I comunisti intendono dare vita con il PS a una esperienza « unica e originale » per « realizzare le trasformazioni democratiche e aprire la strada al socialismo »

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Le schermaglie nella sinistra francese continuano, forse senza fornire risposte esaurienti a quanti si interrogano ancora su ciò che accadrà tra il primo e il secondo turno elettorale, e soprattutto su ciò che accadrà dopo il 19 marzo se la sinistra dovesse avere la maggioranza dei seggi. Tuttavia, queste schermaglie sembrano perdere di intensità polemica e guadagnare in impegno di vittoria comune.

Lunedì, ricevendo la stampa francese al Comitato centrale, Marchais ha ripetuto con insistenza quanto aveva dichiarato giorni fa all'Unità: i comunisti francesi sono pronti ad assumersi tutte le responsabilità in un governo di sinistra: precisando, poi, che essi « vogliono avviare con i compagni socialisti una esperienza unica e originale, cioè una azione comune di governo per realizzare le trasformazioni democratiche necessarie e per aprire assieme la strada verso il socialismo ».

In un altro punto, rispondendo ad una precisa domanda, il segretario generale del PCF ha ricordato quanto egli stesso aveva detto all'ultima conferenza nazionale del partito, il suo appello agli elettori per modificare il rapporto di forza attuale in seno alla sinistra come condizione necessaria per costringere i socialisti sulla via dell'unione e di un programma. E qui ha aggiunto: « E' necessario che ci si metta d'accordo su ciò che faremo assieme al governo, se vinciamo. In effetti, poiché vi saranno dei ministri comunisti, è necessario

che essi sappiano chiaramente quale sarà il loro compito. Una cosa è sicura: se la sinistra vincerà, vi saranno dei ministri comunisti. Ma ripetere: bisogna mettersi d'accordo sulla politica che faremo per rispondere alle speranze, per non deludere i francesi ». Robert Fabre, presidente dei radicali di sinistra associati al Partito socialista e firmatario del « programma comune » del 1972, si è detto lieto di avere registrato un cambiamento di tono nelle dichiarazioni di Marchais e di constatare che il PCF « accetta oggi chiaramente di condividere le responsabilità di governo in caso di vittoria della sinistra ».

I socialisti, dal canto loro, hanno registrato anch'essi con soddisfazione le stesse cose, ma insistono nel chiedere ai comunisti di proun-

8 RAGIONI IN PIU' PER ACQUISTARLA SUBITO.

Simca 1000 costa oltre 350.000 lire in meno delle altre 1000 cc, 4 porte 5 posti, a grande diffusione in Italia. Oggi hai 8 ragioni in più per acquistarla subito la Simca 1005 LS Extra:

1. Autoradio di marca
2. Sedili in velluto
3. Vernice metallizzata
4. Sedile posteriore ribaltabile
5. Vetri atermici
6. Moquette su tutto il pianale
7. Proiettori allo jodio
8. Fari antinebbia.

Ma attenzione, la produzione del modello 1005 LS Extra è limitata, va oggi stesso dal tuo Concessionario Chrysler Simca (vedi sulle Pagine Gialle alla voce "automobili").

Simca 1005 LS Extra: L. 2.800.000 (IVA e trasporto compresi) salvo variazioni della Casa.

La Simca 1005 LS Extra, come tutti i modelli della gamma Chrysler Simca, è coperta dalla "Garanzia Totale per 12 mesi".

SIMCA 1005 LS EXTRA

Simca ha scelto

Per protesta contro la chiusura pomeridiana della biblioteca

CHIUSA LA FACOLTÀ DI LETTERE

Da oggi fino alla fine della settimana - Lo ha deciso all'unanimità il collegio dei docenti - L'apertura solo mattutina paralizza l'attività didattica

Da oggi e fino alla fine della settimana è sospesa la normale attività didattica alla facoltà di Lettere. Lo ha deciso all'unanimità il collegio dei docenti che ha ritenuto «non dover prendere posizione in ordine al fatto che dal 2 gennaio la biblioteca della facoltà, per carenza di personale ha ridotto l'orario di apertura alla sola mattina».

Ma anche questo non è giovato a molto. La biblioteca continua a rimanere chiusa nel pomeriggio paralizzando l'attività didattica e di ricerca di docenti e studenti. «Siamo di fronte - hanno scritto i docenti in un documento dato alla stampa alla fine del consiglio di facoltà - ad una situazione che mostra in modo esemplare come l'università sia giunta alla drammatica incapacità di assolvere le sue specifiche funzioni culturali».



Un drammatico segnale della crisi dell'università

Fabrizio Bartoloni responsabile della Federazione fiorentina di personale e un altro a dichiarazione.

Ha più di un secolo e un milione di libri

La biblioteca di Lettere è la seconda di Firenze, dopo la Nazionale che è la più grande raccolta di libri d'Italia. La scheda della grande struttura universitaria, retta da una data ufficiale, la biblioteca di Lettere, ha più di un secolo e un milione di libri.

Lunghezza degli scaffali - 21 chilometri i metri dei piani alcuni dei quali interrati («il pozzo»). Superficie - 1.530 metri quadrati in buona parte occupati dagli scaffali. La sala di lettura è a pianterreno. Garantisce almeno 250 posti. Numero abbonamenti - 1.167. La biblioteca è abbonata a periodici italiani e stranieri.

Una biblioteca che deperisce da dieci anni

«Non vi invito al furto, ma provate a entrare in biblioteca, chiedete un libro e poi uscite. Nessuno vi dirà nulla e il libro sarà vostro».

A dar retta - e non c'è motivo per non farlo - a quello che dice il direttore, l'apertura quotidiana e una scommessa che di giorno in giorno diventa sempre più rischiosa. Il personale di direzione sarà ridotto all'osso che la chiusura definitiva sarà scontata. I dirigenti amareggiati e pessimisti già ne parlano di qualche data per il crollo.

«I docenti al momento non sanno dare o non possono dare risposte adeguate. E anche per questo che hanno deciso di sospendere per tre giorni l'attività didattica. Per prendere il tempo e riflettere su come risolvere l'«invenimento», subito, una soluzione. Non ci possono essere rinvii. La pressione sulle biblioteche comincia a gennaio e cresce fino a febbraio. A febbraio toccheranno la situazione deve essere sbloccata ora».

San Marco non si sia fatto tutto quello che si poteva fare. Il direttore ricorda con nostalgia i tempi del rettorato Parenti quando la biblioteca raggiunse il massimo di un milione e ebbe un organico sostanzioso. Da allora è cominciata la decadenza segnata anno dopo anno dall'abbandonamento del personale.

Da un gruppetto di aderenti del «collettivo proletario»

MENSA OCCUPATA NEL PRIMO GIORNO DEI TESSERINI

Ancora una volta quelli del «collettivo» hanno usato le maniere forti costringendo molti studenti a non mangiare nel self service universitario - L'Opera decisa a garantire l'agibilità dei locali

Ore 12 alla mensa universitaria di via San Gallo: tutto come previsto. Alle casse i lavoratori dell'Opera hanno fatto il tesserino d'ingresso: un tervergino e i «duri» del «collettivo proletario» della mensa per far passare tutti senza controllo, compresi gli studenti che invece vorrebbero fare il contrario. Dieci metri più in là alla fine dei percorsi obbligati i lavoratori al bancone aspettano gli studenti. Ma per primi arrivano, sempre puntuali, ancora quelli del «collettivo proletario».

Si va avanti per un po' con un batti e ribatti serrato; poi tutto finisce nel nulla. Intanto in un'aula in mezzo ai corridoi strada bruciano i volantini dell'Opera con le nuove disposizioni per l'accesso alle mense e con l'invito al dibattito con gli studenti. Sono di nuovo i «duri» della mensa in azione.

«In questo modo l'Opera universitaria vuole garantire l'agibilità dei locali», proclama il portavoce, rifiutando di considerare il problema del diritto allo studio come un problema di ordine pubblico. «L'Opera», ribadisce l'impegno nelle scelte operative già fatte, e studia interventi di più largo respiro con le forze politiche e le istituzioni, che hanno compiti di programmazione dei servizi sociali nel territorio».

«L'ennesimo assalto ad un ufficio postale si conclude in un disastro per i rapinatori. Inviano un complice a riprendere l'auto, ma ad aspettare erano i carabinieri. Risale agli autori dei «colpi» fu un gioco da ragazzi e la banda venne smantata. Ieri mattina il terzetto era stato giudicato in Tribunale. Luciano Piccoli, 37 anni, via S. Agostino 11, ex guardia aurata e 1° carabiniere, è stato condannato a 12 anni e 6 mesi di reclusione, 700 mila lire di multa e 500 mila lire di ammenda. I fratelli Ivano e Alessandro Veraci hanno avuto 4 anni e 400 mila lire di multa ciascuno.

Per complessivi quindici anni

Tre condanne per rapina ad un ufficio postale

«L'ennesimo assalto ad un ufficio postale si conclude in un disastro per i rapinatori. Inviano un complice a riprendere l'auto, ma ad aspettare erano i carabinieri. Risale agli autori dei «colpi» fu un gioco da ragazzi e la banda venne smantata. Ieri mattina il terzetto era stato giudicato in Tribunale. Luciano Piccoli, 37 anni, via S. Agostino 11, ex guardia aurata e 1° carabiniere, è stato condannato a 12 anni e 6 mesi di reclusione, 700 mila lire di multa e 500 mila lire di ammenda. I fratelli Ivano e Alessandro Veraci hanno avuto 4 anni e 400 mila lire di multa ciascuno.

Retifica

Nelle nostre pagine del 21 e 22 gennaio per un errore la foto di Stefano Neri è stata attribuita a Renato Bandiera. Ci scusiamo con il lettore e con l'interessato.

Entro l'anno la rete del metano coprirà tutte le zone cittadine

Prioritari i lavori per Peretola e Brozzi - Decollerà anche il progetto per portare il combustibile a Fiesole - L'impegno del Comune e della Fiorentina Gas per estendere il servizio

Novantacinque famiglie su cento si servono per la cucina e per il riscaldamento, o per tutti e due gli usi insieme, del metano proveniente dalla rete di distribuzione della Fiorentina Gas. Con il 1978 la cosiddetta «metanizzazione» dovrebbe essere completata al cento per cento. Le zone e i quartieri dove inizieranno presto i lavori sono Peretola, Brozzi, Settignano, San Bartolo, Torri a Cainza, Galluzzo, Le Gore, Ponte a Greve, e il Comune di Veolia.

Lavori di estensione delle tubature di trasporto (sono già pronti i progetti esecutivi) si prevedono nelle zone di via Raccò di Montebello, viale Talenti e via della Cassella. A questi si aggiungono diversi interventi di ampliamento e potenziamento della rete di distribuzione nella zona di San Jacopino e via Mariti.

Quest'anno inoltre inizierà la costruzione della rete del metano per il comune di Fiesole. Si tratta di un progetto che prevede la sistemazione di oltre venti chilometri di tubi. Permetterà di allacciare 1800 utenti del capoluogo e delle frazioni Caldine e Pian del Mugello. Il consumo complessivo si dovrebbe aggirare sui cinque milioni di metri cubi all'anno: tutta l'opera costerà all'incirca un miliardo.

Questo il piano della Fiorentina Gas per il '78. E' stato illustrato alla stampa dal presidente onorevole Orazio Barbieri e dal direttore Ingegner Bartolomeo Ghione. Ma l'incarico di amministratore delegato, era presente anche l'assessore comunale Davis Ottaviani, ha fornito l'occasione per tracciare un bilancio delle passate gestioni.

Attualmente sono servite 95 famiglie su cento

Numerose le richieste delle lavoratrici

In costruzione 11 asili nido

Alcuni apriranno entro il '78

Attualmente sono aperti in città undici asili nido distribuiti in dieci quartieri diversi. Altri sono in costruzione e in alcuni casi i lavori sono già ultimati. Potrebbero essere aperti nel corso dell'anno o ai primi mesi del '79. Alcuni sono a carico della Regione e interessano i quartieri numero 135567 si trovano nelle vie Bagardi (già consegnato), Xenoni, Fanfani, Cattani, via della Casella, via Innocenti. Altri sono a carico del Comune e interessano i quartieri 2140; si trovano nelle vie del Morice, villa Lorenzini, Tagliamento e Bandonietti. Un altro (ancora in fase di convenzione) è nel viazzo dei Bruni nel quartiere numero 11.

Voli sospesi per il guasto al radiofaro

Sollecitazioni del sindaco per lo scalo di Peretola

Sottolineati gli impegni assunti dal ministero dei Trasporti per i lavori di potenziamento dell'aeroporto

Dopo la sospensione dei voli dall'aeroporto di Peretola decisa l'altro ieri per il non perfetto funzionamento del radiofaro, l'aviazione militare sta predisponendo tutte le misure tecniche necessarie per riattivare lo scalo nel più breve tempo possibile.

Il quartiere 1 ha formato tre gruppi di lavoro

Un quartiere in lotta contro l'emarginazione

Affronteranno i problemi della prevenzione e dell'inserimento degli handicappati nel mondo della scuola e del lavoro

Palagio di Parte Guelfa, sede del quartiere 1, martedì sera, inizia la riunione settimanale. Ci sono i «tenaci» e i rappresentanti del Comune, della Provincia, alcuni insegnanti, consiglieri del quartiere e genitori di bambini handicappati. Il gruppo di lavoro per discutere e cercare i modi per l'inserimento dei bambini handicappati nel mondo della scuola. Un problema sociale, un problema della città e del quartiere, che va affrontato caso per caso, realtà per realtà. E' la prima volta che un organismo pubblico raccoglie intorno a sé tutti i coristi sofferenti e lavora per riuscire a vincere la cosiddetta «diversità» per inserire i bambini sofferenti di mali che li privano della possibilità di essere come gli altri, perché anche loro abbiano non solo gli stessi diritti ma le stesse possibilità di giocare e studiare come gli altri bambini insieme a loro.

DOMENICA MANIFESTAZIONE CON COSSUTTA

Dominecchia, alle ore 10,30, al cinema Modernissimo (via Casanova, 20) Via Armando

Dominecchia, alle ore 10,30, al cinema Modernissimo (via Casanova, 20) Via Armando. Cossutta della Direzione del PCI parlerà sul tema «L'iniziativa del PCI per un governo di unità nazionale che affronti e risolva i problemi del paese».

Lo chiedono per non « pagare » le manovre finanziarie di Ursini

I lavoratori della Ginori-Pozzi per lo scorporo della Liguigas

Il deficit del gruppo è da addebitare in blocco alla finanziaria - Il settore della ceramica «tira» - Riunione del coordinamento nazionale a Pisa con i sindacati

PISA — I 1.300 licenziamenti annunciati dalla Richard Ginori-Pozzi rischiano di diventare la miccia di un crack occupazionale che farebbe « saltare » circa 10 mila posti di lavoro in tutta Italia. Il maggiore gruppo della ceramica è oggi con l'acqua alla gola, sommerso dai debiti che le allegre manovre finanziarie di Ursini hanno accumulato in questi anni di gestione Liguigas.



I lavoratori della Ginori-Pozzi in corteo

Tra Liguigas e Ginori-Pozzi, chi è veramente in crisi è solo la Liguigas. A fare le spese delle difficoltà dell'azienda sono anche i diecimila lavoratori addetti al settore ceramico. La Richard Ginori nel 1976 ha chiuso il bilancio con un attivo di 100 milioni. Il bilancio del 1977 è risultato in pareggio, ma nonostante questo una metà dei licenziamenti ha colpito il settore: gli stipendi di dicembre e le tredicesime devono ancora arrivare, le banche hanno bloccato i crediti ed i fornitori, non pagati, fanno mancare le materie prime.

Sintomatico il caso della SNAM (la società che fornisce il gas per i forni) che ha in corso un'azione giudiziaria contro il gruppo per un debito di oltre 40 miliardi, dei quali solo uno e mezzo deve essere pagato dalla Ginori-Pozzi (il resto sono conti in scoperto con la Liguigas). « I mercati esteri — dicono i lavoratori della Richard Ginori — tirano ed hanno già presentato fuori ordinato il piano decennale per l'edilizia pubblica. Solo un intervento

del potere centrale può prendere in mano una tale situazione ed esautorare dalle leve di comando il finanziere Ursini, che ha utilizzato la Liguigas come massa di manovra per le sue speculazioni finanziarie. Amministrazioni locali, lavoratori e sindacati (erano assenti all'incontro) si sono organizzati per fare fronte comune contro i licenziamenti e per impedire che vada a picco anche un settore produttivo sano. Nascono dietro il paravento della Liguigas, dirigenti della Richard Ginori-Pozzi non attendono trattative.

Sull'immediato, i lavoratori chiedono che il loro settore sia ammesso nel numero del decreto legge che prevede 400 miliardi per il pagamento degli stipendi alle imprese in crisi, rivendicano la concessione di un credito di 40 miliardi a sostegno di un piano di esportazione per un ammontare di 600 miliardi di prodotto e lo sblocco dei finanziamenti già stanziati, de liberati e garantiti per il completamento dello stabilimento di Pisa. Il presidente della fabbrica ha detto un rappresentante del consiglio di fabbrica dello stabilimento di Pisa — svolgere un'azione anche verso questo governo che, se pure dimissionario, alcune questioni è già riuscito a risolvere.

I tempi stringono ed il prolungarsi di questa situazione favorisce il ricatto di Ursini: minacciare i licenziamenti per ottenere nuovi finanziamenti. Di miliardi, la Liguigas ne ha già ottenuti molti dai governi passati e non si sa che fine abbiano fatti. « Ulteriori finanziamenti — è stato detto ieri a Pisa — debbono essere controllati dalle banche e dagli enti locali come già è avvenuto nel caso dello stabilimento pisano».

Andrea Lazzari

A Pistoia l'ortovivaismo impiega cinquemila lavoratori

Una serra di quattromila ettari

Un settore che offre grandi possibilità di lavoro ai giovani - Nella provincia si concentra circa un quarto dell'intera produzione nazionale - Il fatturato annuo è di quaranta miliardi - I problemi legati alla polverizzazione delle aziende

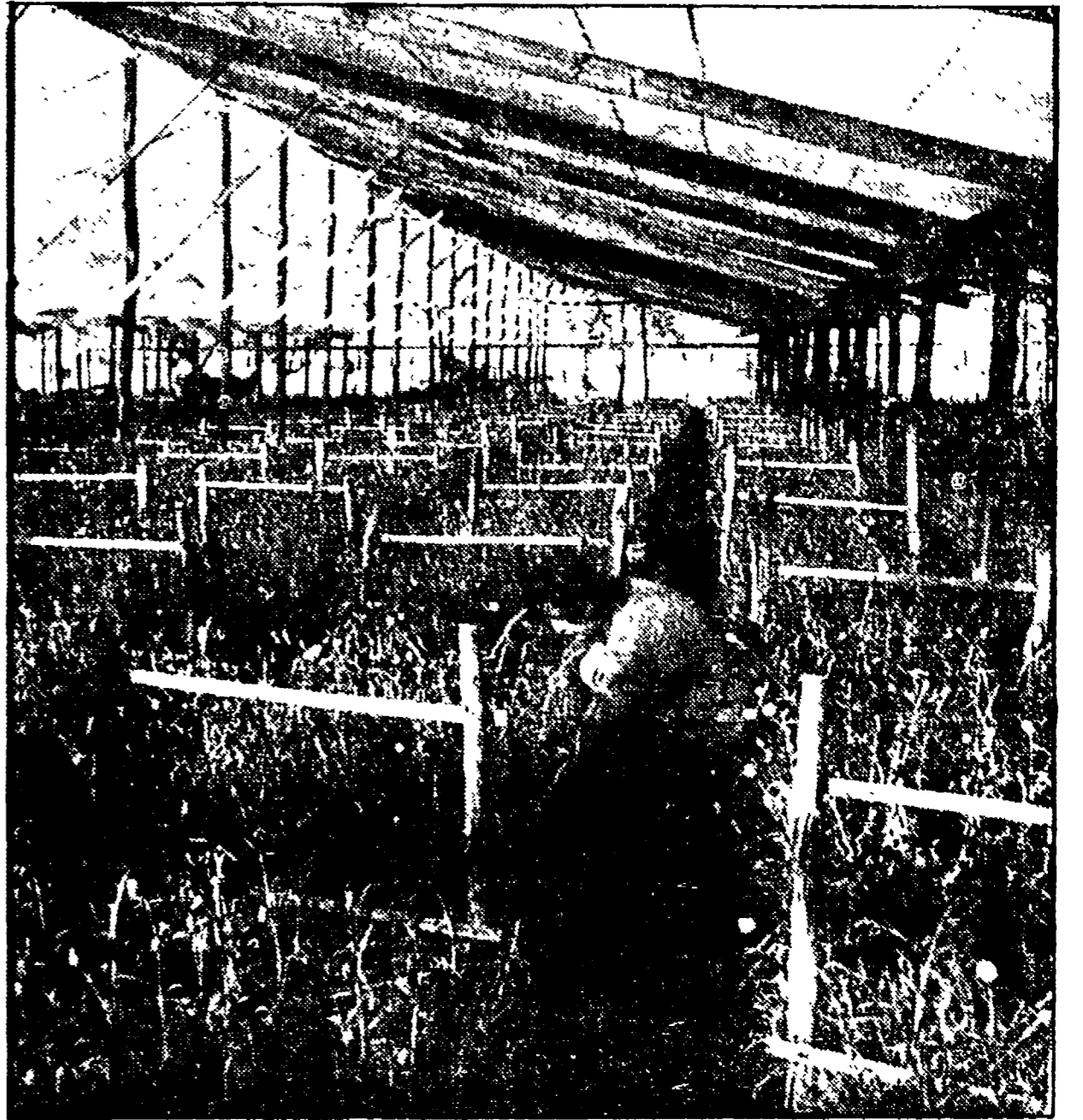
PISTOIA — « C'è spazio per i giovani a tutti i livelli », afferma Sandro Stelli, direttore programmatico del comune — dai tecnici agli operai specializzati. I vivai sono un settore in sviluppo e la richiesta di nuove tende ad aumentare. « Parlo delle brevi, immediate. Per saperne di più, siamo andati a parlare con gli ortovivaisti. Eccone a grosse linee il quadro: il settore dimostra grande vitalità, i guadagni sono buoni. Il vivaismo tende a diventare sempre più la grande risorsa di Pistoia.

« È indubbiamente attività economica rilevante che la nostra provincia — dice Giuliano Beneforti, assessore all'urbanistica — rilevanza per il dinamismo economico, ma soprattutto per la peculiarità che la caratterizza a livello nazionale come più importante settore produttivo. Un centro produttivo noto anche a livello internazionale ». « Cent'anni fa siamo passati dalla insalata al pomodoro », dicono qui — « e oggi il risultato è l'intensa attività che domina la pianura pistoiese ».

Un quarto della produzione nazionale, 400 ettari di superficie coltivata, un migliaio di ditte; cinquemila addetti, esportazioni che interessano i mercati dei paesi dal MEC al Medio Oriente, un fatturato che si aggira sui 40 miliardi. Chiaramente « non è un settore a fiori ». Problemi ce ne sono anche qui: problemi della ricerca scientifica, della preparazione professionale dell'industria, indagini di mercato, commercializzazione, controlli fitosanitari, acquisto di piante di qualità, ecc. « Nodi che possono essere risolti soltanto con un ferreo impegno che veda l'apporto costruttivo delle varie forze ».

« È una struttura economica ancora debole, caratterizzata da una notevole polverizzazione aziendale », spiega Giuliano Beneforti — un tessuto che può consolidarsi tramite l'associazionismo, il coordinamento, la nascita di comuni strutture di servizio e di commercializzazione ». La terra, si sa, è ottima: quando piove, assorbe l'acqua e quando la pianta è tolta dal suolo per essere trapiantata, la zolla che avvolge le radici si secca senza stritolarsi e impacciarsi, e non gli è preoccupato per il deperimento del suolo: un pino di due anni, per esempio, ha un peso di 200 e 20 cm. di altezza). La pianura pistoiese, di natura alluvionale, presenta una ideale struttura di terreni componenti del suolo, in particolare sabbia ed argilla, e si caratterizza quindi per la presenza di fische chimiche e micro-organismi. « I terreni sono la massima attitudine produttiva. Qui troviamo due grandi valli divise tra loro dalla collina di Montebello: nella Val di Nievole si sono diffuse le colture floreali mentre nella Val d'Ombrone hanno prevalso i vivai di piante ornamentali. Questo tipo di attività si estende ormai a macchia d'olio su tutta la pianura pistoiese, interessante, oltre Pistoia (3.150 ettari coltivati), comuni come Serravalle (2.800 ettari), Quarrata (1.500 ettari), Agliana e Montecatini (60 ettari) e i comuni della Val di Nievole (per un totale di 200 ettari coltivati). La buona parte delle aziende è indubbiamente a medio e piccolo. Ma il territorio è un bene finito. Nasce quindi il conflitto tra le esigenze dei centri abitati dell'industria e della coltura vivaistica. Da qui la richiesta di uno strumento urbanistico che razionalizzi le contenzioni, richieda delle varie entità che convivono nel territorio. L'azienda vivaistica tende ad espandersi come superficie per aumentare la produzione in relazione alla propria organizzazione commerciale. Di conseguenza il mercato fondiario è molto attivo e i prezzi dei terreni alti.

Bruno Giovannetti



Una serra del Pistoiese. In tutta la provincia, gli ettari coltivati sono più di quattromila

Situazione preoccupante in tutto il comprensorio

Non danno garanzie di occupazione le ditte appaltatrici di Piombino

Sebbene le Acciaierie si siano impegnate a pagare le imprese che lavorano per conto terzi, rimangono numerosi problemi di difficile soluzione - Sindacati e lavoratori chiedono cambiamenti d'indirizzo

PIOMBINO — Nonostante gli impegni assunti dalla direzione delle acciaierie di Piombino, che avevano garantito il pagamento delle imprese appaltatrici entro il 31 gennaio, la situazione dei dipendenti delle ditte continua ad essere preoccupante. Nel quadro delle iniziative di lotta assunte dai lavoratori di questo importante settore (si tratta di circa 2500 operai), si sono svolte nella giornata di ieri le riunioni con l'amministrazione comunale ed i partiti politici, nel corso dei quali è stato fatto il punto sulla situazione.

Ga individuata dalle organizzazioni sindacali. Fino ad oggi la maggior parte dei piccoli imprenditori, o « prenditori » come più precisamente vengono chiamati dai lavoratori, hanno svolto la funzione di prestatori di manodopera alla grande industria, non preoccupandosi affatto della qualificazione professionale dei lavoratori e del miglioramento qualitativo delle proprie aziende.

Anche in questo stanno le ragioni della debolezza che, in un momento di crisi generale come l'attuale, fa del settore l'anello più debole dell'economia piombinese. Il completamento di nuovi impianti delle acciaierie e la previsione della loro entrata in funzione costituisce ora un motivo di allarme sia per le ditte che hanno lavorato alla costruzione, sia per quelle che svolgono lavori di manutenzione negli impianti che verranno chiusi: gli attuali tre altiforni e il treno di profilazione 5. 50. Fin dai ora sono quindi emersi, da parte delle imprese, pesanti interrogativi

sul mantenimento del carico di lavoro. Richieste di licenziamenti vi sono anche alla CRN alla Bertocci, alla Fontani e alla Toscomont. Intanto, la cooperativa dei lavoratori dell'ex Tirrenia rischia di naufragare per le difficoltà che le banche frappongono alla concessione dei crediti necessari. Il primo obiettivo che si pongono i lavoratori e le organizzazioni sindacali è, quindi, necessariamente quello del mantenimento del salario. Ciò comunque non fa trascurare, anzi rende ancora più urgente, la ricerca di diverse prospettive, anche a breve e medio termine, che vengano individuate dalle organizzazioni sindacali nel completamento della centrale ENEL di Torre del Sale, con la costruzione del 3. e 4. gruppo, e nell'accelerazione dei tempi per la costruzione della diga del Frassone.

« E' un settore economico ancora debole, caratterizzata da una notevole polverizzazione aziendale », spiega Giuliano Beneforti — un tessuto che può consolidarsi tramite l'associazionismo, il coordinamento, la nascita di comuni strutture di servizio e di commercializzazione ». La terra, si sa, è ottima: quando piove, assorbe l'acqua e quando la pianta è tolta dal suolo per essere trapiantata, la zolla che avvolge le radici si secca senza stritolarsi e impacciarsi, e non gli è preoccupato per il deperimento del suolo: un pino di due anni, per esempio, ha un peso di 200 e 20 cm. di altezza). La pianura pistoiese, di natura alluvionale, presenta una ideale struttura di terreni componenti del suolo, in particolare sabbia ed argilla, e si caratterizza quindi per la presenza di fische chimiche e micro-organismi. « I terreni sono la massima attitudine produttiva. Qui troviamo due grandi valli divise tra loro dalla collina di Montebello: nella Val di Nievole si sono diffuse le colture floreali mentre nella Val d'Ombrone hanno prevalso i vivai di piante ornamentali. Questo tipo di attività si estende ormai a macchia d'olio su tutta la pianura pistoiese, interessante, oltre Pistoia (3.150 ettari coltivati), comuni come Serravalle (2.800 ettari), Quarrata (1.500 ettari), Agliana e Montecatini (60 ettari) e i comuni della Val di Nievole (per un totale di 200 ettari coltivati). La buona parte delle aziende è indubbiamente a medio e piccolo. Ma il territorio è un bene finito. Nasce quindi il conflitto tra le esigenze dei centri abitati dell'industria e della coltura vivaistica. Da qui la richiesta di uno strumento urbanistico che razionalizzi le contenzioni, richieda delle varie entità che convivono nel territorio. L'azienda vivaistica tende ad espandersi come superficie per aumentare la produzione in relazione alla propria organizzazione commerciale. Di conseguenza il mercato fondiario è molto attivo e i prezzi dei terreni alti.

Secondo recenti indagini, il 78% delle aziende, che complessivamente ammontano a 2.200 ettari, sono condotte direttamente dal coltivatore. Il 18% delle aziende — per una superficie di 1.400 ettari — sono invece gestite da sociari ed infine il 4% — per una superficie di 100 ettari — sono condotte a mezzadria o altre forme.

« È altrettanto necessario — prosegue il comunicato — che questi cambiamenti si svolgano in tempi ragionevoli, e che siano compatibili con la gravità della situazione che dobbiamo fronteggiare e che richiede di conseguenza un intervento immediato ». « A questo proposito va ricordato che proprio in questo periodo, a Barba, si sta accendendo la situazione occupazionale ed è in corso la lotta per salvare 70 posti di lavoro alla fabbrica tessile Summa, che impiega per la maggior parte manodopera femminile. Sarebbe quindi grave, di fronte a tale difficoltà, rischiare una progressiva stasi della vita amministrativa locale. Proprio per questo il PCI e il PSI affermano la loro piena disponibilità a proseguire sulla via di quelle iniziative programmatiche di collaborazione unitaria che sono alla base degli accordi del 1975.

Raggiunto un accordo con gli enti locali

Saranno trasferite le Officine Fontani

FOLLONICA — Per la serena e costruttiva collaborazione intervenuta tra gli enti locali e la direzione aziendale, una positiva soluzione, per quel che concerne la nuova destinazione degli impianti, è per il tranquillo svolgimento dell'attività produttiva, si profila per le officine meccaniche Fontani. La OMF è una delle più importanti aziende metalmeccaniche della provincia, con oltre 100 lavoratori, con una produzione, unica nel suo genere, di macchinari per la raccolta delle barbabietole. Una azienda affermata su scala nazionale, mai soggetta a crisi nel passato, ma che ha cominciato a perdere colpi con l'aggravarsi generale delle difficoltà economiche del paese.

« In questa fabbrica, sorta a Follonica fin dai primi anni della ricostruzione, che si è andata via via sviluppando in strutture ed impianti, negli ultimi mesi, contemporaneamente alla crisi del mercato, sono venuti fuori anche problemi riguardanti la non idoneità ubicazione degli impianti. Follonica — importante centro turistico — è cresciuta urbanisticamente in modo da creare difficoltà, anche nei riguardi geografici, ad un armonico sviluppo territoriale. Quando le Officine Fontani, iniziarono a lavorare erano una « cittadella nel deserto ». Oggi sono attorniate da elementi urbanistici abitativi che creano problemi di varia natura. Tra questi, il più grave è l'incostante fra l'attività industriale e la vita degli abitanti. Di questo problema si sono fatti carico i lavoratori e i sindacati, con un'azione di pressione, nel suo genere, di successo, per la raccolta delle barbabietole. Una azienda affermata su scala nazionale, mai soggetta a crisi nel passato, ma che ha cominciato a perdere colpi con l'aggravarsi generale delle difficoltà economiche del paese.

Una denuncia del PCI e del PSI

Attività paralizzata al comune di Barga

LUCCA — Le sezioni di Barga e di Fornaci di Barga del PCI e del PSI analizzano in un documento unitario la situazione in cui si trova l'amministrazione comunale di Barga, mettendo in luce una serie di problemi che, secondo i due partiti, devono essere avviati a soluzione entro il 1978. Questi problemi riguardano punti qualificanti del programma concordato fra le forze politiche democratiche per la gestione del comune, e in particolare le questioni dell'acquedotto, della tomatatura del centro storico, la destinazione dei nuovi bilanci 1976 e 77, bloccati fino a oggi dal decreto Stammati, la definizione sollecitata, infine, del bilancio 1977.

« Di fronte a questa mole di lavoro e di impegni — si afferma — la situazione occupazionale ed è in corso la lotta per salvare 70 posti di lavoro alla fabbrica tessile Summa, che impiega per la maggior parte manodopera femminile. Sarebbe quindi grave, di fronte a tale difficoltà, rischiare una progressiva stasi della vita amministrativa locale. Proprio per questo il PCI e il PSI affermano la loro piena disponibilità a proseguire sulla via di quelle iniziative programmatiche di collaborazione unitaria che sono alla base degli accordi del 1975.

Una coalizione contro gli andreottiani

Durissimi scontri a colpi di tessere tra le correnti democristiane senesi

Gli amici di Angiolini e Gaggiotti, che controllano numerosi iscritti, rappresentano uno scoglio per le ambizioni dei due maggiori gruppi - Lettera esplosiva dell'ex segretario comunale

SIENA — Stava per passare sotto silenzio la vicenda scoppiata in questi giorni nella DC senese. Ma, a incendiare la miccia, ci ha pensato il consigliere comunale Enzo Gaggiotti, ex segretario del comitato comunale. Il 10 dicembre è stato sostituito da Roberto Marcolongo, esponente delle correnti di opposizione alla sua segreteria) che ha inviato una lettera al sindaco di Siena chiedendo che venisse messa agli atti.

« E' con profonda tristezza e con animo amareggiato che devo dichiarare che non parteciperò alla seduta del consiglio comunale del 24 gennaio e che solo il mio attacco al sindaco mi impedisce di votare contro i nominativi proposti a rappresentare il mio partito nei consigli circoscrizionali. Detti nominativi, infatti, pur se validi sul piano delle riconosciute capacità personali e dell'impegno civile, non rispecchiano la volontà espressa dagli iscritti, ovvero dagli organi deliberativi sezionali che li avevano democraticamente designati. Questi atti dimostrano, purtroppo, che la DC senese sta vivendo uno dei periodi più tristi della sua storia per il prevalere dell'arroganza, del cinismo politico e della sopraffazione su qualsiasi forma di volontà democraticamente espressa. »

La missiva riguarda l'elezione dei membri dei comitati di quartiere che il consiglio comunale di Siena ha votato proprio pochi istanti prima che il sindaco leggesse la lettera di Gaggiotti. La DC aveva già votato il rinnovo fino all'ultimo, e dopo alcuni mesi nei quali la data delle elezioni di secondo grado è stata prorogata, era stata fatta saltare continuamente perché, se non si decideva, non a presentare le liste dei

fatti, il gruppo di Andreotti e Gaggiotti con il consistente numero di tessere in loro possesso hanno un peso rilevante nel partito e pertanto costituiscono uno scoglio per i due gruppi contendenti: la lotta, senza esclusione di colpi, avviene proprio contro questo gruppo. Nei giorni scorsi un gruppo di 45 democristiani si è recato dal commissario straordinario Girardino a chiedere una verifica su tessere e in cartamenti che riguardano la sezione di Siena Centro.

Sandro Rossi

informazioni SIP agli utenti

Si informano gli utenti del distretto telefonico di FIRENZE che il servizio opzionale automatico « Previsioni meteorologiche e stato del tempo » per la Toscana, realizzato con la collaborazione del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, cambia numerazione da 2691 a « 1911 » a partire dal giorno 28 gennaio p.v.

Previsioni meteorologiche e stato del tempo

1911

Gli utenti di tutti gli altri distretti possono ottenere le stesse informazioni continuando a chiamare in teleselezione (055) 2691.

Sabato a Siena attivo del PCI sull'agricoltura con Pio La Torre

SIENA — L'attivo provinciale è organizzato per sabato 28 nei locali della federazione di Siena, al quale parteciperà il compagno Pio La Torre, sul tema « Il contributo dell'agricoltura alla ripresa economica e produttiva della provincia e del Paese ». previsto per le ore 9 e stato spostato alle ore 16.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Dopo il voto unitario sul presidente del consiglio

Si torna alla trattativa in un clima più disteso

I commenti delle forze politiche tutti improntati a un maggior ottimismo - E' la prima volta che un candidato comunista raccoglie così generali consensi

ANCONA — Forse, dopo il voto unanime espresso dal Consiglio regionale sul presidente e sull'ufficio di presidenza, la trattativa per la «verifica» potrà riprendere il suo cammino. Ci sono ancora però sensibili ostacoli, che solo una forte volontà unitaria dei partiti potrà rimuovere.

Una dichiarazione del presidente Bastianelli sull'assoluzione dei fascisti di Ordine nuovo

«In merito all'accensione del liceo «Rinaldini» e alla sentenza del tribunale di Roma, il presidente del consiglio regionale, compagno Renato Bastianelli, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La sentenza con la quale il Tribunale di Roma ha assolto numerosi aderenti all'organizzazione fascista "Ordine Nuovo" scaturita da una lunga catena di violenze commesse contro la nostra lotta democratica, scrita agli occhi delle masse operaie della magistratura e delle forze dell'ordine tribuiste ad aggravare la già precaria situazione della capitale...»

ANCONA - Distrutte dalle fiamme alcune aule del primo piano dell'edificio

Attentato fascista al liceo «Rinaldini» Immediata risposta della città

Il grave atto di provocazione è stato rivendicato dai «Giustizieri d'Italia» - Manifestazione di protesta dagli studenti - Assemblea al Palasport - Aggrediti da una squadraccia alcuni giovani - Oggi due ore di sciopero



Una vista esterna delle aule del liceo «Rinaldini» semidistrutto dal fuoco

ANCONA — A meno di due ore dalla elezione del compagno Renato Bastianelli alla presidenza del Consiglio regionale e dopo la vergognosa sentenza che ha mandato assolto oltre 100 fascisti di «Ordine Nuovo», un grave attentato, sulla cui matrice fascista non ci sono dubbi, è stato commesso ad Ancona nella notte fra martedì e mercoledì, contro il liceo giustiziano «Rinaldini».

La risposta dei cittadini democratici degli studenti è stata immediata e, a questo tentativo di insinuare anche ad Ancona, città di vive tradizioni democratiche e di radicati sentimenti antifascisti, la strategia della tensione, è stata ferma ed immediata. Non appena è stata nota la notizia dell'attentato, ieri mattina, gli studenti medi delle scuole cittadine hanno presidiato il palazzo dello sport. L'Amministrazione comunale, ha comunicato deciso — con un notevole sforzo organizzativo — di far riprendere le lezioni fin da oggi, per lo meno in un'aula dell'edificio.

Il gravissimo atto è stato rivendicato dal gruppo terroristico fascista «Giustizieri d'Italia». Secondo una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti, gli attentatori sarebbero entrati da una porta finestra, sul lato posteriore dell'edificio. Si sarebbero quindi diretti nell'aula del primo piano, danneggiando gravemente.

La DC di Filottrano vota il candidato del MSI piuttosto che quello delle sinistre... Sulla gravità della scelta operata dalla DC, il PCI e il PSI di Filottrano hanno emesso un comunicato di condanna. «Non si commuoverà lo stesso atteggiamento sin d'ora dovuto ad incappata politica», dicono i comunisti.

A Pesaro una riunione sindacati, partiti, enti locali

Oggi nuovo incontro a Roma per la vertenza De Tomaso

Nella riunione marchigiana esaminati anche i problemi dello stabilimento Montedison — Impegni dei partiti, del Comune e della Provincia di Pesaro

Una nota dei Comuni del distretto 27

ATTIVARE RAPIDAMENTE LE FUNZIONI DEI DISTRETTI SCOLASTICI

ANCONA — Primi, in tutta la regione, i 27 Comuni del distretto scolastico n. 15 (tra cui Fermo, Porto S. Elpidio, Porto S. Giorgio, Montegiardino), hanno approvato un documento, contestualmente alla nomina dei rappresentanti degli Enti locali nel nuovo organismo scolastico. L'accordo grammatico e politico è stato unitario.

Nel documento i Comuni assenti affermano di ritenere necessario un documento, contestualmente alla nomina dei rappresentanti degli Enti locali nel nuovo organismo scolastico. L'accordo grammatico e politico è stato unitario.

Un'assemblea si svolgerà all'ateneo... I POSTELEGRAFONICI OGGI FERMI 2 ORE A MACERATA

MACERATA — I lavoratori telefonici aderenti alla federazione Cgil, Cisl, Uil scioperano oggi per due ore (dalle 15.30 alle 17.30), aprendo una vertenza volta alla risoluzione di quei problemi locali, ricomposti comunemente all'interno della battaglia più generale che la categoria sta affrontando a livello nazionale.

Ancona una spirale di violenza e di provocazione che va prontamente respinta, individuando mandanti ed esecutori e coinvolgendo l'intera popolazione per un'ampia risposta alla eversione. Gli organi preposti alla tutela della legalità repubblicana, anche nel capoluogo marchigiano, devono fare fino in fondo il loro dovere.

Dovrebbe produrre acido solforico

A Orciano sottolineati i rischi delle lavorazioni della ICM

PESARO — Sulla vicenda della ICM, la fabbrica chimica di Orciano di Pesaro che dovrebbe produrre acido solforico, si registra una nuova ferma presa di posizione del comitato di controllo, costituito da cittadini e rappresentanti di forze politiche, per impedire l'attività di un complesso che, dati i precedenti dei suoi proprietari, promette solo guasti e pericoli.

Il comunicato riporta anche un passo del parere negativo espresso dalla Regione tramite il CRIAM, in cui si afferma che la lavorazione prevista dalla ICM «per la particolare natura e pericolosità, richiede tali e tante verifiche sistematiche che di fatto non rientrano nelle attuali possibilità di controllo del Comune di Orciano».

Si prepara ad Ancona una diffusione straordinaria di «Città futura»

ANCONA — L'8 febbraio prossimo si svolge una diffusione straordinaria del numero 16 di «Città futura». Verranno pubblicate le tesi del congresso nazionale della FGCI. Tutti i compagni circoli, le zone, organizzino la diffusione e lasciano pervenire alle federazioni, entro venerdì 27, i dati relativi agli avvenimenti.

Riflessioni in margine ad un recital di Bennato ad Ancona

Al concerto sempre in «fila per tre»

«Sarà stato il pomeriggio (molti ragazzi, ancora oggi, non hanno il permesso di uscire la sera), sarà stato il clima da grande occasione che si respirava, o ancora l'immagine del pubblico di Bennato che ci eravamo creati, o il fatto che il fatto sta che al Metropol non abbiamo visto esibirsi, scarpie colorate, berretti di lana, ombre a fiori, stivaloni alla cowboy e arcobaleni; abbiamo visto solo ragazzi, giovanissimi, «normali», nemmeno in odore di rivolta, alcuni addirittura accompagnati dalle madri. Ragazzi di scuola media, al massimo di 5 gennaio. E allora? Ci si potrà chiedere: non lo sapete che sono proprio questi ragazzi che danno man forte al mercato discografico? Magari a noi non sembra, ma questi ragazzi sono per filo e per segno ogni cosa, ogni frase di ogni canzone. Spinti dalla curiosità andiamo in giro tra il pubblico e rincuando una naturale ritrosia chiediamo: «perché Bennato si piace tanto?». La domanda del cronista da fastidio, sa di pedante... ma ottiene una risposta. E Dante, di 18 anni, IV magistero, ci dice, spaziosamente: «Sì, la musica mi piace, travolgente e «prende molto», ma è il testo che mi interessa...». El sì, Edoardo ha ragione a prenderla con chi ci vuole educare in un certo modo con la scuola che fissa regole assurde, con l'esercizio che ci obbliga a stare in fila per tre con i potenti che ci mandano contro i gendarmi o che ci prendono per «pazzi...». Kantu, che sta lì affranto, aggiunge: «Certo, lui canta bene, fa tutto da solo con la chitarra, l'armonica, il kazoo e la gran cassa, ma se non dicesse queste cose non avrebbe senso ascoltarlo. Non pensi?». La domanda, questa volta è rivolta a noi, ci spiazza di nuovo e ci obbliga a una riflessione. Ci chiediamo: Per cosa passa il processo di identificazione...



Edoardo Bennato

«E c'è il segno di quella cosa che non sempre sappiamo cogliere nella sua direzione...»... Poco prima di concludere il suo recital, Bennato ha raccontato le sue ansie, ha spiegato il senso della sua «autocritica», si è lasciato perfino sfuggire che «i ragazzi e le ragazze presenti avevano sostituito, meglio di quanto potesse fare un'orchestra, la batteria, il pianoforte, i tromboni, il contrabbasso; insomma gli strumenti che non aveva con sé. E' sincero? Non sappiamo. L'occasione non è menata, e ha lasciato un po' d'amaro in bocca. Dietro di noi, un giovane di 20 anni, apparentemente disgustato dalla scena d'antropologia collettiva, borbotta: «questi si fermano al mito, non vanno a fondo», non capiscono davvero le parole. A quel punto non abbiamo più capito niente. Michele Anselmi

IBP: cassa integrazione da lunedì prossimo per 15 giorni

Ridotte a 32 le ore di lavoro per gli operai, a 26 per le donne

Il clima all'interno della fabbrica - Intensa mobilitazione dei lavoratori - Si iniziano a muovere anche i consigli di circoscrizione - Operai le più colpite

Domani riunione straordinaria del consiglio regionale

Conferenza dibattito dell'ESAU con il professor Ippolito

Illustrati i progetti del CNR per l'agricoltura

PERUGIA — I progetti finalizzati del CNR per l'agricoltura su questo tema introdotto dal prof. Felice Ippolito, ordinario di geologia all'università di Napoli e direttore della rivista «Le Scienze», un folto numero di docenti universitari, studiosi, ricercatori, tecnici, rappresentanti delle categorie agricole e della cooperazione, uomini politici hanno dato vita l'altro pomeriggio presso la sala Brugnoli di Palazzo Cesarini alla conferenza dibattito articolata dall'ente di sviluppo agricolo dell'Umbria (ESAU). Questa è stata la prima di una serie di iniziative (come ha affermato nella presentazione il presidente dell'ente, L. L. Maschiella) che dovranno permettere all'ESAU di affrontare in modo continuo, sistematico, il dibattito sui problemi tecnici, economici e sociali dell'agricoltura.



PERUGIA — A partire da lunedì prossimo all'IBP ci sarà la cassa integrazione a 32 ore per tutti gli operai. Per le donne la riduzione è ancora più pesante: l'orario di lavoro è infatti stato ridotto a 26 ore settimanali. Il provvedimento, comunicato ieri mattina dalla direzione aziendale, durerà 15 giorni. Già in precedenza tutto il personale femminile era stato messo in cassa integrazione a 22 ore. La nuova decisione della IBP non giunge quindi completamente inaspettata, anche se costituisce un aggravio rispetto alle misure sin qui attuate.

La volontà di lotta e la chiarezza di idee non mancano. Fuori dai cancelli della fabbrica appare intensa alla vicenda della IBP. La vita della grande azienda dolciaria, che ha sempre avuto un rapporto di collaborazione con il sindacato, si è turbata in questi giorni. La mobilitazione che sta avvenendo in questi giorni in tutto il territorio IBP, le altre fabbriche, nelle istituzioni è una testimonianza di ciò.

TERNI - Riunione dei comunisti della «Secchi»

Voci allarmanti alla Merak altri 60 operai in «cassa»?

TERNI — La MERAK avrebbe, secondo voci messe in circolazione, già pronto un elenco di 60 lavoratori da mettere in cassa integrazione, nel prossimo mese di febbraio, che si andrebbero così ad aggiungere ai circa 110 che vi sono già da alcuni mesi. La notizia circola in fabbrica con sempre maggiore insistenza, tanto da mettere in serio allarme i lavoratori, allarme che si va ad aggiungere allo stato di malessere e di incertezza che nelle fabbriche chimiche di quartiere Polimer già regna. Di tutte queste questioni si è discusso nel corso dell'ultima riunione del direttivo della sezione comunista «Secchi» alla quale sono intervenuti i lavoratori delle industrie Montedison di Terni. Per quanto riguarda la voce messa in circolazione relativa ad un ulteriore ricorso alla cassa integrazione, i comunisti della sezione comunista hanno denunciato che l'annuncio approvato al termine della riunione — condannando fermamente l'operato delle due agenzie di consulenza, e chiedendo ai lavoratori di questi metodi coercitivi autoritari non soltanto non risolvono i problemi ma li aggravano.

Terni: documento PCI sulla scandalosa assoluzione dei 132 fascisti

TERNI — La federazione comunista e la FGCI hanno ieri emesso un documento sulla scandalosa assoluzione dei 132 fascisti, processati per la ricostruzione del partito fascista. Vi si dice che la sentenza, che si accompagna ad altri provvedimenti di tolleranza nei confronti di gruppi eversivi, è da giudicare grave e provocatoria, in un momento in cui il paese è gravemente colpito da un'ondata di delinquenza.

Dibattito a più voci sulla manifestazione musicale

Umbria jazz: lanciata una «sfida» ora si tratta di «organizzarla»

certi di uno stadio allo scopo di evitare i problemi trasportati da una proposta di «Umbria Jazz». Poiché ha poi rincarato la dose preoccupandosi particolarmente della irreversibilità del progetto, si scindano dai programmi e dai contenuti culturali — ha detto — ed esaminiamo un ristretto pubblico di appassionati. «Ma intanto», ha precisato Polillo — se io dovessi organizzare un festival jazz, mi occuperei di questo punto: a questo punto sarei sicuro che moltissima gente, i ritorni che hanno creato problemi, si precipiterebbero a fare il jazz. Ma cosa c'è dietro all'ipotesi terroristica di un festival jazz? «Un festival jazz», ha detto Polillo — in realtà la proposta di Polillo non fa che mostrare un aspetto della contraddizione presente tra la critica musicale del settore. Da una parte ci sono cioè gli appassionati che si schierano sull'ipotesi di un festival tradizionale, dall'altra chi invece punta pure altrettanto amante del jazz — tiene conto dell'interesse che la manifestazione urbana ha avuto sui giovani.

zioni politiche. Se molti giovani sono pronti e potrebbero giungere in Umbria, è necessario che la manifestazione sia in parte sentita e in ogni caso sentita essere assolutamente appassionate, non da esorcizzare. Se, questi giovani hanno poi bisogno di discutere e comunicare con i loro coetanei, i contatti si tratterà di dare spazio per questo, il che non centra niente con lo strumentalizzare. Sta qui in fondo a tutto il dibattito. «Ma ha parlato Castaldo — la «sfida di Umbria Jazz». Esistono dei bisogni, cerchiamo di darne risposte. Ma gli appassionati in pratica reclamano un festival a proprio uso e consumo. Per questo — lo ha sottolineato Castaldo — la organizzazione del festival sarà determinante perché già da come lo si organizza, già allora si è portata a casa la manifestazione assume un suo carattere. Ma allora come sarà «Umbria Jazz»? «Una serie di concerti contemporanei in diverse città umbre? Una manifestazione dilazionata nel tempo? In questo si è sciolta la manifestazione assume un suo carattere. Sono solo alcune ipotesi fatte durante il corso del dibattito di sabato che peraltro è appena un inizio.

Gianni Romizi

TERNI — Quando si parla della «Terni» quasi mai si accenna a un altro dei primi che la maggiore industria umbra può vantare: quello di essere l'industria termana con la maggiore concentrazione di donne. Alle Acciariere lavorano infatti 150 donne. Certamente sono poche rispetto al numero complessivo dei dipendenti della fabbrica, che lo scorso settembre erano 5.269, ma se si tiene conto che la Terni, che è l'industria tessile termana con la maggiore concentrazione di donne, ha un organico di poco superiore alle 100 unità, si comprende l'affermazione iniziale.

La realtà delle donne che lavorano alle Acciariere, come del resto quasi sconosciuta ai pareri di donne, è pressoché sconosciuta. Ma come tutto, quei problemi hanno, che ruolo giocano nella vita della fabbrica, può essere proposto. Sono tutte domande alle quali abbiamo cercato di dare una risposta parlando con alcune donne che alla Terni lavorano.

Va preteso che, diversamente da quanto avviene alla Fiat, nessuna donna fa il lavoro di tipo impiegatizio, anche se il più delle volte come dattilografe. «Si deve riconoscere», sostiene l'operaia Bruna Todini — che le donne all'interno della fabbrica, per quanto riguarda la vita sindacale e politica, occupano ancora uno spazio marginale. E non soltanto perché ancora non c'è da parte delle donne un'adeguata sensibilità, ma per motivi oggettivi anche legati al fatto che le donne sono distribuite nei vari uffici e quindi hanno poche possibilità di stare in contatto, di discutere. C'è poi un orario di lavoro che lascia poco tempo libero, visto che ci sono anche i lavori di casa da fare e che il lavoro è spesso estremamente faticoso. Ci sono dattilografe che stanno dalle otto di mattina alle cinque del pomeriggio incollate al proprio posto a battere a macchina.

Nonostante dal punto di vista numerico le donne siano alla Terni una realtà consistente, tuttavia lo spazio «politico» che esse occupano è ancora angusto.

Come lavorano le 150 donne della Terni

Tanto stress in piccoli ghetti neppure «dorati»

Prova ne è che nessuna donna fa parte del Consiglio di Fabbrica. Spesso gli sforzi per allargarlo devono fare i conti con una scarsa sensibilità del movimento operaio stesso a questo tipo di problematica.

«Anche all'interno del sindacato i tempi stanno maturando e c'è adesso nei confronti delle donne una maggiore apertura — afferma Giugliano —, ma non basta. Per fare un passo avanti alla questione femminile, secondo la mia opinione, è che tutto il movimento operaio se ne faccia carico. Se questo non avverrà si potrà sempre fare ben poco. Qualcosa, come però dico, va cambiando. Mi è sembrato, a esempio, molto significativo, che un recente direttivo della Fiom, alcuni compagni della Boscio mi hanno fatto rilevare che esiste una questione femminile che sarebbe necessario stabilire un collegamento tra le varie fabbriche dove emerge questo problema».

«E' qui il quadro della situazione, ma come intervenire per modificarla, quali le richieste da avanzare? «C'è un primo discorso — risponde Bruna Todini — che riguarda la professione delle donne. Anche qui un miglioramento c'è stato. Fin a pochi anni fa la donna entrava in fabbrica e faceva la dattilografa per tutta la vita. Adesso ha più prospettive di carriera, ma gli avanzamenti avvengono sempre per un numero molto indistinto della propria capacità di lavoro. Questa forma di discriminazione deve essere superata. Così come deve essere consentito, attraverso appositi corsi, il miglioramento professionale della donna. C'è anche il problema dell'inserimento della donna nel processo produttivo, che è appena agli inizi, ma che ha per la donna una grande importanza, perché soltanto attraverso l'inserimento nel processo produttivo anche tra gli stessi lavoratori la parità dei diritti fra uomo e donna acquista un significato diverso».

«Sarebbe importante — aggiunge Giugliano —, che il Consiglio di fabbrica si costituissero una commissione per i problemi della donna che abbia tra gli obiettivi quello di stabilire un collegamento con le altre donne che lavorano in fabbriche diverse. Anche perché i problemi della donna che lavorano in un'industria tessile, anche se attualmente nessuno conosce, non sono quelli che si risolvono con il Consiglio di fabbrica, ritengo che questa sia una proposta realizzabile».

«Sarebbe importante — aggiunge Giugliano —, che il Consiglio di fabbrica si costituissero una commissione per i problemi della donna che abbia tra gli obiettivi quello di stabilire un collegamento con le altre donne che lavorano in fabbriche diverse. Anche perché i problemi della donna che lavorano in un'industria tessile, anche se attualmente nessuno conosce, non sono quelli che si risolvono con il Consiglio di fabbrica, ritengo che questa sia una proposta realizzabile».

Giulio C. Proietti

Il nuovo stabilimento del Consorzio cooperative presso Città di Castello

Si potranno lavorare in un anno dai 15 ai 20 mila quintali di tabacco

I coltivatori ora potranno autogestire oltre la produzione anche la prima manifattura - La produzione è poco meno della metà di quella delle cooperative - Occupati duecentoquaranta lavoratori

Sarebbero favorevoli anche Aviazione civile e AM

Castiglione: passi avanti per la smilitarizzazione

CASTIGLIONE DEL LAGO — La grande manifestazione di popolo svoltasi domenica a Castiglione del Lago sta producendo i primi effetti: qualche giorno fa è stato il telegramma rassicurante del ministro Pandolfi, ieri un incontro a Roma i cui risultati vengono giudicati positivamente. In pratica nel corso della discussione sarebbe emersa la disponibilità da parte dell'Aviazione civile e dell'Aeronautica militare a smilitarizzare l'aeroporto.

I 130 ettari da lungo tempo inutilizzati e incolti potranno essere messi a disposizione del Comune di Castiglione del Lago e della cittadina. Qualche cosa sembra muoversi in questa direzione, non mancano però ancora difficoltà ed ostacoli. Il primo di questi riguarda il parere dell'esercito. C'è da sperare comunque che non si vorranno frapporre ulteriori dinieghi o ostacoli burocratici.

CITTA' DI CASTELLO — E' entrato in funzione proprio in questi giorni, in località Sancedone, frazione di Città di Castello, un nuovo stabilimento per la lavorazione del tabacco. Si tratta della seconda struttura di questo tipo facente capo, in Umbria, al Consorzio cooperative tabacchicoltori.

Per l'avvio dell'attività di questo secondo stabilimento, un incontro con la stampa. Sono presenti, con i dirigenti del consorzio, i rappresentanti di un po' tutte le cooperative associate, i cui aderenti sono sparsi nel territorio di 21 Comuni. Vi sono della cooperativa del Paglia, della Casa di Umbertide, della «Altotevere» di Sangiustino, della Cotal di Lisciano Niccone. Con questo impianto, si afferma, anche qui nell'Alta Valle del Tevere i coltivatori sono in grado, ora, di autogestire, oltre che la produzione anche la prima manifattura del tabacco.

Gli impianti sono moderni e per quanto possibile, automatizzati, realizzati da alcune ditte specializzate della zona. L'investimento si aggira intorno al miliardo e mezzo. I fondi della Fice, dello Stato, della Regione, dello stesso Consorzio delle cooperative, 15-20 mila sono i quintali di tabacco che vi si possono lavorare in un anno. Poco meno della metà dei 42 mila prodotti dalle Cooperative. Sul positivo andamento dell'attività delle cooperative e del loro consorzio — afferma il compagno Fanelli che del consorzio è vicepresidente — ha influito un modo determinante la presenza e l'azione della Regione e dell'Ente di sviluppo. Solo così le cooperative hanno potuto portare avanti, senza essere discriminate, i loro piani di sviluppo e hanno potuto accedere a contributi per investimenti per un complessivo di 7 miliardi e ottocento milioni per dotarsi delle strutture sufficienti (54 centri di essiccazione).

Di rilievo i riflessi positivi sulla occupazione. Dei 240 occupati presso il nuovo stabilimento, 100 sono in cassa integrazione, e 140 sono in attività. Il numero degli iscritti alla lista speciale di collocamento si è infatti, nel corso di un mese, aumentato ulteriormente allungata. Alla fine del mese scorso i giovani in cerca di occupazione erano, nel territorio del consorzio, 4.034. Di questi, 1.396 uomini e 2.638 donne. Il numero delle occupazioni è aumentato consistentemente in tutti i comuni della provincia. Nel comune di Terni i giovani di occupati iscritti sono adesso 2.751, nel comune di Narni sono 314, in Orvieto 314. Dappertutto il numero delle donne è superiore a quello degli uomini, una diretta conseguenza della scarsa disponibilità di posti di lavoro di questi a destinare alla mano d'opera femminile.

A questo aumento degli iscritti non ha corrisposto alcuna offerta di lavoro, alla legge 28. Ancora nessun giovane ternano è stato avviato al lavoro in base alla legge per l'occupazione giovanile. Nel periodo di tempo trascorso da metà di settembre al mese di dicembre l'ufficio provinciale del lavoro di Terni ha collocato 308 giovani, i quali, tuttavia, non sono più tra quelli in cerca di occupazione, ma tutti hanno trovato un'occupazione in altro modo, senza beneficiare della legge 285. E' da notare che hanno trovato un lavoro da apprendista.

Come si diceva, per sbloccare la situazione le leggi dei disoccupati stanno studiando delle iniziative da prendere. All'inizio del mese prossimo sarà messa fuori una tenda in piazza del Popolo, vicino al teatro, studiando la situazione in cerca di occupazione, i quali illustreranno ai passanti i motivi dell'iniziativa e avranno incontro con delegazioni dei consigli di fabbrica.

In assemblea

le Leghe dei disoccupati di Terni, Orvieto, Narni e Amelia

TERNI — Si sono ieri pomeriggio riuniti ad Amelia i rappresentanti delle leghe dei disoccupati di Terni, Orvieto, Narni e Amelia. La riunione era stata convocata per definire le forme e i modi per il passaggio dall'organizzazione di tipo più o meno spontanea all'ingresso nella federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. In discussione anche iniziative per richiamare l'attenzione pubblica sul problema dell'occupazione giovanile e per aprire qualche prospettiva.

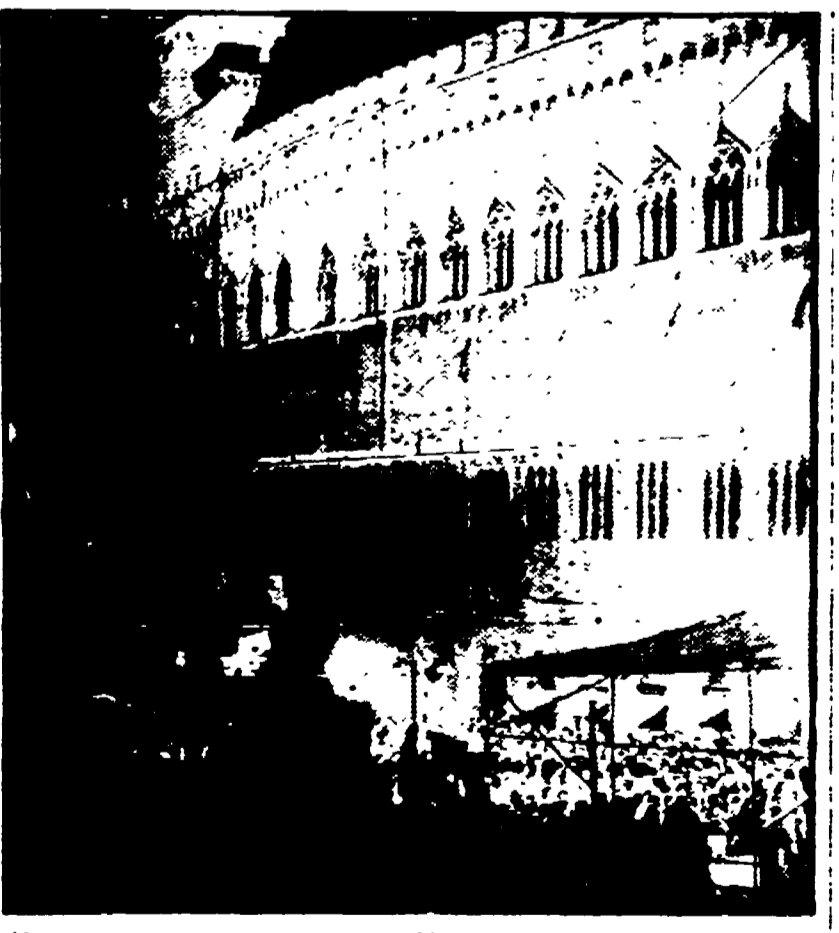
Il numero degli iscritti alla lista speciale di collocamento si è infatti, nel corso di un mese, aumentato ulteriormente allungata. Alla fine del mese scorso i giovani in cerca di occupazione erano, nel territorio del consorzio, 4.034. Di questi, 1.396 uomini e 2.638 donne. Il numero delle occupazioni è aumentato consistentemente in tutti i comuni della provincia. Nel comune di Terni i giovani di occupati iscritti sono adesso 2.751, nel comune di Narni sono 314, in Orvieto 314. Dappertutto il numero delle donne è superiore a quello degli uomini, una diretta conseguenza della scarsa disponibilità di posti di lavoro di questi a destinare alla mano d'opera femminile.

A questo aumento degli iscritti non ha corrisposto alcuna offerta di lavoro, alla legge 285. Ancora nessun giovane ternano è stato avviato al lavoro in base alla legge per l'occupazione giovanile. Nel periodo di tempo trascorso da metà di settembre al mese di dicembre l'ufficio provinciale del lavoro di Terni ha collocato 308 giovani, i quali, tuttavia, non sono più tra quelli in cerca di occupazione, ma tutti hanno trovato un'occupazione in altro modo, senza beneficiare della legge 285. E' da notare che hanno trovato un lavoro da apprendista.

Come si diceva, per sbloccare la situazione le leggi dei disoccupati stanno studiando delle iniziative da prendere. All'inizio del mese prossimo sarà messa fuori una tenda in piazza del Popolo, vicino al teatro, studiando la situazione in cerca di occupazione, i quali illustreranno ai passanti i motivi dell'iniziativa e avranno incontro con delegazioni dei consigli di fabbrica.

«Sempre per quanto riguarda l'occupazione giovanile», ha ricordato che quest'oggi il tribunale ascolterà per la prima volta l'attuale presidente del complesso alberghiero di Villalago e l'amministrazione provinciale. La gestione dell'albergo «trattoria di Villalago» sarà chiesta dalla cooperativa di giovani di Pieve di Castelnuovo (Cooperativa gestione alberghi, sport e turismo). L'amministrazione provinciale ha ritenuto giusto accogliere la richiesta, visto che a dicembre scadeva la convenzione con il gestore. E' accaduto invece che, alla scadenza convenuta, il gestore ha fatto ricorso alla proroga in base alla legge per il biennio dei fatti.

«I giovani di Pieve», ha detto, «hanno fatto una manifestazione di protesta, che ha ricevuto l'appoggio di associazioni giovanili e di forze democratiche. In consiglio provinciale si è presentata una mozione dal capogruppo del Partito comunista, Giorgio Di Pietro, con la richiesta di inserire all'ordine del giorno della prossima seduta. Dopo un giudizio sulla mancata attuazione della legge 285, vi si dice l'altro: «Nel ritenere ingiustificata la posizione del gestore, crediamo che il consiglio provinciale debba esprimere l'ampio solidarietà verso l'impegno e la fiducia di questi giovani invitando la giunta a risolvere rapidamente e positivamente la questione, perché non siano ulteriormente vanificate le lotte e le aspettative dei giovani».



Una delle passate edizioni di «Umbria jazz»

Ridotti i prezzi dei biglietti

Perugia: più punti meno spettatori

PERUGIA — Nonostante la grandinata e il vento, la gara di calcio è riuscita ad attirare al giro di boa a quota 18. Sono ben 4, quindi, i punti in più rispetto all'anno precedente. Il quarto posto in classifica, dopo le due torinesi e la rivelazione vicentina è una splendida realtà che conferma quanto di buono hanno fatto finora il tecnico umbro e i suoi ragazzi. La prova di Pescara è la dimostrazione pratica di quanto forte sia il carattere dei giocatori biancorossi. I grifoni pur mancando di tre pedine fondamentali, nello scacchiere tattico, come Zecchini, Vannini e Novellino sono riusciti nell'impresa di paragonare in un campo ostico. Il Pescara giocava la partita dell'ultima spiaggia, è andato in vantaggio su calcio. Il risultato è stato di 1-0. I rigori subiti da Perugia nel grone d'andata) ma la squadra umbra ha saputo reagire in quanto si è trattato di un punto che era l'obiettivo della vigilia da parte del staff tecnico del Perugia. Dopo la sconfitta la squadra umbra ha concesso solo tre volte l'ombra della sconfitta e con tre formazioni diverse ha vinto le ultime tre partite. Il Pescara giocava la partita dell'ultima spiaggia, è andato in vantaggio su calcio. Il risultato è stato di 1-0. I rigori subiti da Perugia nel grone d'andata) ma la squadra umbra ha saputo reagire in quanto si è trattato di un punto che era l'obiettivo della vigilia da parte del staff tecnico del Perugia.

Table with cinema listings for Terni, Perugia, Orvieto, and other locations, including titles and showtimes.

Sabato mattina. Il Presidente della Giunta Regionale e l'assessore ai beni culturali seduti in sala giunta in un comitato non usate. Quest'oggi, Vittorio Franchini (Corriere della Sera), Enzo Castaldo (Repubblica), Enrico Cagnolo (l'Unità), Dario Salatori (Il Messaggero), Roberto Capasso (Paese Sera), Arigo Polillo (Lavoro e Formazione), Luigi Pestalozza (Rinascita), Adriano Mazzetti (RAI 1), Gianni Regio (l'Unità), Enrico Cagnolo (l'Unità), Dario Salatori (Il Messaggero), Roberto Capasso (Paese Sera), Arigo Polillo (Lavoro e Formazione), Luigi Pestalozza (Rinascita), Adriano Mazzetti (RAI 1), Gianni Regio (l'Unità).

SICILIA - Le trattative per la maggioranza

I temi programmatici al taglio dei 6 partiti

Ieri due incontri - La DC non ha ancora convocato la sua direzione - La riunione del direttivo regionale Cgil-Cisl-Uil - Preoccupante situazione all'Anic di Gela

Dalla nostra redazione

PALERMO - S'addentra nel vivo dei temi programmatici la trattativa tra le delegazioni dei sei partiti autonomisti siciliani per la formazione di una maggioranza comprendente il Pci, ieri i rappresentanti dei partiti sono tornati a incontrarsi per due volte...

Dalla nostra redazione

Ma la Sicilia non può attendere. Lo ha ribadito ieri il direttivo regionale della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL che si è riunito allo scopo di esaminare gli sviluppi della situazione nazionale e regionale...

Dalla nostra redazione

la crisi alla Regione costituisce un problema importante. Ma la Sicilia non può attendere. Lo ha ribadito ieri il direttivo regionale della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL...

In corteo i lavoratori dei grandi gruppi a Chieti Scalo

CHIETI - I lavoratori delle aziende di Chieti Scalo che appartengono ai grandi gruppi pubblici e privati e di quelle controllate dalla Gepi aderiscono allo sciopero nazionale...

AVEZZANO - Pericolo di malattie

Bambini giocano tra i rifiuti nel nuovo rione senza i servizi

Le case non sono state ancora assegnate ma la gente le ha già occupate per non perderle



AVEZZANO - Il problema dell'igiene nella città di Avezzano torna alla ribalta. La foto che pubblichiamo si riferisce ad una località, «La Pulcinella», in cui da tre mesi viene ritirata l'immondizia...

Migliora la situazione

Da ieri a Cagliari cinque ore in più d'erogazione idrica giornaliera

Saranno utilizzati i 500 mila metri cubi incamerati dai bacini in questi giorni di pioggia



CAGLIARI - Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica cagliaritana. I cittadini di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore in più d'acqua giornalmente...

Per 2 mila bimbi di Cagliari

Quattro mesi a casa: mancano i bidelli e la scuola è sporca

Si tratta dell'istituto elementare «Alberto Riva» - Situazione difficile



Dalla nostra redazione Dibatito a Reggio CALABRIA - Per 2 mila bambini cagliaritani il secondo quadrimestre sarà trascorso a casa, fuori dalla scuola. Il loro istituto, la scuola elementare «Alberto Riva» di piazza Garibaldi, chiude i battenti a tempo indeterminato...

Non convincono le proposte confindustriali per lo sviluppo

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA - Nella sede dell'associazione industriale sono state poste a confronto le tesi confindustriali sulla «operazione sviluppo»...

Gli operai di Macchiareddu andranno oggi in tutti i quartieri di Cagliari

Casa per casa a spiegare la loro lotta

Si vuole così sensibilizzare l'opinione pubblica intorno ai problemi dell'area industriale - Solo alla CIMI 510 operai si trovano in cassa integrazione - In migliaia parleranno con i cittadini, invece di sfilare in corteo - «La nostra battaglia ha bisogno del consenso della popolazione»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - «Macchiareddu non è un'isola in capo al mondo, si trova alla periferia della città. Ma quanti cagliaritari sanno che nella zona industriale migliaia di operai sono stati mandati in cassa integrazione...

Dalla nostra redazione

«L'anticamera della disoccupazione», dice Roberto Mura con rammarico. La sua, quella dei compagni, non è una sterile protesta. Spiega: «La cassa integrazione si può accettare se esistono i programmi e se ci garanti...

Dalla nostra redazione

ca anche il commercio, si esaurisce l'attività produttiva del capoluogo regionale. Difendere l'esistente significa difendere la sopravvivenza di tutti...

Dalla nostra redazione

na industriale, se si blocca il suo unico polmone produttivo, è un modo giusto di muoversi. Il terreno nostro è quello della lotta di massa...

Dalla nostra redazione

NOUORO - L'attentato al posto di polizia di Tortolì a quanto hanno appurato le prime indagini, non avrebbe una natura politica. Gli investigatori infatti pensano che...

Proseguono le indagini

Attentato a Tortolì: si esclude il movente politico

NOUORO - L'attentato al posto di polizia di Tortolì a quanto hanno appurato le prime indagini, non avrebbe una natura politica. Gli investigatori infatti pensano che...

Accordo a Cosenza

«La Trota» e «Il Sole» saranno affittati alla coop

COSENZA - Si è conclusa la lunga e difficile trattativa tra la cooperativa agricola «La Proletaria Emilio Sereni» e l'ESA l'ente di sviluppo agricolo dopo l'occupazione dei complessi turistici «La Trota» ed «Il Sole»...

ABRUZZO - Da consiglieri PCI

Vertenza ex-Monti: chiesto un incontro con il governo

Nostro servizio

FESCARA - Una iniziativa che dà il segno della situazione di intollerabilità cui è arrivata la lunga e travagliata vertenza della ex Monti è stata presa ieri dai compagni Gualiana Valente, Vittorio Antonio e Giovanni Di Giannantonio, consiglieri regionali della Provincia di Teramo. Essi hanno sollecitato al presidente della giunta regionale, Riccardo un intervento perché si avvii tempestivamente all'incontro con il governo per definire con l'argenza che la grave situazione richiede...

Dalla nostra redazione

Vertenza ex-Monti: chiesto un incontro con il governo

partizione è passata col voto di astensione dei gruppi Pci e Psi. Il compagno La Barba e il socialista Lanciana hanno motivato con le seguenti dichiarazioni il voto di astensione rivendicando metodi di determinazione delle assegnazioni, che tengano conto più attentamente delle reali esigenze dei singoli enti ospedalieri...

Dalla nostra redazione

Vertenza ex-Monti: chiesto un incontro con il governo

Si è svolto ieri anche il dibattito consiliare su alcuni progetti regionali predisposti sotto la denominazione di «servizi socialmente utili» in attuazione della legge n. 285 per favorire l'occupazione giovanile...

Dalla nostra redazione

Vertenza ex-Monti: chiesto un incontro con il governo

Prima dell'inizio dei lavori del Consiglio, il vice presidente della Provincia di Teramo, compagno Vincenzo Scognone, il sindaco di Teramo, D. Paolo, avevano illustrato al presidente della giunta la preoccupante situazione occupazionale e produttiva della Valle-Roselli. E' stato concordato un nuovo incontro con la partecipazione di amministratori locali e rappresentanti sindacali...

Dalla nostra redazione

Vertenza ex-Monti: chiesto un incontro con il governo

Quali possono essere, allora? «Il discorso è lungo, e ci porterebbe lontano. Si può partire da una considerazione molto semplice: a Macchiareddu, alle porte della città, migliaia di lavoratori non ricevono i salari da due o tre mesi, e rischiano di perdere il posto. La mia salaria incombe e che può saltare da un momento all'altro anche l'unico beneficio che alla Sardegna era venuto dalla scelta petrolchimica: 16 mila posti di lavoro. Questo può succedere dopo che la SIR Rumianca ha condizionato negli ultimi 15 anni le scelte economiche e lo sviluppo so-

Dalla nostra redazione

Vertenza ex-Monti: chiesto un incontro con il governo

Giuseppe Podda

Dalla nostra redazione

Vertenza ex-Monti: chiesto un incontro con il governo

Giuseppe Podda

Dalla nostra redazione

Vertenza ex-Monti: chiesto un incontro con il governo

Giuseppe Podda

Dalla nostra redazione

Vertenza ex-Monti: chiesto un incontro con il governo

Giuseppe Podda

L'assemblea svoltasi a Venosa

Nel segno della lotta i giovani ricordano Rocco Girasole

I progetti della coop per coltivare la terra abbandonata - L'intervento di Schettini

Nostro servizio

VENOSA - Non c'era modo migliore per celebrare il 22° anniversario della morte di Rocco Girasole, il giovane bracciante ucciso durante le lotte per la terra del '56, che testimoniare il legame tra la lotta dei giovani disoccupati lucani di ieri e quella dei giovani di oggi. E non c'era luogo più adatto del bar della piazza principale del paese di Girasole, a ritrattare la vita di Rocco Girasole, il giovane di Venosa che ha ricordato il compagno Finizio, segretario del circolo della FGCI...

Nostro servizio

La conferenza di dibattito celebrato è di retorico non ha avuto proprio niente: anzi, è stata occasione per fare il punto sul «movimento» dei disoccupati, sull'applicazione della legge n. 30 del '75, sulla zona, da tempo in piedi...

Dalla nostra redazione

Vertenza ex-Monti: chiesto un incontro con il governo

La direzione maggiore dice il compagno La Gola, giovane sindaco di Venosa: «La mancanza della legge n. 30 del '75 è un problema in materia e nell'assoluta indifferenza dell'assessorato all'agricoltura che ha speso un anno e mezzo di fondi a disposizione, favorendo solo i grossi proprietari secondo un metodo clientelare già sperimentato in altre zone»...



Il compagno Rocco Girasole viene soccorso da altri lavoratori subito dopo essere stato colpito dal fuoco della polizia

inoltre, individui altri settori di lavoro per i giovani, con proposte molto precise: l'ultimazione delle Officine Meccaniche di S. Nicola di Melfi («di questo passo e se non interverranno al più presto nuovi finanziamenti, saranno finite per il '80»), ha denunciato il compagno Perrotta della CGIL, una cooperativa di servizi sociali per l'assistenza ai numerosi anziani del Centro Sociale una cooperativa per i beni culturali...

per la sezione del castello, degli scavi archeologici, ha proposto il compagno Murolo della cca dei disoccupati e per il catoggio dei beni antichi abbandonati. Il compagno Giacomo Schettini ha ricordato che il nostro gruppo consiliare ha subordinato anche al 285 il completamento negativo sull'approvazione della legge n. 285 per favorire l'occupazione giovanile. «Dopo il taglio del CIPE...

Arturo Giglio

CAGLIARI - Gravissima richiesta della società mineraria Piombozincifera

Senza i 6 miliardi 500 operai saranno licenziati a febbraio

Entro la fine del mese l'azienda vuole i fondi per l'avvio del secondo stralcio del piano d'emergenza - Trasformare miniere assistite in miniere produttive

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cinquecento operai della Piombozincifera, società mineraria regionale, saranno licenziati entro il 10 febbraio se l'azienda, alla fine di questo mese, non otterrà i 6 miliardi per l'avvio del secondo stralcio del piano d'emergenza. Il gravissimo

provvedimento è stato trasmesso alle organizzazioni sindacali dalla direzione. «Il primo stralcio del programma di emergenza — si giustifica l'azienda — venne approvato dalla Regione con cinque mesi di ritardo. A causa di questi ritardi il 50% delle maestranze (218 operai e tecnici) non ha avuto la

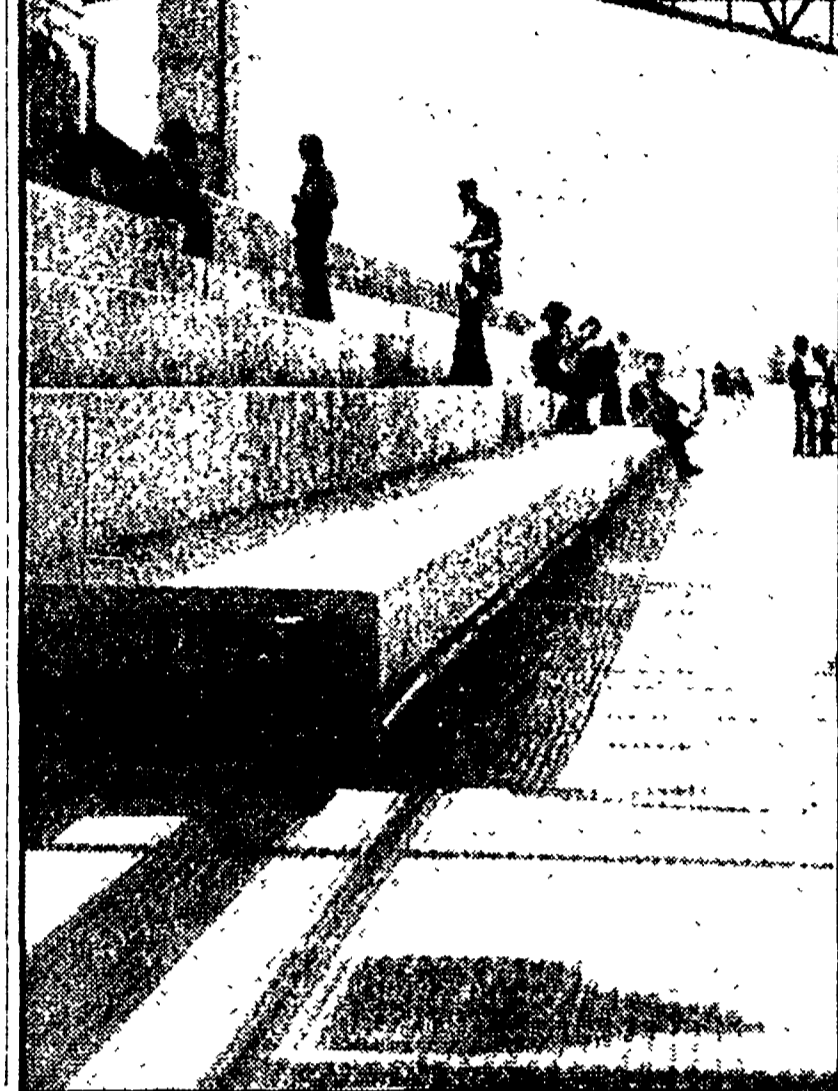
possibilità di rientrare nella produzione, ed anzi resterà in cassa integrazione ancora per l'intero 1978. Cosa succederà ora? «Licenziamento in blocco dei 500 operai rimasti in produzione, se i fondi del secondo stralcio del Piano di emergenza non saranno concessi con la massima celerità».

L'amministrazione regionale, secondo i sindacati, non si troverebbe in grado di avviare il programma per ragioni economiche, più che per intralci burocratici. Ma esiste anche il problema delle «aziende assistite». Se è vero che ci si dibatte tra distinzioni fra lavoro produttivo e lavoro non produttivo, e se bisogna tener presente che «tutto il lavoro assistito» è improduttivo in quanto realizza perdite pesanti per la società, come non andare alla origine di questa situazione, e perché non indicare con chiarezza le responsabilità?

La crisi delle miniere è il risultato di una politica trentennale che ha sempre puntato sulla petrolchimica sacrificando le risorse locali. Se oggi le miniere — al pari della agricoltura e del comparto chimico — rappresentano una

delle risorse fondamentali della nostra isola, è assurdo dichiarare la serrata. Non solo si assesta un altro colpo mortale all'economia del Sulcis Iglesiente (caspinese), ma si vanificano le stesse possibilità di avvio della programmazione regionale.

Il problema vero è di trasformare le «miniere assistite» in «miniere produttive». I programmi esistono: si tratta di attuarli. «Se chiudono i cantieri minerari — ha detto il sindaco comunista di Pluminiaggio Re, compagno Amelio Congia — qui non resta altro che la fame. Prima la miniera della Sarraminia, ora la Piombozincifera. I lavoratori e la popolazione non accetteranno mai la morte delle miniere. L'amministrazione comunale è al loro fianco in questa lotta giusta, che non è solo locale, ma regionale e nazionale».



9. P.

Brindisi: occupati dai giovani trenta ettari di terre incolte

BRINDISI — Trenta giovani disoccupati iscritti alle liste speciali e dieci braccianti hanno occupato trenta ettari di terre incolte in agro di Brindisi, alla contrada Uggio. I terreni, di proprietà della Fondazione «Gerolamo Gaslini» di Genova (una associazione benemerita che gestisce un ospedale), sono abbandonati da una ventina d'anni e per essi era già stata avanzata la richiesta per l'assegnazione dalla cooperativa Agricoltura e sviluppo costituita dalla Federbraccianti.

La crisi delle miniere è il risultato di una politica trentennale che ha sempre puntato sulla petrolchimica sacrificando le risorse locali. Se oggi le miniere — al pari della agricoltura e del comparto chimico — rappresentano una

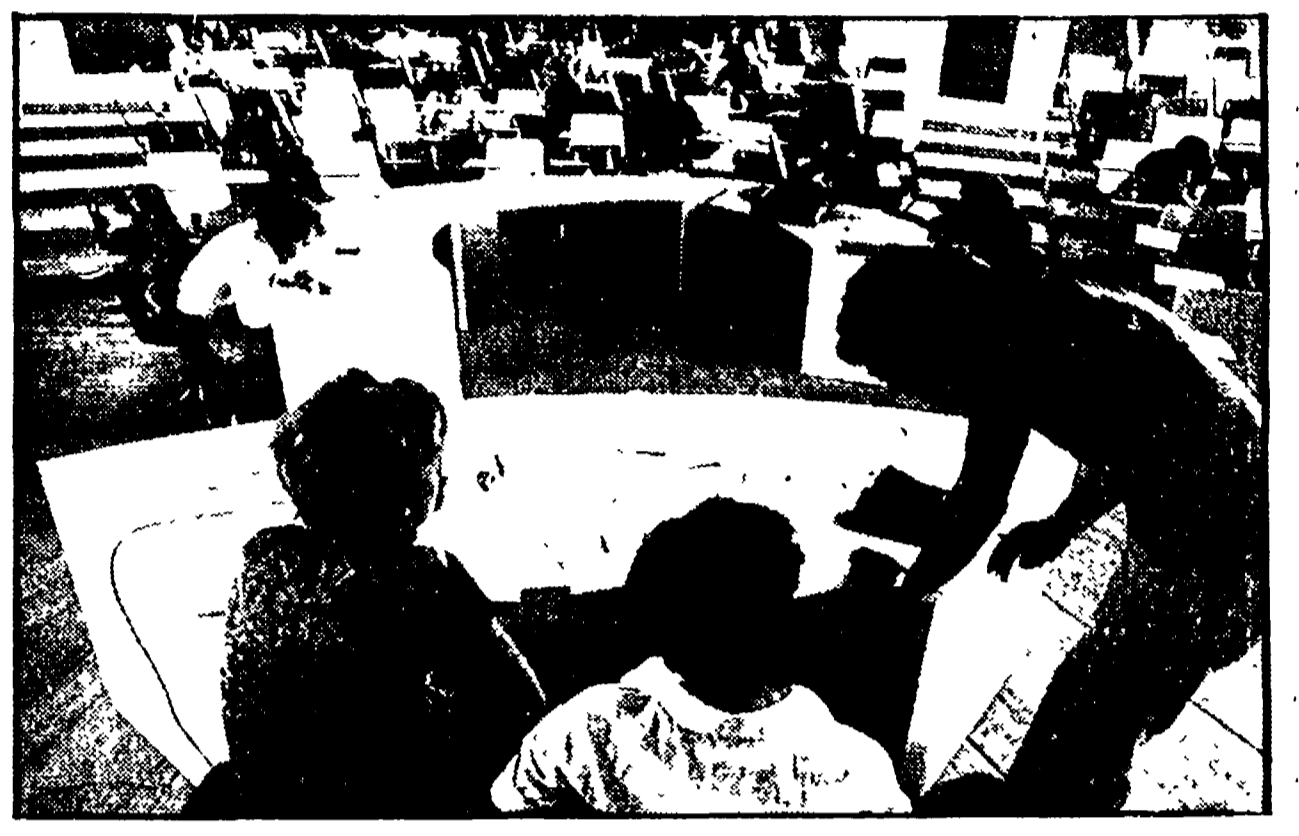
La crisi delle miniere è il risultato di una politica trentennale che ha sempre puntato sulla petrolchimica sacrificando le risorse locali. Se oggi le miniere — al pari della agricoltura e del comparto chimico — rappresentano una

La crisi delle miniere è il risultato di una politica trentennale che ha sempre puntato sulla petrolchimica sacrificando le risorse locali. Se oggi le miniere — al pari della agricoltura e del comparto chimico — rappresentano una

Rischiano la paralisi le attività didattiche e culturali ad Arcavacata

Università di Calabria: i docenti più preparati rinunciano all'incarico

Nella facoltà di Lettere su 40 vincitori di cattedra sono rimasti solamente in due - Una conferenza stampa del nostro partito



Dal nostro corrispondente

COSENZA — L'Università Statale della Calabria è con essa il primo tentativo di riforma universitaria nel nostro paese...

Il compagno Polara ha poi potenziato anche con quelle forze, come i compagni socialisti, i quali essendo in una posizione di intrinseco...

ministero dell'ateneo, del quale è stata fatta una specie di radiografia, prendendo come campioni le ultime venti riunioni. Dai dati forniti da Mollo e Villella risulta che...

Oloferne Carpino
NELLE FOTO: Due immagini dell'ateneo di Arcavacata, ancora da completare e già in agonia

CALABRIA - Per il lavoro

2 mila forestali in lotta per le vie di Rossano

Imponente corteo ieri mattina - Si è svolto un incontro a Roma al ministero

Dal corrispondente

COSENZA — Oltre 2.000 braccianti forestali, braccianti agricoli ed altri lavoratori della terra della zona del basso Ionio cosentino hanno dato vita ieri mattina ad una combattiva manifestazione svoltasi lungo le strade di Rossano Calabro. Erano presenti nutrite delegazioni di Cologliano, Cariati, Mandatoriccio, Campana, Pietrapola, Mirto, Calopezzati, Paludi, Cropolati, ed altri centri della zona.

Il problema del lavoro per i 20 mila braccianti forestali calabresi e la richiesta di una politica diversa in direzione dell'agricoltura meridionale. Intanto il grosso problema del lavoro per i braccianti forestali calabresi è stato affrontato ieri sera nell'incontro svoltosi a Roma, al ministero dell'Agricoltura, presente il ministro, onorevole Marcora. La delegazione calabrese era formata dall'assessore regionale all'Agricoltura Puija, e dalla segreteria regionale dell'Agricoltura CGIL, CISL, UIL. Nessuno ovviamente si illude, in Calabria, che un problema di proporzioni così ampio come quello dei braccianti forestali possa essere risolto subito attraverso un semplice incontro con il ministro dell'Agricoltura. Il fatto che il Governo comincia a prendere coscienza del problema costituisce però già un primo elemento positivo.

LAMEZIA - Chiesto un incontro col governo per sbloccare la vertenza

Compatto corteo ieri per la SIR: Nessun posto di lavoro va perso

Successo della manifestazione nonostante una fitta pioggia - Un forte richiamo all'unità dei lavoratori - La partecipazione dei partiti - Il discorso del compagno Fittante

Nostro servizio

LAMEZIA TERME — «Non un posto di lavoro si deve perdere», «No alla cassa integrazione e ai licenziamenti e alla smobilitazione», «Il governo e la SIR devono mantenere gli impegni», «Andremo a Roma, tutti i 1200, se il governo farà orecchio da mercante». Questi gli slogan, alcuni dei quali scritti su grandi striscioni, altri urlati, con cui il grande corteo dei 1200 lavoratori degli appalti Sir ha attraversato le vie della città di Lamezia, nonostante una vera e propria bufera di pioggia e di vento abbattutosi sulla città proprio nelle ore della manifestazione indetta dalla confederazione CGIL, CISL, UIL.

In questi giorni. Accanto a loro, nel corteo, vi erano centinaia di studenti, amministratori, lavoratori di altre categorie: i chimici, i ferrovieri, che hanno attuato una fermata di due ore, i lavoratori dell'aeroporto di Lamezia che hanno annunciato uno sciopero ad oltranza se non sarà dato ascolto, da parte del governo, alle richieste degli operai degli appalti Sir. Anche e negozi sono rimasti chiusi, nelle scuole non si è fatto lezione.

Il corteo, nel quale erano i rappresentanti delle forze democratiche del PCI, del PSI, della DC, del PSDUP, del presidente della Provincia di Catanzaro, sindaci della zona, il sindaco della città, si è mosso nonostante la pioggia, infurata, alle 9 da piazza d'Arme, per poi riconvergendo agli altri lavoratori che hanno avuto luogo una grande assemblea dibattito conclusa dal compagno D'Edicola, il segretario generale aggiunto della CGIL non è potuto essere presente in cui i lavoratori hanno discusso

La manifestazione si è conclusa con un appuntamento per oggi. Una grande assemblea nei cantieri SIR per decidere i tempi e i modi della manifestazione a Roma, ove il governo non risponda alle richieste dei lavoratori.

Nuccio Marullo

BRINDISI - Assemblea durante l'occupazione della DC 2 di Torchiariolo

Non bastano tanti antipasti per tirare avanti l'azienda

Dal nostro corrispondente

BRINDISI — Dura ormai da due settimane l'occupazione della DC 2 di Torchiariolo. Le opere hanno, intanto, ripreso il lavoro per consentire all'azienda di far fronte agli impegni contrattati sul mercato estero (si ricordi che la fabbrica produce antipasti destinati alla esportazione).

La società tendeva a scaricarsi le difficoltà derivanti da questo sistema di produzione (legato ai periodi di reperibilità del prodotto e all'andamento del mercato) sulle lavoratrici, mediante i licenziamenti, la cassa integrazione e la chiusura improvvisa dello stabilimento.

Soно intervenuti nel corso del dibattito il compagno Marchionna, vice segretario provinciale del Partito socialista e il compagno Orlandini, della segreteria provinciale del Partito comunista. «Il problema della DC 2 — ha rilevato il compagno Marchionna — è di portata regionale perché queste industrie di trasformazione sono legate alla caratteristica preminente della produzione regionale che è l'agricoltura».

Il compagno Orlandini ha sottolineato che «L'azienda non ha mai avuto un programma produttivo, spetta quindi alla proprietà presentare un piano credibile. Al termine è stata approvata una proposta della Federbraccianti per una azione unitaria delle forze politiche a sostegno della linea e dell'orientamento espresso dalla assemblea».

Luigi Iazzi



Corteo contro la sentenza di Ordine Nuovo

L'AQUILA — La scudulesca associazione dei 132 squadristi romani di Ordine Nuovo ha suscitato indignazione in città fra democratici e antifascisti. Interpreti di questi sentimenti, i collettivi democratici studenteschi hanno indetto per domani 27 gennaio una manifestazione antifascista. Un documento è stato diffuso. La manifestazione avrà inizio alle ore 17 con il concentramento di manifestanti in piazza Palazzo, cui seguiranno un corteo e una assemblea nell'Aula magna dell'università.

» BRINDISI CITY « Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria
PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE
BUSINESS CENTER - LOTTIZZAZIONE VINALE
VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI
SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI
IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1, BRINDISI
TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

Trattative in alto mare alla Prefim di Termoli

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Si è concluso con un nulla di fatto l'incontro tra i lavoratori della Prefim di Termoli e la direzione dell'azienda. Le due parti si erano ritrovate ieri l'altro nella sede dell'associazione industriale, per discutere concretamente il futuro della fabbrica.

be possibile in quanto negli ultimi due anni lo stabilimento Fiat di Termoli ha perso circa 350 posti di lavoro per trasferimenti, senza che questi venissero rimpiazzati. La Fiat quindi, che è avvinghiata mano e piedi alla SPO, e di conseguenza anche alla Prefim, farebbe solo ed esclusivamente il suo dovere se assumesse i 150 operai dell'azienda che produce prefabbricati nel nucleo industriale di Termoli e che oggi si trova in crisi.

Una strada percorribile invece è quella, se proprio la fabbrica non viene smantellata, la direzione dell'azienda continua a non saper dir niente in merito. Difatti, come era già accaduto nel precedente incontro, la direzione della Prefim non ha saputo portare nessuna giustificazione in merito ad una eventuale ristrutturazione dell'azienda.

Per l'azienda, l'unica cosa possibile in questa situazione è quella della mobilità del lavoro e il successivo passaggio dei 150 lavoratori ai cantieri edili. La proposta non è accettata dai lavoratori, e a ragione, perché non soltanto sul territorio regionale nel settore dell'edilizia la situazione è drammatica, ma anche se così non fosse, ci sono molti edili rimasti disoccupati che aspettano di tornare a lavorare e non è giusto che questi posti di lavoro vengano sacrificati per fare un piacere alla Prefim che per aprire lo stabilimento di Termoli ha ricevuto ingenti finanziamenti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Questo obiettivo che viene indicato da più parti, sarebbe possibile in quanto negli ultimi due anni lo stabilimento Fiat di Termoli ha perso circa 350 posti di lavoro per trasferimenti, senza che questi venissero rimpiazzati.

Iannone nuovo segretario regionale della CGIL pugliese
BARI — Giuseppe Iannone è il nuovo segretario regionale pugliese della CGIL. Sostituisce Enrico D'Ipollito chiamato alla direzione di un ente pubblico a Taranto. E' stato inoltre deciso di riconfermare negli incarichi di segreteria provinciali i compagni Andrea Martellotta, Riccardo Di Corallo, Ernesto Accardi e chi è stato eletto segretario di greteria i compagni Vito Conelli, Giovanni Di Bari, Nello Di Gregorio, Sandro Russo e Mario Santostefano. Inoltre, sono stati coppiati nel comitato direttivo regionale i compagni Battista, Caszo, Franco, Loujicze, Merola, Trullì, Vella e Verze.

ULTIMA OCCASIONE
mobilificio torinese
 25.000 mq. di esposizione
 PERMANENTE
PER RITIRO COMMERCIO VENDE TUTTO MOBILI ED IMMOBILI
 A BARLETTA CERCA IL MOBILIFICIO AZZURRO
BARLETTA - Via Foggia S.S. 16 km. 743 ☎ (0883) 36029